Riassunto delle operazioni del 24 maggio.

Frontiera della Carnia. — Le artiglierie austriache alle ore 19 del 23 hanno aperto il fuoco contro le nostre posizioni, senza risultato. Nella giornata del 24 le nostre artiglierie hanno fatto fuoco contro le posizioni occupate dalle artiglierie nemiche.

Lungo la frontiera friulana. — Le nostre truppe sono avanzate ovunque in territorio nemico, incontrando debole resistenza. Vennero occupati Caporetto, alture tra il Judrio e l'Isonzo, Cormons, Versa, Cervignano e Terzo. Il nemico si ritira, distruggendo ponti e incendiando casolari.

Nell'Adriatico. — I nostri cacciatorpediniere hanno aperto il fuoco contro il distaccamento nemico a Porto Buso e hanno sbarcato truppe, prendendo prigionieri 70 austriaci che furono trasportati a Venezia.

Perdite nostre: un morto e pochi feriti.

Firmato: CADORNA.

Trentino. — Riassunto delle operazioni alla frontiera del Tirolo e del Trentino del 24 maggio. Le nostre truppe, prendendo l'offensiva occuparono i seguenti punti;

Forcella di Montozzo, Tonale, Ponte Caffaro in Val Giudicaria, terreno a nord di Ferrara di Monte Baldo, Monte Corno, Monte Foppiano sul versante nord dei Monti Lessini, Pasubio, Monte Baffelan, alla testata delle valli d'Agno e di Leogra, ed altri passi di Val Brenta.

Vennero fatti parecchi prigionieri.

Cadore. — In Cadore vennero occupati tutti i passi di confine. L'artiglieria nemica di medio calibro aprì il fuoco sulla Conca di Misurina, senza risultato.

Carnia. — Alla frontiera della Carnia, la notte dal 24 al 25 s'è conquistato con un attacco alla baionetta il passo di Vall'Inferno, alla testata di Val Degano.

Friuli Orientale. — Alla frontiera del Friuli il 25 maggio fu conquistato il medio Isonzo. Continuarono felicemente le operazioni di offensiva a Caporetto e sono state sistemate le truppe sulle alture conquistate tra l'Judrio e l'Isonzo.

L'artiglieria austriaca di medio calibro da Santa Maria a Santa Lucia, a sud-ovest di Tolmino, aprì il fuoco contro le alture fra l'Judrio e l'Isonzo, senza risultati.

Al basso Isonzo continuarono pure azioni di offensive per raggiungere la linea di detto fiume.

Dovunque il nemico si ritira, distruggendo ponti e facendo brillare mine per provocare interruzioni.

I nostri aviatori bombardarono le officine elettriche e la stazione ferroviaria di Monfalcone.

Firmato: CADORNA.

Sulla frontiera del Tirolo. — Nel Trentino fu occupato anche il Monte Altissimo di Monte Baldo, dove il nemico, costretto a ritirarsi, lasciò nelle nostre mani ricoveri e materiale. Le nostre artiglierie sull'altipiano di Tonezza hanno svolta un'azione di fuoco con le opere nemiche.

Sulla frontiera della Carnia. — E' confermato il nostro successo alla testata di Val Degano. Sono stati occupati la Sella Prevala alla testata di Val Roccolana e gli accessi di Val Dogna (a oriente della ferrovia pontebbana tra Chiusaforte e Pontebba).

Le perdite nostre: morti 4 di truppa, feriti un ufficiale e pochissimi uomini di truppa. Le perdite del nemico risultano notevoli.

In complesso continua la sistemazione delle posizioni occupate: la situazione generale è solida. Il morale elevatissimo.

Firmato: CADORNA.

27 maggio, ore 23.

Frontiera del Tirolo e del Trentino. — Continua la lotta di artiglieria fra le nostre fortificazioni e quelle nemiche al Tonale e sull'Altipiano di Asiago.

Venne estesa verso nord l'occupazione del terreno oltre il confine a monte dello sbocco del Chiese nel lago d'Idro e quella dell'aspra zona montana fra il lago d'Idro e il lago di Garda. I maggiorenti di Tezze in Val Sugana e di altri paesi occupati si sono presentati alle nostre autorità, esprimendo patriottici sensi di devozione a nome delle popolazioni.

Frontiera della Carnia. — Continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine, con felici risultati e cattura di prigionieri.

Frontiera del Friuli. — E' stato occupato Grado, dove la popolazione è entusiasta. Nella notte dal 26 al 27 la squadra delle nostre aereonavi compiè una incursione su territorio nemico, lanciando bombe sulla linea Trieste-Nabresina, producendo evidenti danni, e, a quanto pare, l'interruzione della ferrovia. Benchè fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria, rientrò incolume nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA.

RAPPORTO UFFICIALE DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

Roma, 28 maggio.

Le perdite subìte dalla Marina austro-ungarica nella giornata del 24 corrente (a prescindere dal noto episodio di Porto Buso) si possono così riassumere:

La torpediniera austriaca «S-80», avvicinatasi al canale di Porto Corsini, fu presa sotto il fuoco della batteria mascherata che il nemico ignorava e fu così gravemente danneggiata, da dover essere ricondotta a Pola, facendo acqua per numerose falle.

Il cacciatorpediniere «Scharfschütze» che cooperava con la torpediniera «S-80» subì danni notevoli nel personale e nel materiale e dovette essere soccorso dall'esploratore «Novara» per potersi disimpegnare. Il modernissimo esploratore «Novara» durante la sua azione di soccorso, venne ripetutamente colpito nello scafo ed ebbe numerosi morti, tra cui un tenente di vascello. Il cacciatorpediniere «Czepel», nuovissimo, del tipo «Tatra», venne gravemente danneggiato nell'inseguimento fatto dal nostro reparto navale sopraggiunto durante l'azione contro il «Turbine».

Tutte queste notizie sono confermate da bollettini del nemico, da comunicazioni da noi intercettate ad esso. Occorre aggiungere l'altra attendibilissima, per quanto non proveniente da fonte ufficiale, che l'esploratore austriaco «Helgoland» nell'azione susseguente contro il nostro cacciatorpediniere, venne così duramente provato dal fuoco del nostro reparto navale, che fu veduto navigare scortato da cacciatorpediniere e fortemente sbandato sulla sinistra a causa di vie d'acqua.

Di fronte a queste gravi perdite del nemico, noi non dobbiamo lamentare che quella d'un vecchio cacciatorpediniere del 1901 di 3330 tonnellate, il «Turbine». Questo, la mattina del 24 corr., essendo in servizio d'esplorazione, avvistò un cacciatorpediniere nemico, al quale dette immediatamente la caccia, allontanandosi così dal grosso del reparto navale, al quale era aggregato. La caccia durava da circa mezz'ora, quando sopraggiunsero altre quattro unità nemiche, tre cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero «Helgoland».

Il «Turbine» ripiegò allora sul reparto navale a cui era aggregato, ma, colpito per due volte nelle caldaie, andò man mano perdendo di velocità. Tuttavia continuò a combattere per circa un'ora, nonostante che un forte incendio divampasse a bordo. Esaurite tutte le munizioni, il comandante ordinò che fossero aperte le valvole di comunicazione col mare per affondare la nave e sottrarla alla cattura da parte del nemico. Il «Turbine» cominciò così ad affondare, ma, nonostante avesse cessato il fuoco, e, con tutto l'equipaggio allineato a poppa fosse in così gravi condizioni, il nemico continuò a cannoneggiarlo a distanza ravvicinata. Il comandante (che sin dall'inizio del combattimento era stato ferito) quando il «Turbine» stava per affondare completamente, ordinò alla gente di gittarsi in mare. I cacciatorpediniere austriaci misero in mare battellini per prestare soccorso ai naufraghi, ma in quel momento, essendo comparso il reparto navale cui si appoggiava il «Turbine» il nemico, ricuperati frettolosamente i battellini, si diresse a tutta forza verso la propria costa. Le nostre navi, lanciate in mare le scialuppe per soccorrere i naufraghi, inseguirono il nemico, aprendo il fuoco. Un cacciatorpediniere del tipo «Tatra» (il Czepel) e l'«Helgoland» vennero ripetutamente colpiti e gravemente danneggiati; del «Turbine» furono salvati nove uomini. I comunicati austriaci, venuti a nostra conoscenza, affermano sieno stati ricuperati 35 naufraghi, tra i quali il comandante. Si daranno appena è possibile, notizie esatte sui salvati e perduti.

Il comandante in capo della piazza marittima di Venezia dà le seguenti informazioni:

Un particolareggiato rapporto dell'azione compiuto dal cacciatorpediniere a Porto Buso il 24 corr. conferma che la nave entrò di sorpresa nel porto, cannoneggiò la caserma e distrusse i pontili e numerosi autoscafi. Il primo tenente di fanterna ungherese Yohu Maroth, dopo aver fatto spiegare la bandiera bianca, si recò a bordo dello «Zeffiro» ove si arrese coi suoi uomini, consegnando la propria sciabola.

Due nostre torpediniere hanno avuto ieri uno scontro con una torpediniera e due sommergibili austriaci.

Uno di questi, ripetutamente colpito, emanò un denso fumo nero, sollevò una colonna d'acqua e con un forte boato scomparve, lasciando larghe chiazze d'olio alla superficie. Il comandante della torpediniera ritiene sia affondato. Le nostre torpediniere sono completamente illese.

Ieri il dirigibile navale «M. 2» volò sopra Sebenico e lanciò bombe che colpirono varie cacciatorpediniere di un gruppo ancorato alla foce del fiume Budua. L'aeronave fu cannoneggiata vivamente, ma senza risultato, e fece ritorno incolume.

Firmato: THAON DI REVEL.

Frontiera del Tirolo e del Trentino. — E' continuata la lotta delle artiglierie nostre delle opere del Tonale e degli altipiani di Asiago e di Lavarone contro le opere nemiche, che risposero ancora vigorosamente. Però i forti Austriaci di Luserna, di Busa e di Spitz Verle sono gravemente danneggiati.

Il 27 maggio truppe di fanteria rinforzate dalle guardie di finanza e d'artiglieria, da Peri, per le due rive dell'Adige, avanzarono verso Ala. Espugnato il villaggio di Pilcante, coperto da più ordine di trincee; s'impossessarono stabilmente di Ala. Il combattimento durò da mezzogiorno a sera. Le perdite nostre sono leggere.

Nella giornata del 26 a Forcella di Lavaredo, presso Misurina, reparti di alpini, con vigorosa offensiva, posero in fuga due compagnie nemiche.

Frontiera della Carnia. — L'azione della nostra artiglieria di medio calibro contro Monte Croce Carnico e Malborghetto continua efficacemente. Ad onta della nebbia, serio ostacolo nelle operazioni montane, un elevato passo in Val Raccolana è dal 27 maggio nelle nostre mani.

Frontiera del Friuli. — Nella notte dal 27 al 28 i nostri dirigibili eseguirono incursioni fortunate in territorio avversario, recando numerosi danni. Numerose bombe lanciate raggiunsero infatti i bersagli. Le nostre aeronavi, fatte segno al fuoco nemico, compirono egualmente la loro missione.

Nella notte dal 27 al 28 un aeroplano nemico proveniente da Pola fu costretto ad atterrare presso la foce del Po di Volano e venne catturato.

Firmato: CADORNA.

Frontiera del Tirolo e del Trentino. — In Val Giudicaria occupammo la importante posizione di Cima Spessa presso Storo. Sull'altipiano di Asiago le nostre artiglierie distrussero il forte corazzato di Luserna che alzò bandiera bianca. Vedendo ciò, il forte austriaco di Belvedere, situato indietro, diresse immediatamente il fuoco contro il Luserna. Anche un'opera moderna sulla cima di Vezzena venne completamente demolita dalla nostra artiglieria e occupata quindi dalle nostre fanterie che avanzarono subito nel sottostante villaggio di Vezzena abbandonato precipitosamente dagli austriaci.

Le nostre perdite sono leggere.

In Cadore abbiamo occupato il passo Tre Croci e Cortina d'Ampezzo e tutta la conca che circonda questo borgo.

Frontiera del Friuli. — Gli austriaci da lungo tempo hanno rinforzato e armato con numerose artiglierie anche di medio calibro le posizioni della riva sinistra dell'Isonzo dominanti i passaggi del fiume. Essi tengono inoltre fortemente qualche punto della riva destra a copertura della città di Gorizia. Oltre a ciò, abbondanti piogge hanno eccezionalmente ingrossate e rese veementi le acque dei fiumi. Tuttavia le nostre truppe con alacre vigorìa e alto spirito continuano a progredire.

Firmato: CADORNA.

Frontiera Tirolo-Trentino. — Continua l'avanzata delle nostre truppe. Oltre la frontiera, a circa 6 chilometri a nord di Ala, venne occupata l'importante altura di Coni Zugna, dominante Rovereto, sulla quale gli Austriaci avevano da tempo iniziata la costruzione d'un forte. Sugli Altipiani continua gagliarda l'azione di artiglieria. Il fuoco del forte austriaco di Belvedere va diminuendo d'intensità. Le nostre fanterie si stabiliscono fortemente sul terreno. Procedendo in Val Sugana, la nostra fronte è giunta a circa 8 chilometri da Borgo, appoggiandosi saldamente sui due versanti della valle. Anche il monte Belvedere soprastante Fiera di Primiero in Val Cismone è in nostre mani.

Frontiera della Carnia. — Il giorno 30 un battaglione e mezzo austriaco, con mitragliatrici, attaccò i nostri alpini presso il paese di Monte Croce Carnico. Gli alpini respinsero cinque violenti attacchi consecutivi. Prendendo alla loro volta l'offensiva, sotto una pioggia violenta e fra le insidie della nebbia, ricacciarono definitivamente il nemico. Le nostre perdite sono leggere.

Frontiera del Friuli. — Persistono le pioggie e il conseguente ingrossamento dei fiumi. Con alacrità, abnegazione e serena fiducia le nostre truppe gareggiarono nel superare le difficoltà.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

31 *maggio, sera.*

Ieri sera 30 maggio un nostro dirigibile volato su Pola, lasciava cadere bombe sulla stazione ferroviaria, sul deposito di nafta e sull'Arsenale. Tutte sono scoppiate sui bersagli. Un forte incendio è divampato nell'Arsenale. Il dirigibile, fatto segno a un intenso fuoco delle artiglierie antiaeree, non è stato mai colpito ed è ritornato incolume.

Questa mattina 31 maggio una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha bombardato il cantiere di Monfalcone (presso Trieste) recando gravi danni che gli stessi comandanti dei cacciatorpediniere hanno potuto accertare. Alcuni barconi carichi di farina sono stati sorpresi e distrutti dalla stessa squadriglia nel suo ritorno dall'incursione. Nè i nostri cacciatorpediniere nè i loro equipaggi hanno subìto alcun danno dal fuoco delle artiglierie costiere del nemico.

Firmato: THAON DI REVEL.

In Carnia, ad ovest del passo di Monte Croce, avvennero il 30 maggio combattimenti con completo insuccesso per il nemico, il quale lasciò innanzi alle nostre linee 30 morti ed ebbe numerosi feriti.

Nella giornata del 31 su tutto il fronte non avvennero che piccoli combattimenti derivanti da assestamento della dislocazione delle nostre truppe avanzate.

Imperversa sempre il maltempo che, pur producendo gravi danni, non influisce per nulla nè sullo stato sanitario nè sulle condizioni morali delle nostre truppe.

Le autorità ferroviarie di Ancona informano che i danni arrecati il 24 maggio al ponte ferroviario sulla Marecchia, presso Rimini, non sono dovuti a navi nemiche, ma a un dirigibile portante il nome visibilissimo della città di Ferrara e la bandiera italiana.

Firmato: CADORNA.

Frontiera Tirolo-Trentino. — Non si hanno a segnalare combattimenti di qualche importanza. Le nostre truppe hanno avanzato in Val Giudicaria e occupato Storo, spingendosi fin oltre Condino e collegandosi con forti reparti di alpini scesi sul Chiese per le ripide balze di Val Caffaro e di Val Camonica.

Frontiera della Carnia. — Il 31 maggio, dalla testata di Valle Raccolana, disturbammo con fuoco efficace di artiglieria a grande distanza un tentativo nemico di costruire un ponte su d'un torrente montano oltre la frontiera, sul versante nord del Predil. L'artiglieria avversaria rispose senza alcun risultato. Ricognizioni offensive irradiate oltre la testata di Val Dogna portarono alla cattura di materiale nemico. In tutta la giornata imperversò il maltempo, ostacolando più ampie operazioni.

Frontiera del Friuli. — Abbiamo saldamente occupato il costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo a circa 10 chilometri a nord-ovest di Tolmino. Nel pomeriggio del 31 maggio, con violenti contrattacchi, il nemico tentò di sloggiarci dalle località occupate, ma venne dovunque respinto.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

2 giugno.

Ieri, 1° giugno, una nostra forza navale incrociò tutto il giorno lungo l'arcipelago dalmata, ma dalle notizie sinora pervenute non risulta che il nemico si sia lasciato avvistare. Intanto, poichè nell'isola di Lissa, già cannoneggiata dalla flotta francese nello scorso novembre, era stato ripristinato il servizio semaforico e radiotelegrafico, le nostre navi distrussero il nuovo impianto e distrussero anche l'importante stazone di vedetta a nord dell'isola di Curzola.

Firmato: THAON DI REVEL.

3 *giugno.*

Lungo tutta la frontiera continuano movimenti e combattimenti preparatorî, che si svolgono sempre a nostro vantaggio. Merita particolare menzione il favorevole per quanto lento proseguimento dell'azione offensiva che le nostre truppe, già impadronitesi nei giorni scorsi del costone di Monte Nero, sulla sinistra dell'Isonzo, presso Tolmino, vanno svolgendo sulle aspre balze di riva sinistra e sul fondo della valle, lottando con slancio e accanimento contro gli Austriaci fortemente trincerati e sostenuti da potenti artiglierie.

In Carnia gli Austriaci si accaniscono inutilmente sempre respinti, contro nostri reparti di alpini presso il colle di Monte Croce.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutta la frontiera del Tirolo e del Trentino non si ebbero combattimenti di qualche importanza.

In prosecuzione delle operazioni dirette verso Rovereto, abbiamo occupato le località Mattassone e Valmorbia nella Vallarsa.

La nebbia ostacolò il tiro delle artiglierie sull'altipiano di Asiago. Venne però constatato che oltre all'aver ridotto al silenzio i forti austriaci di Luserna e dello Spitz Verle, i nostri cannoni hanno seriamente danneggiato i forti del Belvedere e di Busa Verle.

Nella Carnia azione limitata a fuoco di artiglieria.

Venne accertato che le nostre batterie ridussero al silenzio una batteria al passo di Monte Croce Carnico, smontando due pezzi e danneggiandone altri due.

Sul medio Isonzo la nostra azione offensiva diretta contro le propaggini di Monte Nero sopra Tolmino ha urtato contro difficoltà grandi di terreno e formidabili trinceramenti occupati da numerose forze austriache.

Si è combattuto effettivamente l'intera giornata del 3 giugno con varie alternative, ma la sommità del Monte Nero e le sue falde sono sempre in nostro saldo possesso. Le nostre perdite non sono gravi.

Il combattimento continua con rincalzo di truppe fresche per decidere l'azione.

Sul rimanente del fronte continua il movimento in avanti.

Firmato: CADORNA.

Nulla di molto notevole da segnalare nella giornata.

Continuano piccole operazioni delle nostre truppe avanzate lungo tutto la frontiera dallo Stelvio fino al mare. Però sugli altipiani di Lavarone e Folgaria si fa sempre più manifesta la superiorità delle nostre artiglierie nel battere i forti austriaci. Le nostre fanterie, sostenute validamente in tal modo, vanno sempre più assodandosi sul terreno conquistato.

I movimenti di raccolta delle grandi masse continuano ovunque ordinati, come pure la messa in azione di tutto il complesso organismo dei servizi.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

6 *giugno*.

Ieri, 5 giugno, nel medio e basso Adriatico un nostro reparto navale ha compiuto varie operazioni contro le coste del nemico. Sono stati tagliati i cavi telegrafici che congiungevano il continente a isole dell'arcipelago dalmata, distrutti tutti i fari e le stazioni di vedetta di quelle isole, bombardata e fortemente dannegiata la linea ferroviaria tra Cattaro e Ragusa.

Nello stesso giorno, nell'alto Adriatico un gruppo di nostri cacciatorpediniere, benchè attaccato da aeroplani austriaci senza alcun successo, ha nuovamente bombardato Monfalcone e affondato vari barconi carichi di merce. Navi maggiori in appoggio dei cacciatorpediniere incrociarono nelle stesse acque senza avvistare il nemico.

Firmato: THAON DI REVEL.

Mentre lungo tutta la frontiera le nostre truppe avanzate proseguono regolarmente nella presa di possesso delle posizioni più importanti oltre il confine, incontrando deboli resistente, e mentre sui noti altopiani di Lavarone e di Folgaria, continua l'ostinata lotta di artiglieria, anche lungo tutta la linea dell'Isonzo, da Caporetto al mare, siamo entrati in questi ultimi giorni in stretto contatto con l'avversario.

Forti nuclei avanzati, protetti da potenti artiglierie, hanno infatti raggiunto ovunque tale importante linea fluviale, con lo scopo di stabilirsi solidamente sui punti di passaggio più adatti e impiantarvi teste di ponte, per dominare le rive ed avere luoghi sicuri di transito. Nell'alta valle, fra le aspre giogaie di Caporetto, le nostre truppe continuano la fiera lotta dei giorni 4, 5 e 6 corrente fronteggiando le posizioni del nemico annidato sugli alti versanti, ma hanno saldo piede sulle due rive del fiume e minacciano seriamente Tolmino. Sul corso inferiore dell'Isonzo, gettati i ponti militari in presenza dell'avversario, forti reparti, preceduti da brillanti ricognizioni di cavalleria, sono passati già sulla sponda orientale dove stanno fortificandosi. Si tende così a ottenere anche sull'Isonzo come sugli altri fronti, la necessaria libertà di manovra; e vennero iniziate le operazioni per il giorno in cui sarà deciso l'impiego delle masse. Le nostre perdite sono relativamente lievi.

Le truppe hanno solennizzato ieri la festa dello Statuto, offrendo volonterose ed entusiaste al Sovrano, sempre presente alle fatiche e ai cimenti, lo spettacolo della loro operosità, del loro spirito di sacrificio e del più caldo ed elevato amore alla Patria.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

7 giugno. notte.

Questa mattina, 7 giugno, una nostra squadriglia di cacciatorpediniere ha per la terza volta bombardato Monfalcone. Tre batterie di artiglieria piazzate in prossimità del castello di Duino hanno aperto un nutrito fuoco contro le nostre siluranti, le quali, rivolto contro di esse il tiro, ne ridussero una al silenzio e incendiarono il castello. I nostri cacciatorpediniere sono ritornati incolumi.

Nella notte precedente una nuova incursione su Pola è stata eseguita da un nostro dirigibile. L'aeronave ha lasciato cadere varie bombe, che hanno tutte esploso sopra punti di carattere militare.

Firmato: THAON DI REVEL.

In corrispondenza a tutta la frontiera del Tirolo e del Trentino prosegue la nostra affermazione su posizioni che importa occupare per costringere il nemico a rivelare i proprî apprestamenti difensivi e permettere lo svolgimento delle operazioni successive. Le nostre truppe, sebbene vivamene contrastate dal nemico, si sono avvicinate oltre confine al passo di Falzarego. Tra le alte valli di Son Pauses, a circa dieci chilometri al nord di Cortina d'Ampezzo, ebbe luogo un vittorioso combattimento. Rimasero in nostre mani un pezzo e munizioni.

In prossimità del passo di Monte Croce Carnico da parecchi giorni si combatteva per il possesso dell'importante posizione di Freikofel che gli Austriaci difendevano accanitamente. Il giorno 8 sera i nostri alpini se ne impadronirono definitivamente, facendo un centinaio di prigionieri. Lungo la linea dell'Isonzo, nei giorni 7 e 8, proseguirono le operazioni intese a ricacciare il nemico da posizioni dominanti che ancora occupa sulla riva destra dell'Isonzo e a stabilire solide teste di ponte. Il nemico oppone tenace resistenza, favorito dalle condizioni del terreno reso fortissimo dall'arte e difficile a percorrersi per numerose interruzioni di ponti e strade, nonchè per estese inondazioni lungo il basso corso del fiume.

Dovunque le nostre truppe hanno combattuto con grande slancio e tenacia, guadagnando importanti posizioni.

Venne occupata la città di Monfalcone.

Il fuoco delle nostre batterie danneggiò visibilmente parecchie artiglierie avversarie.

Nell'impervia regione di Monte Nero un nostro fortunato attacco ha condotto all'occupazione d'una posizione donde gli Austriaci fuggirono lasciando circa 100 cadaveri, seppelliti da noi, e 60 feriti. Presso Caporetto si sono costituiti settanta disertori bosniaci.

Negli altri paesi lungo l'Isonzo catturammo complessivamente oltre quattrocento prigionieri.

Le nostre perdite non sono gravi. I prigionieri affermano che le perdite austriache sono rilevanti.

Firmato: CADORNA.

Nulla d'importante da segnalare in corrispondenza della frontiera Tirolo-Trentino, all'infuori dell'occupazione di Podestagno, a nord di Cortina d'Ampezzo.

Da rapporti pervenuti risulta che nei combattimenti del 7, 8 e 9 pel possesso del Freikofel sulla frontiera della Carnia (a oriente del passo di Monte Croce) gli Austriaci ebbero oltre 200 morti e 400 feriti e lasciarono in nostre mani 220 prigionieri.

Nella notte dal 9 al 10 gli Austriaci rinnovarono l'attacco di tale posizione, alla quale essi annettono grande importanza, ma vennero ancora ricacciati, con gravissime perdite.

Lungo la linea dell'Isonzo le truppe lottano con energia per vincere l'ostinata resistenza nemica.

La rocca e le alture dominanti la città di Monfalcone ieri conquistata sono state da noi occupate.

Firmato: CADORNA.

11 *giugno*.

La giornata d'oggi segna qualche progresso in alcuni tratti del nostro fronte. Una nostra ricognizione spintasi al di là del Monte Nero trovò tra le rocce battute nei giorni scorsi dai nostri cannoni e dai nostri fucili oltre 40 cadaveri dei nemici abbandonati e molti frammenti di fucili e di mitragliatrici. Forze nemiche di oltre sei battaglioni con mitragliatrici, secondo concorde deposizione di prigionieri, tentarono, salendo da Plezzo, di prendere a rovescio le nostre truppe nella regione del Monte Nero. L'aggiramento fu sventato dalla valida resistenza e dalla rapida manovra dei bersaglieri e degli alpini.

La città di Gradisca, tenuta da qualche giorno dalle nostre truppe avanzate, è ora saldamente in nostro possesso.

Firmato: CADORNA.

Lungo la frontiera Tirolo-Trentino sono continuati piccoli scontri tra le nostre truppe più avanzate e quelle nemiche che ripiegano gradualmente e che in alcuni punti si sono ritirate. Intanto la nostra artiglieria prosegue nella demolizione delle opere fortificate dell'avversario.

In Cadore nulla di notevole da segnalare.

In Carnia gli alpini conquistarono il passo di Volaia, facendo venticinque prigionieri. Sul medio Isonzo riparti delle nostre truppe sono riusciti, nella notte dal 9 al 10, ad irrompere di viva forza sulla sinistra del fiume, presso Plava, vivamente contrastati dall'avversario, che dovette, però, ripiegare di fronte ai nostri reiterati, impetuosi assalti, abbandonando sul campo numerosi morti.

Facemmo 200 prigionieri.

Successivi contrattacchi dell'avversario diretti a sloggiare le nostre truppe dalle posizioni conquistate sulla riva destra del fiume vennero costantemente respinti.

Sul Basso Isonzo una nostra batteria pesante, arditamente portata avanti sin quasi sulla linea delle fanterie, con bene aggiustati tiri, distruggeva presso Sagrado la diga all'incile del canale di Monfalcone per mezzo della quale il nemico aveva ottenuto l'inondazione d'una larga zona di terreno al piede delle alture di Ronchi, inceppando la nostra avanzata.

Sul fronte da Tolmino al mare i nostri ottimi aviatori continuano ad esplicare con abilità ed ardimento la loro opera di scoperta e d'offesa.

Firmato: CADORNA.

In qualche punto, lungo la frontiera dal Tonale alla Carnia, il nemico ha tentato, per lo più con azioni notturne, di ostacolare il procedimento delle nostre operazioni offensive, attaccando talune delle importanti posizioni da noi nei giorni precedenti conquistate; ma è stato ovunque costantemente respinto. Così nella regione del Tonale, appoggiato dal fuoco dei forti, l'avversario pronunziò vari attacchi contro la Sella del Tonale e contro Cima Cady; così a Monte Pissola in Val Giudicaria, a Monte Piano, nella regione di Misurina, al passo di Sesis, ad oriente del Paralba.

Più insistenti furono gli attacchi che il nemico nella notte dall'11 al 12, con l'aiuto di razzi e di riflettori, portò contro le nostre posizioni di Pal Grande, Pal Piccolo e del Freikofel, dalle quali venne completamente ricacciato.

La nostra offensiva nella zona di Volaia, in Carnia, ha proseguito rapida e felice.

Dopo il passo di Volaia occupammo, nella notte dall'11 al 12, quello di Valentina, operazione assai ardua, poichè il nemico dovette essere snidato di trincea in trincea e inseguito di balza in balza; ma le nostre truppe da montagna condussero a termine l'azione con brillante energia.

Continua in taluni tratti della frontiera il duello delle artiglierie di medio calibro; le nostre hanno preso in più punti il sopravvento, distruggendo trinceramenti, caserme ed osservatorî.

Da ieri le nostre artiglierie di grosso calibro hanno aperto il fuoco contro la fortezza di Malborghetto, conseguendo in breve risultati assai notevoli: la parte alta del forte è stata incendiata, provocando lo scoppio di depositi di munizioni.

Lungo la frontiera dell'Isonzo le nostre truppe stanno intanto consolidando le posizioni conquistate negli scorsi giorni sulla riva sinistra del fiume.

La nostra artiglieria pesante campale, dopo la rottura della diga all'incile del canale di Monfalcone, ha ottenuto il giorno 11 con i suoi tiri anche l'interruzione della ferrovia da Gorizia a Monfalcone nei pressi della stazione ferroviaria di Sagrado.

Firmato: CADORNA.

Nulla di notevole da segnalare lungo la frontiera Tirolo-Trentino.

In Cadore il nemico ha insistito nei suoi attacchi notturni contro Monte Piano, preparandoli durante il giorno con fuoco di artiglieria dal forte Plätzwiese; ma venne egualmente respinto.

Nell'alta valle del Cordevole la nostra artiglieria provocò con i suoi tiri lo scoppio di depositi di munizioni verso Corte e danneggiò l'opera nemica dei Tre Sassi.

In Carnia continua con successo il bombardamento di Malborghetto, dove venne provocata un'esplosione nella parte bassa del forte Hensel.

Si hanno maggiori particolari circa l'ardita operazione compiuta dagli alpini nella notte dall'11 al 12, nell'aspra zona dell'Alpe Volaia. Nonostante l'accanita resistenza, il nemico, annidato fra le rocce, fu cacciato e lasciò nelle nostre mani armi, munizioni, bombe e prigionieri. Costoro, arresisi perchè non trovarono scampo, erano terrorizzati per lo slancio delle nostre truppe.

Nella zona di Monte Nero la nostra artiglieria ha battuto un campo nemico, fugandone le truppe verso Plezzo.

Concordi dichiarazioni dei prigionieri fatti nei dintorni di Plava affermano che le perdite finora sofferte dall'avversario sono state gravissime. Dall'interrogatorio dei prigionieri si è constatato che la maggior parte di essi proviene dalle truppe che hanno sino ad ora operato contro la Serbia.

A Monfalcone il nemico tentò ieri d'incendiare il bosco ma fu respinto dalla nostra fucileria. Le fiamme vennero spente.

Gli eccezionali calori di questi giorni hanno accresciuto sensibilmente gl'inevitabili disagi della vita del campo, ma le nostre infaticabili truppe ne hanno sopportato gli effetti con costante e inalterabile serenità.

Firmato: CADORNA.

Sulla frontiera Tirolo-Trentino ed in Cadore procediamo gradualmente all'occupazione di punti dominanti.

All'infuori di pochi tiri lontani di artiglieria e di due nuovi vani attacchi portati il giorno 13 contro la Cima Vallone, nell'alto Piave, l'avversario non diede qui altri notevoli segni di attività.

Più intensi e ripetuti furono i tentativi d'irruzione nemica in Carnia, sia presso il passo di Sesis, da noi sempre fortemente tenuto, sia sopratutto contro la dorsale del limite del Monte Avostanis al passo di Monte Croce. Qui, preparato con intenso fuoco d'artiglieria iniziato nella notte e divenuto poi all'alba violentissimo, il nemico pronunziò nella mattina del 14 un vigoroso attacco. Venne respinto ed inseguito alla baionetta.

Azioni di artiglieria a distanza si ebbero anche nella zona di Monte Nero dal fronte Sleme-Mrzli su Kozliak e lungo l'Isonzo.

Nel tratto da Podgora a Monte Fortin ed in corrispondenza del canale di Monfalcone, ulteriori ricognizioni hanno meglio accertata l'entità dei lavori a difesa compiuti dal nemico sul fronte dell'Isonzo; trinceramenti talvolta su più linee, non di rado costruiti in murature o in calcestruzzo rafforzati con blinde metalliche e protetti da estesi reticolati e da mine, batterie sovente sistemate in caverne, intensa vigilanza notturna sussidiata da riflettori e da razzi illuminanti, ampio sviluppo delle comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ottiche.

In qualcuno dei nostri feriti si sono constatate le prove dell'uso da parte del nemico di proiettili esplodenti. Anche l'accurato esame di frammenti di pallottole raccolti in talune delle località ove ebbero luogo scontri, ha confermato l'impiego, per parte del nemico, di mezzi esplicitamente condannati dalle convenzioni internazionali.

Violenti acquazzoni nel pomeriggio di ieri e nella notte, pur molestando alquanto le condizioni di vita nei campi, hanno sensibilmente mitigato l'arsura dei passati giorni.

La salute delle truppe si mantiene ottima.

Il morale è sempre altissimo.

Firmato: CADORNA.

Si segnalano lungo tutta la frontiera fortunati scontri col nemico. A Zugna Torta e a Brentonico in Val d'Adige; al Passo di Fedaia e a Monte Piana, in Cadore; nel tratto di Cresta dal Pal Piccolo al Pal Grande; in Carnia, ove il nemico da qualche giorno va reiterando i suoi sforzi; in vari punti lungo l'Isonzo, dove le nostre truppe stanno consolidando i successi ottenuti.

Particolare importanza deve attribuirsi all'azione sviluppata nella zona del Monte Nero dalle nostre truppe alpine, alle quali era stato affidato il compito di snidare il nemico dai suoi appostamenti lungo le aspre balze che si appoggiano da settentrione alla vetta principale.

L'operazione iniziata nella notte con un'ardita e difficile scalata di rocce, si esplicò all'alba in un impetuoso attacco coronato da completo successo.

E' accertata finora la cattura di 315 prigionieri, tra i quali 14 ufficiali; ed altri ancora sono annunziati.

Firmato: CADORNA.

Piccoli fortunati scontri segnano il graduale progresso della nostra offensiva nella regione del Tirolo-Trentino.

A Zugna Torta respingemmo un reparto nemico che avanzava da Rovereto. In Val Costeana occupammo la posizione del Sasso di Stria e dell'albergo di Falzarego, dove l'avversario lasciò nelle nostre mani trenta prigionieri.

In Carnia il duello fra le artiglierie s' intensifica. Le nostre smontarono alcuni pezzi austriaci, dispersero nuclei di lavoratori intenti ad opere di afforzamento e colonne di uomini e quadrupedi in marcia.

Benchè un forte vento disturbasse l'osservazione, si poterono accertare gli effetti distruttori del nostro tiro su Malborghetto. La cortina che unisce l'opera bassa all'alta e le piazzuole della batteria scoperta furono gravemente danneggiate.

Ulteriori notizie danno maggior rilievo all'ardimentosa impresa compiuta all'alba del 16 nella zona del Monte Nero attraverso gravissime difficoltà di terreno contro posizioni dominanti e sotto l'intenso cannoneggiamento dell'avversario. Furono raccolti finora oltre seicento prigionieri, dei quali trenta ufficiali. C'impadronimmo anche di moltissimi fucili e di due mitragliatrici.

Nel pomeriggio di ieri un battaglione ungherese proveniente da Planina Pollju, a nord-est di Monte Nero, pronunziò un violento attacco contro la nostra posizione di Za Kraiu; fu respinto, contrattaccato ed annientato.

Sull'Isonzo la nostra offensiva procede metodica, ordinata, sicura. Le truppe sboccate a Plava hanno conquistato, dopo lunga sanguinosa azione, le circostanti alture e consolidato le proprie posizioni, resistendovi ai ripetuti ostinati contrattacchi del nemico.

Sulla rimanente fronte, a valle, si ebbero azioni lontane d'artiglieria. La stazione di Gorizia ne restò in parte demolita; taluni vagoni furono visti incendiarsi.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

Roma, 17 *giugno*.

Un nostro dirigibile, sorpassando campi trincerati nemici, ha ieri notte lanciato bombe di grande potenza sull'importante nodo ferroviario di Divaccia producendo gravi danni. L'aeronave è ritornata incolume, nonostante il vivo fuoco di fucileria e delle mitragliere del nemico.

Il sommergibile « Medusa » che aveva compiuto utili e ardimentosi servizi di esplorazione, è stato silurato da un sommergibile nemico. Da comunicati austriaci risulterebbe che un ufficiale e quattro uomini dell'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri.

Firmato: THAON DI REVEL.

Nella notte del 17 e nel corso del giorno stesso il nemico tentò di molestare con fuoco d'artiglieria a distanza e con piccoli attacchi talune delle nostre posizioni più avanzate nella regione del Tirolo-Trentino e in Cadore. Venne respinto ed efficacemente controbattuto dalle nostre artiglierie.

In Carnia è proseguito regolarmente il tiro di demolizione contro il forte di Malborghetto. Nel pomeriggio del 16 le sue artiglierie tentarono di rispondere ai nostri tiri, ma furono obbligate al silenzio.

Continuano a pervenire nuove notizie intorno alle azioni nei pressi del Monte Nero, già annunziate nei precedenti bollettini, le quali confermano come le nostre truppe da montagna abbiano compiute gesta degne di plauso. Quando ragioni militari non vi si opporranno, il Paese apprenderà però che non soltanto le truppe da montagna, ma anche le altre in molte circostanze hanno già acquistato pieno diritto alla sua riconoscenza.

Sulla frontiera dell'Isonzo la lotta intorno a Plava va assumendo proporzioni maggiori e sempre più va affermandosi l'importanza del successo ivi conseguito.

Una batteria natante della R. Marina ha efficacemente tirato sulle artiglierie nemiche appostate presso Duino.

Nella notte del 17, mentre un'aereonave della R. Marina compieva la distruzione della stazione di Divaccia, i nostri dirigibili eseguivano incursioni in territorio nemico, bombardando, pare con efficacia, le posizioni di Monte Santo e i trinceramenti di fronte a Gradisca, e recando gravissimi danni alla stazione di Ovcja Draga, sulla ferrovia Gorizia-Dornberg. Rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

Roma, 18 *giugno*.

Questa mattina esploratori e cacciatorpediniere austriaci hanno cannoneggiato il tratto della linea ferroviaria litoranea in prossimità di Fano e Pesaro. Nessun danno alle persone, lievissimi in un breve tratto di binario. Le città di Pesaro e Rimini, non ostante siano completamente indifese, sono state bombardate. I danni però sono di lieve entità e limitati a qualche casa privata. Tre persone della popolazione civile di Rimini sono state leggermente ferite.

Firmato: THAON DI REVEL.

Duelli di artiglieria e scontri fra piccoli reparti in più punti del fronte. In Carnia nuovi attacchi nemici contro il Freikofel e tentativi d'irruzione verso la testata di Val Dogna, tutti egualmente respinti.

Si hanno ora particolareggiate notizie intorno alla lotta durata due giorni e una notte per la conquista delle alture di riva sinistra dell'Isonzo dominanti Plava, villaggio al fondo d'una gola rinserrata da pendii ripidi e boscosi fra i quali il fiume scorre rapidissimo e profondo. Vi esisteva un ponte che fu rotto dal nemico. Con grandi sforzi ed ardimento, stabiliti i passaggi nella notte, le nostre truppe all'alba del 16 iniziarono l'attacco: questo procedette tutto il giorno con lentezza causa della resistenza del nemico e delle grandi difficoltà del terreno accresciuto da rilevanti ostacoli artificiali; solidi trinceramenti protetti da profondi reticolati di grossi fili di ferro rafforzati da spranghe e da ferri a T; numerose artiglierie di grosso calibro, anche da 305, dissimulate in punti dominanti e difficili a controbattersi.

Tuttavia, appoggiate dal fuoco delle batterie, le nostre truppe riuscivano con ripetuti assalti all'arma bianca ad affacciarsi verso sera al ciglio delle prime posizioni nemiche. Nel corso della notte l'avversario tentava più volte e con impeto di strapparci il terreno conquistato; venne sempre ricacciato. Il successivo 17 i nostri completavano il successo impadronendosi delle alture ancora rimaste al nemico. Questo concentrava su di esse un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici; indi lanciava ripetutamente al contrattacco nuove truppe fresche; venne decimato e definitivamente respinto alla baionetta.

Vennero fatti oltre 150 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, e conquistati numerosi fucili, munizioni ed una mitragliatrice. Le perdite nostre sono gravi, ma i risultati importanti; la linea dell'Isonzo in quel tratto superata a viva forza; le posizioni nemiche dominanti per natura, fortissime per arte, ad una ad una espugnate; costantemente respinte le ostinate riprese offensive d'un nemico numeroso e agguerrito; sulle alture di Plava le nostre fanterie validamente appoggiate dal fuoco dell'artiglieria, hanno dato una nuova prova di tenacia e di valore.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

Roma, 19 *giugno.*

Ieri e questa mattina il nemico ha tentato altre operazioni contro la nostra costa, ma senza conseguire alcun risultato.

Nel pomeriggio di ieri una forza navale austriaca si presentò alle foci del Tagliamento. Fatta segno a successivi attacchi da nostre squadriglie di cacciatorpediniere, non ottenne altro risultato che il danneggiamento del faro. I nostri cacciatorpediniere, nonostante fossero contrattaccati anche da un idrovolante, rientrarono incolumi.

Contemporaneamente noi bombardavamo dall'aria il faro autriaco di Salvore.

Questa mattina un cacciatorpediniere austriaco ha sparato colpi contro Monopoli procurando, senza riuscire, d'incendiare i serbatoi di nafta.

In queste operazioni del nemico, nessun danno è stato arrecato al nostro personale, sia di mare che di terra, nè alla popolazione civile.

Un nostro dirigibile ha invece bombardato nella notte scorsa con accertati risultati una fabbrica di munizioni e materiale da guerra presso Trieste, limitando l'attacco esclusivamente a quella fabbrica.

Un piccolo piroscafo mercantile il « Maria Grazia » è stato ieri fermato e affondato nell'Adriatico da un cacciatorpediniere austriaco. L'equipaggio è salvo e ha approdato alla nostra costa presso la marina di Silvi (a nord di Pescara).

Firmato: THAON DI REVEL.

Il tempo piovoso e la nebbia hanno disturbato e rallentato le operazioni nella parte montuosa del teatro della guerra. Tuttavia nella zona del Monte Nero fu possibile completare e rafforzare la nostra occupazione con la presa di possesso delle posizioni che comandano le provenienze da Plezzo. Sull'Isonzo sono stati respinti due contrattacchi nemici tentati con il favore della notte contro le posizioni recentemente conquistate intorno a Plava.

La sera del 18 un areoplano nemico lasciò cadere una bomba su un treno sanitario in partenza dalla stazione di Cormons. Il macchinista fu ferito e si ebbero lievi danni al materiale.

Firmato: CADORNA.

Per la frontiera Tirolo-Trentino nulla d'importante da segnalare, ad eccezione di piccoli combattimenti di ricognizione in Valle S. Pellegrino, dove occupammo Punta Tasca, e nell'alta valle Cordevole. Accertammo così l'esistenza in più punti di forti linee di trinceramenti nemici blindati e talvolta costruiti in cemento.

In Carnia è continuato il tiro contro Malborghetto sebbene disturbato dal tempo nebbioso.

Nella notte del 21 si ripeterono i consueti vani attacchi austriaci contro il Freikofel.

Nella zona settentrionale del Monte Nero le operazioni iniziate il 19 vennero il giorno 20 portate a compimento nonostante la difficoltà del terreno, aggravata dal maltempo, e la resistenza nemica, appoggiata dal fuoco di grosse artiglierie.

Lungo la frontiera dell'Isonzo avvertimmo nelle trincee nemiche frequenti allarmi notturni, rilevati da raffiche prolungate di fucileria e di artiglieria, cui le nostre truppe evitarono di rispondere.

L'avversario, con insistenti ripetuti attacchi notturni, contro le posizioni da noi conquistate sulla sinistra dell'Isonzo a Plava, cerca di ricacciarci sulla riva destra; tuttavia, i suoi sforzi s'infrangono ogni volta contro la tenace resistenza delle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

In parecchi punti lungo tutto il fronte l'attività del nemico nella giornata di ieri si limitò ad azioni d'artiglieria a distanza. Nella zona del Monte Nero un nostro battaglione alpini s'incontrò ieri per la prima volta con rilevanti forze avversarie di alpini, giunte, a quanto pare, recentemente dalla Galizia, e le attaccava e respingeva, infliggendo loro gravi perdite e facendo alcuni prigionieri. Contro le nostre posizioni di Plava si rinnovarono gli attacchi notturni di fanteria con intenso sviluppo di fuoco ed anche con uso di bombe a mano. Vennero tutti respinti.

Sul Basso Isonzo abbiamo consolidato la nostra occupazione.

Lungo il canale di Monfalcone l'inondazione provocata dal nemico nella zona circostante, sebbene in sensibile decrescenza, costituisce ancora un importante ostacolo. Aeroplani nemici lanciarono qualche bomba. Non si ebbero danni.

Firmato: CADORNA.

Il duello tra le artiglierie, specialmente di medio e grosso calibro, si è venuto intensificando lungo tutta la fronte. Il nemico ha anche tentato attacchi, specialmente notturni, nelle note località di Monte Piana, del Pal Grande e del Pal Piccolo e sulla Cresta Verde (tra il pizzo Collina e lo Zellonkofen) la quale era stata ieri occupata dalle nostre truppe. Specialmente insistenti furono poi i tentativi d'irruzione dell'avversario contro la nostra posizione del Freikofel, che durante la notte del 22 e nel corso del giorno stesso subì tre attacchi.

Vennero sempre respinti, oltre che con il concorso efficace delle artiglierie, anche con l'aiuto di bombe a mano. Il nemico lasciò duecento cadaveri sul terreno.

Nella conca di Plezzo sono segnalati lavori per la postazione di grosse artiglierie sulle circostanti alture e movimenti di salmerie risalenti da Plezzo l'Alto Isonzo.

Nella zona del Monte Nero e lungo l'Isonzo la giornata del 22 passò tranquilla.

Firmato: CADORNA.

Nella regione del Tirolo-Trentino e nel Cadore, mentre procede metodica l'azione delle artiglierie, manteniamo l'attività lungo tutto il fronte mediante ricognizioni di piccoli reparti. Abbiamo così avuto fortunati scontri a Carzano, in Val Cismon e verso l'altipiano di Vezzena.

Anche in Carnia è continuato intenso il tiro delle artiglierie, specialmente contro Malborghetto; una cupola del forte Hensel è stata oggi sfondata.

Nella notte del 23 si rinnovarono i consueti vani attacchi nemici contro le nostre posizioni di Pal Grande e Pal Piccolo. Nella zona del Monte Nero abbiamo ampliato la nostra occupazione verso nord sino alle pendici orientali del Javorcek, prendendovi 57 prigionieri. Da tale zona si è iniziato il tiro contro la conca di Plezzo.

Lungo l'Isonzo procediamo gradualmente ad affermarci sulle posizioni di riva sinistra del fiume. Abbiamo così occupata Globna, a nord di Plava, e sul Basso Isonzo ci siamo impadroniti del margine dell'altopiano di Sagrado e di Monfalcone.

Firmato: CADORNA.

Le nostre ricognizioni spinte oltre il fronte, nella regione del Tirolo-Trentino, in Cadore e in Carnia, segnalano un aumento di forze e una crescente attività del nemico in lavori di rafforzamento e di postazione di nuove batterie, lavori che noi disturbammo con efficace artiglieria e con ardite irruzioni di piccoli reparti.

In Carnia, nella notte del 26, si rinnovò il solito vano attacco contro il tratto dal Pal Grande al Pal Piccolo.

La nostra azione lungo l'Isonzo si va sviluppando metodica e misurata, in relazione alle molteplici difficoltà naturali del terreno e alla fittezza degli ostacoli artificiali che l'avversario vi ha da tempo abilmente predisposti e accumulati. Tuttavia, appoggiate dal fuoco delle batterie campali e pesanti, le nostre fanterie avanzano con valore e tenacia.

Una batteria austriaca da 305, che già da qualche giorno molestava coi suoi tiri le truppe e specialmente arrecava gravi danni ai villaggi e agli abitanti, è stata oggi individuata e fatta segno a tiri bene aggiustati delle nostre artiglierie. Subito dopo, da una villa prossima alla batteria nemica venne innalzata una grande bandiera bianca con la croce rossa, allo scopo evidente di trarci in inganno ed evitare la prosecuzione del nostro tiro.

Firmato: CADORNA.

Nulla d'importante da segnalare per la frontiera del Tirolo-Trentino, lungo la quale continua in più punti l'azione dell'artiglieria a distanza.

In Carnia si ebbe, nella passata notte, l'ormai solito vano attacco contro il Freikofel. Ad occidente del passo di Monte Croce le nostre truppe occupano la cima dello Zellonkofel.

Lungo la frontiera dell'Isonzo i nostri progressi oltre il fiume si svolgono con lentezza, ma incessantemente. Per rendere più rapida la decrescenza degli allagamenti in corrispondenza del Basso Isonzo venne ordinata l'ostruzione del canale di Monfalcone all'incile; l'operazione fu da un reparto del genio arditamente compiuta sotto il fuoco dell'avversario.

Violenti temporali nel pomeriggio del 25 e nella notte sul 26 hanno disturbato l'azione delle nostre truppe, specialmente nella parte montuosa del teatro di guerra.

Firmato: CADORNA.

Nessun avvenimento di speciale importanza militare nelle ultime 24 ore nella regione del Tirolo-Trentino.

La lotta fra le artiglierie va sempre più intensificandosi. Le nostre truppe alpine riuscirono ad interrompere l'impianto idroelettrico del Tonale sul Garda.

In Carnia il nemico tentò, senza riuscirvi, di riprendere la cima dello Zellonkofel (a ovest del passo di Monte Croce Carnia).

Nelle località della zona del Monte Nero, ove si svolsero gli ultimi combattimenti, furono raccolti circa 200 fucili, 20.000 cartucce e due lanciabombe, abbandonati dal nemico.

In più punti della fronte lungo l'Isonzo è stato accertato l'uso da parte dell'avversario di granate di gas solforosi asfissianti.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutto il fronte nessun avvenimento importante. In Carnia l'artiglieria da montagna, faticosamente trasportata su d'un'alta vetta, ha battuto con efficacia un accampamento nemico sul rovescio del Pal Piccolo.

Nel teatro delle operazioni imperversa il mal tempo.

Si viene manifestando una certa attività per parte degli aeroplani nemici che bombardano alcune delle posizioni da noi conquistate recentemente, generalmente però con scarso risultato.

Firmato: CADORNA.

Nella regione del Tirolo-Trentino e specialmente lungo il tratto orientale di quella frontiera, l'azione delle opposte artiglierie continua vivacissima. Il nemico tentò con ripetuti attacchi di toglierci le posizioni di Monte Civaron, in Val Sugana, ma fu respinto.

In Carnia abbiamo bombardato con efficacia i ricoveri austriaci di Straninger cacciandone le truppe che vi si trovavano. Abbiamo anche disperso nuclei di lavoratori intenti a costruire appostamenti per artiglierie presso il passo di Giramondo.

A sua volta il nemico bersagliò con le artiglierie Cima Zellonkofel e ne tentò poi ripetutamente l'attacco, ma senza alcun successo.

Nella regione dell'Isonzo le persistenti contrarie condizioni atmosferiche hanno reso difficile la praticabilità del terreno.

Attacchi isolati di colonne austriache, dirette forse a saggiare le nostre condizioni di resistenza su talune posizioni recentemente conquistate, furono respinti.

Sono sempre segnalati allarmi notturni dei campi nemici.

Firmato: CADORNA.

Le condizioni atmosferiche, che da qualche giorno persistono sfavorevoli, hanno imposto e impongono tuttora alle nostre truppe una nuova prova di resistenza che esse superano con inalterabile tenacia.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni la nebbia è stata causa di rallentamento dell'azione delle artiglierie, e per contro permette all'avversario di dare maggiore impulso ai lavori di afforzamento, che noi per altro disturbiamo con l'azione di piccoli reparti.

Si sono avuti scontri a noi favorevoli in Val Chiese, fra Castello e Condino, a Porta Manazzo, in Val d'Assa, e anche duelli d'artiglieria in qualche punto lungo la cresta delle Alpi Carniche.

Sulla fronte dell'Isonzo un attacco notturno, condotto dall'avversario con fanterie e mitragliatrici, e sostenuto anche da fuoco di artiglieria, contro le nostre posizioni ad est di Plava venne completamente respinto.

Ugual sorte subì un altro attacco nemico, parimente notturno, contro la posizione di Castello Nuovo sull'altipiano di Sagrado.

Firmato: CADORNA.

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie aprirono il fuoco sulle posizioni di Monticello e di Saccarana, disperdendovi reparti nemici intenti a lavori di apprestamenti e difesa.

In Val Padola pattuglie di ufficiali arditamente spinte sul Seikofl vi accertarono la costruzione, per parte del nemico, di trinceramenti con reticolati, che la nostra artiglieria battè poi con efficacia.

In Carnia il nemico ha tentato vigorosi attacchi notturni contro le nostre posizioni del Passo di Monte Croce e del Pal Piccolo, aiutandosi con razzi e riflettori e lanciando bombe contenenti gas asfissianti. Fu in entrambi i punti respinto. Disperdemmo, mediante tiri di artiglieria, nuclei di lavoratori apparsi sulle pendici settentrionali del Freikofel e del Pal Grande e lungo la mulattiera di Val Bombasch.

Fu ripreso con buoni risultati il tiro sul forte Hensel.

Alla testata di Valle Resia l'importante posizione di Banjski Skedenj, dominante la conca di Plezzo, venne da noi solidamente occupata.

Nella zona dell'Isonzo l'avanzata delle nostre truppe, pur ininterrotta, procede lentissima per la necessità di strappare all'avversario a palmo a palmo il terreno e di afforzarlo ad ogni sosta contro i suoi ritorni offensivi.

Le perduranti pioggie accrescono le difficoltà dell'avanzata e trasformano le trincee in torrenti di fango.

Anche nella passata notte l'avversario tentò, con ripetuti, ma vani attacchi, di toglierci taluni dei punti recentemente da noi conquistati.

Continuano le molestie degli aviatori nemici che fanno qualche vittima anche fra le popolazioni.

I nostri aviatori bombardarono con efficacia una colonna di truppe e carriaggi presso Oppacchiasella e la stazione ferroviaria di San Daniele.

Firmato: CADORNA.

2 luglio.

L'azione dell'artiglieria si va intensificando lungo tutta la frontiera e specialmente in Carnia donde fu aperto il fuoco contro le opere del Predil, conseguendo, dopo pochi colpi, risultati assai efficaci. Fu anche battuto un accampamento nemico di circa cinquecento tende nella località Eder, a valle della conca di Plöcken sloggiato con i nostri tiri il nemico da trincee in costruzione a Strehica ed alla Sella di Prasnik.

Nella giornata di ieri un nostro riparto alpini attaccò e conquistò un trinceramento nemico sul versante settentrionale del Pal Grande, dal quale partivano fuochi molesti alla nostra occupazione del Freikofel. Nella notte e stamane all'alba il nemico, con due violenti contrattacchi, tentò sloggiare le nostre truppe dal trinceramento occupato, ma venne respinto entrambe le volte con gravissime perdite. Furono accertati centocinquanta morti, fatti alcuni prigionieri e presi più di cento fucili.

Sull'Isonzo l'azione continua il suo corso. La nostra artiglieria incendiò coi suoi tiri il villaggio di Koritnica, ad est di Plezzo, ove erano segnalati ingenti depositi di materiale e vettovaglie, provocandovi anche lo scoppio d'un deposito di munizioni.

Nella passata notte il nemico pronunziò due forti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sull'altipiano Carsico, ma venne respinto.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

2 luglio, mattina.

Ieri nell'alto Adriatico l'aviatore francese sottotenente di vascello Rouillet ha lasciato cadere due bombe dall'altezza di 15 metri sul sommergibile austriaco « U. 11 », le quali sono esplose sott'acqua molto vicine alla torretta e sembra con esito favorevole.

Firmato: THAON DI REVEL.

Lungo tutta la fronte la situazione è inalterata. L'azione delle artiglierie proseguita con intensità contro le opere di Malborghetto e del Predil, ha prodotto su di esse danni visibilmente assai rilevanti e provocato anche grandi esplosioni. Contro le nostre posizioni sull'altipiano Carsico il nemico pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento contrattacco. Fu respinto e lasciò nelle nostre mani circa duecento prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia continua l'azione dell'artiglieria coadiuvata da quella di piccoli reparti spinti verso la fronte nemica. Anche ieri il forte Hensel fu più volte colpito.

Nel versante settentrionale del Pal Grande, il nemico tentò nella notte sul 4 un nuovo attacco sostenuto da vivissimo fuoco di artiglieria allo scopo di ritoglierci trincee conquistate dalle nostre truppe alpine il giorno due. Venne ancora una volta respinto.

Si rinnovarono ieri con particolare violenza contrattacchi nemici contro alcuni tratti delle posizioni da noi conquistate nell'Altipiano Carsico. Nonostante l'appoggio d'intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, i contrattacchi furono respinti con gravi perdite. Il nemico lasciò nelle nostre mani circa 500 prigionieri, due cannoni da montagna, numerosi fucili, munizioni, un lanciabombe su affusto e molto materiale per mitragliatrici.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che le perdite sofferte dal nemico nei passati giorni, specialmente per effetto del fuoco della nostra artiglieria, furono assai gravi.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

5 ***luglio*** **-** ***notte.***

Un nostro dirigibile la scorsa notte ha bombardato e gravemente danneggiato lo Stabilimento Tecnico Triestino.

L'aeronave è ritornata incolume.

Firmato: Thaon di Revel.

5 luglio.

Continua efficacissimo il tiro delle artiglierie contro le opere di Malborghetto e del Predil. La nostra offensiva sull'altipiano carsico si sviluppa con successo: nei combattimenti di ieri vennero presi 400 prigionieri.

Nella passata notte i nostri dirigibili hanno bombardato con efficacia accampamenti nemici nei dintorni di Doberdò e il nodo ferroviario di Dornberg-Prebacina, danneggiando il bivio ferroviario e la stazione di Prebacina. Fatte segno alle artiglierie antiaeree austriache, le nostre areonavi rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Nella regione Tirolo-Trentino il nemico tentò, durante la giornata del 5, l'attacco di Forcella Col di Mezzo a occidente delle Tre Cime di Lavaredo, ma venne respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

Lungo la frontiera della Carnia, nella notte sul 5, il nemico ritornò all'attacco del trinceramento a settentrione di Pal Grande.

Fu contrattaccato e respinto con gravi perdite e abbandonò sul posto, oltre alle armi, alcuni scudi per fanteria.

Nella stessa giornata del 5 considerevoli forze attaccarono la nostra posizione di Pizzo Avostano. Le truppe che la difendevano lasciarono avanzare le fanterie nemiche a brevissima distanza; indi le contrattaccarono e le respinsero.

Nella zona dell'Isonzo l'azione si sviluppa regolarmente. Il nemico contrasta la nostra avanzata con tenacissima resistenza e con ripetuti e vivaci contrattacchi. Però non ha mai potuto ritogliere alle nostre valorose truppe il terreno da esse con tanta fatica conquistato.

È ancora segnalato per parte delle truppe avversarie, e confermato anche da prigionieri, l'uso di mezzi sleali, tra i quali frequentissimo, benchè ormai di scarso effetto, quello di simulare la resa di riparti col fare alzare le mani a catene rade di uomini più avanzate, che si gettano poi a terra all'improvviso, smascherando dense linee di tiratori.

Nonostante le difficoltà che la nostra offensiva incontra, comandi e truppe sono animati da spirito elevatissimo e dal fermo proposito di raggiungere ad ogni costo gli obbiettivi loro assegnati.

Firmato: CADORNA.

In Val Daone il nemico tentò un attacco contro la nostra posizione di Passo di Campo e fu respinto con gravi perdite. In Cadore le nostre artiglierie pesanti aprirono il fuoco sull'opera La Corte nell'Alta Valle Cordevole e sulla Taglia Tre Sassi al passo di Valparola, danneggiandole gravemente.

In Carnia, oltre al consueto vano tentativo in direzione di Pal Grande, furono respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni di Passo Pramosio e di Monte Scarnitz.

Continuano con lenti, ma costanti progressi i combattimenti sull'altipiano carsico. Ivi in complesso, nelle giornate dal 4 al 7, abbiamo fatto 1400 prigionieri.

Nella notte sul 6 un nostro dirigibile bombardava efficacemente l'importante incrocio ferroviario a nord di Opcina.

Nel mattino del 6 una squadriglia di nostri aeroplani riusciva a lanciare numerose bombe sul campo d'aviazione austriaco presso Aisovizza ad est di Gorizia, provocandone incendi. Un altro aeroplano gettava bombe sulla stazione di Nabresina. Fatti segno al fuoco d'artiglieria e delle mitragliatrici, gli aviatori rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

7 luglio.

Un'esplorazione in forze è stata compiuta nell'Alto Adriatico nella notte scorsa. Il regio incrociatore « Amalfi » che vi prendeva parte è stato all'alba di stamane silurato da un sommergibile austriaco. La nave rimase subito fortemente sbandata a sinistra.

Il comandante prima d'ordinare alla gente di gettarsi in mare, ha dato il grido: « Viva il Re! Viva l'Italia! » a cui ha fatto eco tutto l'equipaggio allineato a poppa con ordine e con mirabile disciplina. Il comandante ha abbandonato per ultimo la nave, scivolando sul fianco ancora emerso dell'incrociatore, che dopo poco è affondato. Coi nostri mezzi fu salvato la quasi totalità dell'equipaggio e degli ufficiali.

Firmato: THAON DI REVEL.

8 *luglio*.

Nelle ultime 24 ore non si ebbe alcun avvenimento notevole di speciale rilievo. L'azione sulle varie fronti continua a svilupparsi regolarmente.

Firmato: CADORNA.

In Valle Daone il nemico tentò un colpo di mano contro la nostra occupazione di Cima Boazzolo, ma venne respinto.

Nell'Alta Valle di Ansiei le nostre artiglierie riaprirono il fuoco contro il forte di Platzwiese, danneggiandolo gravemente e provocandovi un incendio.

In Carnia il giorno 8 il nemico attaccò le nostre posizioni fra lo Zellonkofel e la Cresta Verde: fu respinto con perdite. Ugual sorte subì un attacco notturno contro il Pal Grande. È continuato il tiro efficace della nostra artiglieria contro le opere di Malborghetto e Predil.

Sul resto del fronte la posizione è invariata.

È segnalato l'uso di numerosi proiettili a pallottola esplodente per parte delle truppe nemiche operanti nella zona del Monte Nero

Un nostro aeroplano ha bombardato da 100 metri d'altezza la stazione di Nabresina, colpendo in pieno il bersaglio.

Firmato: CADORNA.

Il nemico insiste nei suoi attacchi in Valle Daone. Forti nuclei di fanteria sostenuti anche dal fuoco d'artiglieria, tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di Malga Leno una azione di sorpresa che fallì, però, completamente. Per contro, in Valle Terragnolo (Adige) un nostro reparto di fanteria, spintosi innanzi fino alle posizioni di Malga Sarta e di Costa Bella a dominio della valle stessa, riuscì ad impadronirsene di sorpresa.

Nell'Alto Cordevale, durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente portati contro la nostra occupazione alla testata del vallone di Franza; vennero entrambi respinti.

Nell'Alto Boite i nostri alpini, dopo avere arditamente scalato il Monte Tofana, sorprendevano in Valle Travenanzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavano le posizioni, prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'Isonzo il nemico va spiegando numerose batterie di medio calibro, ma le nostre artiglierie lo controbattono con crescente efficacia.

Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi pronunciatisi contro le posizioni da noi recentemente conquistate sull'altipiano carsico furono immediatamente respinti.

Firmato: CADORNA.

Sono segnalati scontri a noi favorevoli in Val Chiese, a Monte Piana e nella valle del Rimbianco (Ansiei).

Le nostre artiglierie pesanti hanno aperto il fuoco contro le opere di Landro e contro quelle più avanzate di Sexten.

Continuano in Carnia le molestie contro Pal Grande.

Stamane all'alba le nostre truppe ripresero l'offensiva e scacciarono il nemico da un trincea prossima alle nostre posizioni, infliggendogli sensibili perdite.

Nella zona dell'Isonzo l'avversario ha tentato ancora un contrattacco notturno, che però è completamente fallito.

Firmato: CADORNA.

In Carnia, in seguito alla felice azione offensiva sviluppata dalle nostre truppe nel mattino dell'11 sulle alture costituenti il versante meridionale del torrente Anger, il nemico ha abbandonato le posizioni più avanzate che prima vi occupava dopo averne distrutto i trinceramenti che lo rafforzavano.

Nella zona del Monte Nero, durante la notte sull'11, mentre si scatenava un furioso temporale, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni, ma fu prontamente respinto. Lungo tutto il rimanente fronte non si sono avuti altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA.

13 *luglio*.

La situazione generale è invariata su tutto il fronte.

Ieri all'alba una squadriglia di nostri aeroplani bombardò con efficacia, dall'altezza di circa 600 metri, un grande accampamento nemico nei dintorni di Gorizia.

Firmato: CADORNA.

14 *luglio.*

La situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

Nell'alto Cadore, dove la nostra azione offensiva si va sviluppando metodicamente, continua con efficacia di risultato il tiro di demolizione contro le opere nemiche di Plätzwiese e di Landro. Una batteria sul Rautkoff a est di Landro fu parzialmente smontata.

Ricognizioni di fanteria spinte fino al monte Seikofl e alla cresta del Burgstall alla testata del vallone di Sexten ebbero scontri con l'avversario con risultato a noi favorevole.

Nella zona di Val Falzarego un riparto di fanteria, inerpicatosi per un canalone ritenuto inaccessibile, riusciva ad occupare di sorpresa Cima di Falzarego.

Nella notte sul 14, contrattaccato dal nemico, lo respingeva, infliggendogli gravi perdite.

Lungo tutta la rimanenza del fronte situazione immutata.

Firmato: CADORNA.

Nell'alta Valle Camonica il nemico, valicati i passi di Venerocolo e di Brizio, tentò in forza un attacco contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi, ma fu respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Ricacciato l'avversario, le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati, come è noto, sopra i 3000 metri.

In Carnia, il nemico, col favore della nebbia e delle tenebre, eseguì nel pomeriggio e nella sera del 14 due risoluti attacchi tra Monte Coglians e Pizzo Avostano; entrambi furono respinti.

Perdite nemiche accertate: 33 morti, tra i quali un ufficiale. Nella zona dell'Isonzo la situazione è pressochè invariata.

Il nemico, con piccole irruzioni specialmente notturne e con fuoco d'artiglieria di grosso calibro tenta continuamente d'infliggerci perdite, di disturbare la nostra lenta avanzata e sopratutto di obbligare le nostre batterie a far fuoco, per poterne scoprire le posizioni.

Firmato: CADORNA.

Nell'Alto Cordevole (Cadore) le nostre truppe, proseguendo l'offensiva felicemente iniziata da alcuni giorni contro i gruppi di forti presso Falzarego e presso Livinallongo, vanno ora impadronendosi dell'elevata e difficile zona interposta fra di essi. Ieri, superando le gravi difficoltà del terreno e la tenace resistenza del nemico, fu raggiunta la linea che dal Colle dei Bois e dalla Cima di Falzarego per la testata del vallone Franza giunge alle pendici del Col di Lana. Sopratutto brillante fu l'azione delle nostre fanterie per la conquista dei contrafforti che dal Col di Lana scendono a Salesei e a Agai nel vallone di Andraz. Sotto il micidiale fuoco dell'avversario esse conquistarono alla baionetta i trinceramenti nemici più avanzati, dove si stanno ora afforzando.

Nella zona dell'Isonzo è segnalato una crescente attività dell'avversario. Attorno a Plezzo e contro le nostre posizioni sulle alture costituenti la testa di Ponte di Plava, la sera del 15 furono tentati frequenti piccoli attacchi senza alcun risultato.

Nella notte sul 17 due nostri dirigibili hanno bombardato le opere nemiche intorno a Gorizia e accampamenti nemici sulle pendici settentrionali del monte S. Michele del Carso, con risultati giudicati soddisfacenti. I dirigibili, che durante la loro azione furono costantemente illuminati dal nemico con razzi e fatti segno a vivo fuoco d'artiglieria, all'alba rientrarono incolumi nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA.

18 *luglio.*

Sono segnalati piccoli scontri con esito a noi favorevole nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia.

Nella giornata del 16 il tiro delle nostre artiglierie pesanti contro l'opera nemica del Passo di Predil vi provocò esplosioni ed un incendio che durò lungamente.

Sul fronte dell'Isonzo la situazione è immutata.

Firmato: CADORNA.

In Cadore, mentre continua a svilupparsi favorevolmente l'offensiva iniziata nella zona di Falzarego, nell'alta valle dell'Ansiei i nostri reparti, avanzando lungo la direttrice che da Misurina scende a Schluderbach hanno attaccato le truppe nemiche trincerate presso il ponte della Margna e conquistato alla baionetta tre « blockhouses ».

In Carnia venne iniziato e rapidamente aggiustato il tiro contro il forte Hermann, a nord-est di Plezzo, producendovi danni notevoli. Lungo la frontiera dell'Isonzo l'offensiva che le nostre truppe con lenta, ma aspra e diuturna lotta vi svolgono da tempo, ha ieri conseguito sensibili successi. Dopo risoluta e sanguinosa azione durante la quale l'accordo tra l'avanzata delle fanterie e l'appoggio delle artiglierie pesanti e campali si rilevò perfetto, la nostra occupazione sull'altipiano del Carso potè progredire. Più ordini di trincee solidamente blindate e protette da reticolati furono successivamente presi d'assalto ed espugnati; 2000 prigionieri, tra cui 30 ufficiali, 6 mitragliatrici, 1500 fucili e grandi quantità di munizioni restarono nelle nostre mani.

Stamane lungo tutto il fronte dell'Isonzo l'attacco è stato ripreso con rinnovata energia.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

19 *luglio*.

Dalla data dell'ultimo comunicato, 7 corr., la Marina ha dovuto svolgere un'intensa azione — talora molto ravvicinata — con navi e con mezzi aerei contro le coste del nemico nel basso e alto Adriatico. Sul mare possono essere indicate le seguenti operazioni compiute nell'arcipelago dalmata:

Interruzione di cavi telegrafici presso isole che, per la loro posizione più avanzata verso la nostra sponda, costituiscono efficienti stazioni di vedetta del nemico; distruzione in una di esse delle sistemazioni per il rifornimento di siluranti, della caserma e delle officine con cattura di alcuni prigionieri.

All'alba del 18 corr. la divisione dei nostri vecchi incrociatori corazzati « Varese », « Ferruccio », « Garibaldi » e « Pisani » ha avvicinato le acque di Cattaro, rendendo palese la sua presenza col bombardare e danneggare seriamente la ferrovia presso quella località. Nello stesso tempo navi sottili agivano contro Gravosa, distruggevano il deposito delle macchine, caserme e varî edifici militari, ed eseguivano mediante sbarchi una ricognizione dell'isola di Giuppana. Le corazzate nemiche, rifugiate nella base di Cattaro, le quali, benchè di tipo non moderno, avrebbero potuto affrontare la nostra divisione di antichi e modesti incrociatori, non sono uscite dal porto, pure avendo le macchine pronte. Mentre le nostre navi si allontanavano, sono state fatte segno ad attacchi di sommergibili, e il Garibaldi, dopo avere evitato un primo attacco, è stato colpito da un siluro ed è affondato. L'equipaggio si è comportato con perfetta calma e disciplina, levando più volte il grido di « Viva il Re! » prima di gettarsi in mare, secondo l'ordine ricevuto, ed è stato salvato nella massima parte.

Sono da annoverarsi fra le azioni aeree più notevoli:

Bombardamento compiuto (7 corr.) da un nostro dirigibile contro lo Stabilimento Tecnico Triestino, già gravemente danneggiato nella precedente incursione del giorno 4. Questa volta le bombe gettate in quell'importante cantiere hanno fatto divampare un incendio così esteso da essere ancora visibile a 40 chilometri di distanza;

Getto di bombe compiuto da un nostro idrovolante su cacciatorpediniere austriaci raccolti nel canale di Fasana, presso Pola (14 corr.);

Bombardamento eseguito da due nostri idrovolanti contro una batteria in vicinanza del faro di Salvore (14 corr.);

Intenso bombardamento compiuto con ottimo risultato da un nostro dirigibile della stazione di Grignano e degl'impianti attigui della linea ferroviaria Trieste-Monfalcone (16 corr.);

Il 17 corr. un idrovolante nemico facente parte d'una squadriglia che aveva volato su Bari e Barletta è stato catturato, e con esso i due ufficiali che lo montavano.

Firmato: THAON DI REVEL.

Lungo tutto il fronte dell'Isonzo è proseguita ieri la nostra vigorosa offensiva con progressi specialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano state espugnate altre trincee e presi ancora 500 prigionieri, tra i quali 5 ufficiali.

Ad onta delle fatiche per la lotta durata aspra e ostinata fino a sera, le nostre truppe riuscivano a rafforzarsi rapidamente sulle posizioni conquistate ed a resistere di poi ai contrattacchi pronunziati dal nemico durante la notte.

L'azione continua a svilupparsi.

Nel rimanente teatro di operazione la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

Mentre in Cadore continua a svilupparsi energicamente l'offensiva iniziata nelle alte valli di Cordevole, Boite e Ansiei, e mentre in Carnia le nostre artiglierie di grosso e medio calibro insistono con efficaci risultati nello scuotere la consistenza delle opere di fortificazione nemiche, nella zona dell'Isonzo la lotta diviene sempre più intensa.

A Plava l'avanzata fece qualche progresso molto contrastato. Verso Gorizia fu guadagnato un tratto nella linea di alture che dalla riva destra coprono la città e i ponti sull'Isonzo. Sull'Altipiano Carsico il nemico fu scacciato da alcune trincee. L'azione si protrasse aspra ed ostinata anche durante la notte. Oltre a mitragliatrici, fucili e munizioni in quantità tuttora non determinata, caddero nelle nostre mani numerosi altri prigionieri. Questi in totale, per le tre giornate del 18, 19, 20 ammontano a 3478, dei quali 76 ufficiali e cadetti.

Dichiarazioni concordi dei prigionieri attestano che le perdite subìte dal nemico sono gravissime e ciò è provato anche dalla quantità di cadaveri trovati nelle trincee.

Le nostre truppe perseverano instancabili nella lotta.

Firmato: CADORNA.

Nella regione Tirolo-Trentino ed in Carnia la situazione è invariata.

Sulla fronte dell'Isonzo la nostra offensiva continuò ieri a svilupparsi in tutta la zona dal Monte Nero all'altipiano del Carso. Qui, ad onta d'un ritorno offensivo del nemico, che mirava a staccare la nostra sinistra dai ponti dell'Isonzo, abbiamo conservato ovunque le nostre primitive posizioni ed avanzato notevolmente in parecchi punti. Abbiamo di nuovo fatto prigionieri, circa 500, e prese molte armi e munizioni.

Esplorazioni aeree e dichiarazioni di prigionieri segnalano l'arrivo al nemico di rinforzi che, secondo i prigionieri, verrebbero inviati frettolosamente e alla spicciolata sul fronte per riparare alle grandissime perdite subite dal nemico.

Firmato: CADORNA.

La battaglia continua lungo tutta la fronte dell'Isonzo e il successo delle nostre armi si vien sempre meglio delineando.

Nella zona del Monte Nero le truppe alpine iniziarono l'avanzata lungo l'aspra dorsale di Luznica. Il nemico oppose vigorosa resistenza, ma i nostri riuscirono a strappargli taluni punti più avanzati, infliggendogli forti perdite e prendendo anche un centinaio di prigionieri.

Di fronte a Plava ed a Gorizia continuarono i nostri lenti progressi. Furono conquistati altri trinceramenti e catturati un cannone lanciabombe, una mitragliatrice, fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Nel Carso, durante la notte sul 22, il nemico pronunziò numerosi attacchi, tutti falliti. Al mattino poi, sopraggiuntigli nuovi ingenti rinforzi, esso, dopo aver eseguito un'intensa preparazione con fuoco di artiglieria, irrompeva con dense masse sulla nostra fronte, specialmente in corrispondenza della nostra ala sinistra. Le nostre truppe di prima linea, pur duramente provate dalla lunga lotta precedente, riuscirono, mercè il valido concorso delle proprie artiglierie, a sostenere e poi ad arrestare l'urto violento. Il successivo pronto accorrere dei nostri rincalzi permise quindi di sferrare una vigorosa controffensiva che finì con una vera rotta per l'avversario. Mentre le artiglierie con tiri precisi e celeri falciavano le colonne nemiche, le fanterie le incalzavano da presso e con manovra avvolgente s'impadronivano di 1500 prigionieri, dei quali 76 ufficiali. Il terreno dell'azione, ricoperto di cadaveri, attestava delle enormi perdite subite dall'avversario.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

23 *luglio*.

Nella notte del 22 corr. un nostro dirigibile ha gettato bombe su San Polai (a nord-est di Nabresina) e sulla ferrovia di Nabresina. Tutte le bombe sono esplose con ottimi risultati.

Un'identica incursione aerea sulla ferrovia di Nabresina è stata da noi ripetuta con un altro dirigibile la scorsa notte, lanciando con efficacia sul bersaglio un forte peso di esplosivo. Entrambi i dirigibili fecero ritorno incolumi, benchè fossero stati fatti segno a un nutrito fuoco di cannoni e di fucili. Stamane all'alba il nemico ha bombardato con cinque unità di naviglio sottile (un esploratore e quattro cacciatorpediniere) Ortona, alcuni tratti della ferrovia litoranea da Ortona a Pedaso e le isole di Tremiti.

Solo a Ortona si ha da deplorare la morte d'un vecchio e d'un ragazzo di 14 anni. I danni materiali, sono di lieve importanza.

Firmato: THAON DI REVEL.

In Cadore venne completata l'occupazione della Tofana (Alto Boite) ricacciando piccoli attacchi nemici. Anche contro la nostra posizione di Monte Piana, a settentrione della conca di Misurina, l'avversario tentò un attacco che fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata lungo la cresta di Luznica.

Sulla fronte dell'Isonzo, mediante i consueti attacchi notturni, tutti falliti, il nemico cercò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate.

Nella mattinata di ieri tentò anche di avanzare in forza contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripiegare con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri, fra i quali un ufficiale. Da un ordine d'operazione trovato in dosso a un ufficiale austraco prigioniero è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 22, già descritto nel bollettino di ieri, ebbe carattere d'azione generale e risolutiva diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione al di qua dell'Isonzo. Esso fu guidato da parecchi generali, fra i quali Boog, Schreitter, e principe di Schwarzenberg, e fu eseguito in parte da unità già precedentemente impegnate contro di noi e sopra tutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Firmato: CADORNA.

Nel pomeriggio del 23 due nostri idroplani volarono su Riva, lanciando 18 granate sulla stazione ferroviaria, con ottimi risultati. L'artiglieria nemica fece fuoco sui nostri velivoli senza arrecare loro alcun danno.

In Carnia, nella notte sul 25, forze nemiche attaccarono le nostre posizioni di Sella di Somdogna, ma furono prontamente respinte.

Nella zona del Monte Nero l'avversario tentò ieri di arrestare la nostra offensiva, attaccando tre volte con accanimento le posizioni da noi conquistate sulla cresta di Luznica. Fu ricacciato con gravi perdite.

Sul Carso l'azione continua a svolgersi in modo a noi favo revole.

Firmato: CADORNA.

Ieri nel Basso Isonzo, dopo la consueta ed efficacissima preparazione fatta col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono risolutamente, riuscendo a compiere sensibili e rapidi progressi. All'ala sinistra (ovest) venne conquistata una vasta estensione di terreno boschivo da noi designata col nome di bosco del Cappuccio e furono espugnati alcuni trinceramenti a difesa della Sella di S. Martino sul Carso. All'ala destra il monte dei Sei Busi fu più volte conquistato e perduto, restando infine in gran parte in nostro possesso. La lotta fu molto accanita, specialmente nei boschi, ove il nemico si era fortemente trincerato e donde dovette essere snidato alla baionetta. L'avversario fece anche uso di bombe e granate producenti gas asfissianti, dai quali le nostre truppe si protessero con le maschere.

Alla fine della giornata, circa 1600 prigionieri, dei quali 30 ufficiali, erano nelle nostre mani. Sul rimanente fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: CADORNA.

In Valle Daone fu completato il possesso delle alture del versante destro mediante l'occupazione di Monte Lavanech e di Cima Pissola. L'artiglieria nemica, da punti dominanti dell'opposto versante, tentò col fuoco di disturbare l'operazione senza per altro riuscirvi. Dopo lunga preparazione fatta con l'artiglieria di medio calibro, nella notte sul 26 esso lanciò all'assalto nuclei di fanteria che, pur appoggiati dal fuoco di numerose mitragliatrici, furono completamente respinti.

Nella zona del Monte Nero prosegue accanita la lotta, nonostante la nebbia che impedisce l'efficace concorso delle artiglierie.

Nel settore di Plava le operazioni tendenti all'ampliamento della testa di ponte si svolgono favorevoli.

Sul Carso la battaglia continuò ieri vivissima. Lungo tutto il fronte le nostre truppe avanzarono con grande slancio ed ardire, riuscendo verso l'ala sinistra a conquistare la fortissima posizione di San Michele che domina gran parte dell'altipiano, ma fatte quivi segno a tiri incrociati e violenti di numerose batterie nemiche di ogni calibro, dovettero ripiegare poco sotto la cresta dove si sostengono tuttora.

Al centro si progredì verso la Sella di S. Martino, espugnando alla baionetta le trincee ed i ridotti che la coprono verso l'ala destra.

Sul cadere del giorno, mercè un'azione brillante per l'accordo perfetto tra l'avanzata delle fanterie e il fuoco delle artiglierie, fu portata a compimento la conquista della posizione di Monte Sei Busi, scacciandone palmo a palmo il nemico che vi si era fortemente trincerato.

Circa 3200 prigionieri, tra i quali un tenente colonnello ed altri 41 ufficiali, 5 mitragliatrici, 2 cannoncini lancia bombe, numerosi fucili, munizioni, viveri e materiale da guerra rappresentano i trofei della sanguinosa giornata.

Firmato: CADORNA.

In Carnia l'avversario, col favore della nebbia, tentò un'azione contro le nostre posizioni del passo del Cacciatore, fra Monte Cladenis e Monte Avanza, ma fu prontamente respinto. Per contro, nostri riparti alpini attaccarono alcune trincee nemiche antistanti alle posizioni di Pal Piccolo, e ne conquistarono la maggior parte.

Sul Carso la giornata di ieri fu impiegata nel rafforzare le importanti posizioni conquistate il giorno innanzi. Tuttavia, al centro vennero compiuti altri notevoli progressi mediante l'espugnazione di talune trincee nemiche fortemente occupate. La nostra linea di schieramento è stata così meglio rettificata.

Ulteriori accertamenti fanno ascendere a 102 il numero degli ufficiali nemici fatti prigionieri nella giornata del 26.

Sul rimanente fronte la situazione è rimasta pressochè invariata.

Firmato: CADORNA.

In Val Cordevole, l'offensiva ha compiuto notevoli progressi. Le nostre truppe occuparono il costone che dal Col di Lana scende sulla borgata detta di Piave di Livinallongo.

In Valle Padola, il nemico avanzò in forze lungo la rotabile; fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Carnia è continuata l'azione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche. Un'altra cupola del forte Hensel venne sfondata.

Sul Carso, nella mattinata di ieri, l'avversario spiegava grandi forze ed appoggiandole con violento fuoco di artiglieria, tentava di avanzare con l'evidente scopo di ricacciarci dalle posizioni da noi truppe mandarono completamente a vuoto il tentativo dell'avversario che dovette ripiegare dopo aver sofferto perdite assai gravi.

Da dichiarazioni dei prigionieri risultò che il contrattacco era stato eseguito da truppe fresche testè giunte sul luogo dell'azione. Tra esse si trovava almeno un reggimento di « Landesschützen » (alpini) che rimase quasi interamente distrutto.

La nostra avanzata continua lentamente.

Nelle azioni dei giorni 27 e 28 vennero complessivamente fatti 1485 prigionieri, dei quali 27 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

Nella regione del Tirolo-Trentino sono segnalate azioni di piccoli riparti, con esito a noi favorevole, a Pregasina sulla sponda occidentale del Lago di Garda e a nord-est di Marco in Valle Adige.

In Cadore la sera del 27 corr. il nemico attaccò con fanterie e mitragliatrici le nostre posizioni allo sbocco del vallone di Travenanzes in valle Boite: fu respinto con perdite.

In Valle San Pellegrino il giorno 28 un altro riparto nemico tentò un'azione di sorpresa contro la nostra occupazione di Costabella. Le nostre truppe lasciarono avvicinare l'avversario sino a un centinaio di metri dalle trincee. Indi con fuoco improvviso lo ricacciarono, facendo anche alcuni prigionieri. In Valle Fella nostri riparti alpini occuparono con qualche contrasto gli speroni che dalla dorsale del versante sinistro della valle scendono verso Lussnitz.

Sul Carso il nemico, dopo l'insuccesso del giorno 28, si limitò nella giornata di ieri a contrastare la nostra avanzata senza per altro riuscire ad arrestarla.

Sotto l'intenso fuoco d'artiglieria e fucileria dell'avversario furono da noi espugnati nuovi tratti di trincee. Nella notte sul 29 pattuglie avversarie tentarono anche d'incendiare il bosco del Cappuccio, nel quale siamo stabilmente trincerati, ma l'attiva vigilanza delle nostre guardie sventò il tentativo. Sebbene nella giornata di ieri non abbiano avuto luogo importanti combattimenti, alcuni nuovi prigionieri cioè 4 ufficiali e 120 soldati, sono caduti nelle nostre mani e sono stati raccolti sul campo 638 fucili, 18 casse di munizioni e altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

30 *luglio, notte.*

Il nemico ha tentato ieri di riprendere possesso dell'isola di Pelagosa, bombardandola dal mare con due incrociatori leggeri e sei cacciatorpediniere, mentre reparti di marinai sbarcavano nell'isola. Gli assalitori vennero respinti con perdite e alcuni furono costretti a raggiungere a nuoto le torpediniere. Noi avemmo due feriti.

Firmato: THAON DI REVEL.

Nell'alta valle Camonica il nemico ha rinnovato, nella notte sul 30, l'incursione già fallita il 15 luglio contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi. L'energica azione dei soli posti avanzati fu sufficiente a ricacciarlo.

Nella medesima notte in Carnia nuclei nemici tentarono due volte l'attacco del Monte Freikofel: furono entrambe le volte prontamente respinti. Nella giornata poi le nostre fanterie, validamente appoggiate dalle artiglierie, iniziarono nella zona del Pal Piccolo un'ardita offensiva che portò alla conquista d'una forte linea di trincee austriache. Il nemico subì perdite assai rilevanti e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Tuttavia nella sera, ricevuti rinforzi, esso contrattaccò verso la colletta di Pal Piccolo, ma fu ancora respinto con gravi perdite.

Sull'Isonzo le operazioni per l'ampiamento della testa di Ponte di Plava si svolgono con successo: distrutti estesi tratti di reticolati, la nostra occupazione s'è allargata a sud-est lungo le falde del Monte Kuk e nei pressi di Zagora.

Nel Carso l'avanzata delle nostre truppe va ora urtando contro una seconda forte linea di difesa preparata dal nemico ad oriente di quella da noi testè superata. Ieri, dopo efficace preparazione, col fuoco di artiglieria fu iniziato l'attacco della nuova linea. Vennero compiuti sensibili progressi, specialmente al centro ove le nostre truppe conquistarono alcuni trinceramenti e presero 334 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici, molti fucili e munizioni da guerra.

Firmato: CADORNA.

In Valle San Pellegrino (Avisio) il giorno 30 il nemico rinnovò con maggiori forze l'attacco già fallitogli il giorno 28, contro la nostra occupazione di Costabella. Nonostante l'appoggio di artiglieria appostata sul vicino Col Ombert, le colonne nemiche furono anche questa volta completamente respinte.

Più a settentrione, nella zona di Livinallongo (alto Cordevole) riparti di fanteria nemica tentarono, nella sera del 29, d'occupare di sorpresa le cime di Pescoi e del Sasso di Mezzodì. Le nostre truppe riuscirono a sbandarli.

In Carnia il giorno 30 un'ardita operazione intesa a cacciare il nemico da Forcella Cianalot e dal Pizzo Orientale (Alto Dogna) ebbe felice esito mercè l'armonica combinazione dell'attacco frontale diretto da Granuda per le pendici dei due pizzi contro la Forcella, con l'azione diversiva d'una colonna che da Forcella di Bieliga accennava verso Lussnitz in fondo di Val Fella. Le nostre fanterie s'impadronirono con grande slancio delle trincee sulla Forcella, con l'azione diversiva d'una colonna che da Forcella di Biegionieri, tra i quali ben 7 ufficiali.

Al buon esito dell'impresa contribuì anche l'azione efficace e precisa delle nostre batterie pesanti che sconvolsero dapprima le trincee nemiche, indi con tiri allungati, interdissero l'accorrere dei rinforzi.

Sul Carso, nella notte sul 31, il nemico pronunciò un vigoroso attacco verso la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi, ma fu ricacciato con gravi perdite.

Una sua grossa colonna in marcia da Duino verso Doberdò, riconosciuta dai nostri osservatori, venne fatta segno a fuoco efficacissimo delle artiglierie pesanti e dispersa con evidenti gravissime perdite. Nella giornata continuò la nostra offensiva lungo il fronte: furono espugnate altre trincee e presi 346 prigionieri, dei quali 14 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

Nostri idrovolanti, la sera del 31 luglio, fecero una nuova incursione su Riva, lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nutrita fucileria dell'avversario.

Nel mattino successivo le nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficaci contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

Nelle Valli Cadorine, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripreso con rinnovata intensità il tiro di demolizione contro gli sbarramenti dell'Alto Cordevole, dell'Alto Boite, di Landro e di Sexten.

La lotta in Carnia segna un nuovo, brillante episodio per la conquista del Monte Medetta, a nord-est di Cima-Cuestalta. Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie; aspro il terreno dell'azione; la via d'accesso alla vetta rappresentata da un solo ed erto canalone.

Dopo lungo combattimento, svoltosi con alterna vicenda i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie, riuscirono, con grande valore ed ardimento, a sloggiare dalla posizione l'avversario. Ricevuti i rinforzi, questo pronunziava poi violenti ritorni controffensivi e solo a sera la contrastata vetta poteva dirsi in nostro saldo possesso.

Anche sul Carso il nemico, dopo avere, nella notte sul 31, con più azioni dimostrative cercato di stornare la nostra attenzione, sull'albeggiare irruppe con grandi forze contro la nostra occupazione di Monte Sei Busi. Spezzato col fuoco l'impeto di quell'attacco, le nostre fanterie passarono ad una risoluta controffensiva sul fronte e sul fianco dell'avversario, che fu scompigliato e volto in fuga.

Circa 150 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, restarono nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni di essi risultò che l'attacco era stato condotto con truppe scelte, tra le quali un reggimento di Cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjäger) giunto da poco sul luogo dell'azione e che restò quasi completamente distrutto.

Firmato: CADORNA.

Nelle Valli Cadorine continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento nemiche.

In Carnia, l'avversario tentò il 1° agosto un nuovo ritorno offensivo contro la Cima di Medetta da noi conquistata il 30 luglio: fu respinto con gravi perdite. Il 2, col favore della nebbia, attaccò di sorpresa le nostre posizioni di Scarnitz e Monte Cuestalta: fu parimenti respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe il 30 luglio a Forcella Cianalot. L'avversario lasciò più di 100 cadaveri sul luogo dell'azione, ove furono raccolti 200 fucili e molte munizioni e fatte un'altra ventina di prigionieri. Nei due giorni seguenti l'artiglieria nemica, in posizione nei pressi di Malborghetto, battè a lungo la Forcella facendo anche uso di proiettili a gas asfissianti. Le nostre artiglierie, però, la ridussero al silenzio.

Sul Carso, nella notte sul 2, il nemico rinnovò violenti attacchi contro la nostra ala destra nella zona di Monte Sei Busi, facendoli precedere da azioni dimostrative verso l'ala opposta. Tutti i suoi sforzi s'infransero però, contro la tenace resistenza dei nostri.

Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva con sensibili progressi verso il centro.

All'ala destra la lotta per l'ampliamento dell'occupazione della zona di Monte Sei Busi ferve tuttora aspra ed ostinata. Ieri vennero presi 345 prigionieri, fra i quali 3 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

Nostre batterie pesanti eseguirono tiri molto efficaci contro la stazione ferroviaria di Borgo Valsugana, ove si notava intenso movimento di truppe e carretti.

Sono accertate gravissime perdite sofferte dal nemico nei suoi ostinati attacchi contro il Monte Medetta, in Carnia.

Nel Carso la notte sul 3 passò tranquilla. Nella mattinata le nostre artiglierie bersagliarono, con tiri preparati, masse di fanteria in vista presso Marcottini e colonne in marcia lungo la strada da Rupa a Doberdò. Ripresasi l'avanzata delle nostre truppe, l'ala sinistra ed il centro compirono lenti progressi; all'ala destra invece ci siamo limitati a mantenere le posizioni precedentemente raggiunte.

L'avversario tentò invano di riprenderci il terreno da noi tenuto sul Monte dei Sei Busi, e fu ricacciato con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

5 agosto.

In Valle Cordevole fu continuata l'azione offensiva diretta a completare l'occupazione di Col di Lana, di cui nei combattimenti del 17 e 27 luglio si erano conquistati i trinceramenti più avanzati verso Salesei, Pieve di Livinallongo ed Agai. Sotto l'intenso fuoco dell'avversario le nostre fanterie, efficacemente sostenute dall'artiglieria, riuscirono ad espugnare un fortissimo trinceramento a difesa della parte alta del Costone di Col di Lana.

Nel Carso il nemico, nell'intento di arrestare i progressi del nostro centro e dell'ala sinistra, pronunciò nel pomeriggio di ieri un violento attacco in direzione del Bosco del Cappuccio. Le nostre truppe sostennero l'urto con successo, indi, riprendendo con maggior vigore l'offensiva, riuscirono ad espugnare un fortissimo ed esteso trinceramento detto dai nostri il « trincerone » che domina lo sbocco orientale del Bosco del Cappuccio e gli accessi a S. Martino del Carso. A tarda sera il nemico tentava contro le nostre linee un nuovo sforzo, appoggiato con intenso e prolungato cannoneggiamento, senza peraltro riuscire ad alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutto il fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza: tuttavia sul Carso abbiamo ancora potuto conseguire qualche progresso; furono presi 160 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava accampamenti nemici intorno al lago di Doberdò. Fatto segno a fuoco di artiglieria nemica, rientrava incolume in cantiere.

Altro dirigibile bombardava con molta efficacia il nodo ferroviario di Opicina. Sulla via del ritorno, assalito da un idrovolante austriaco, che gli lanciava dall'alto tre bombe incendiarie, riusciva a metterlo in fuga col fuoco del proprio bordo e rientrava incolume nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA.

Nel settore di Plava le nostre truppe si rafforzano sulle posizioni conquistate. Contro di esse il nemico nella notte del 6 tentò due attacchi, appoggiandoli con intenso fuoco di numerose artiglierie, controbattute queste dalle nostre e ridotte al silenzio. Gli attacchi furono entrambe le volte respinti.

Sul Carso la lotta, durata ieri tutto il giorno ostinata, si chiuse a sera con sensibili successi delle nostre armi, specialmente al centro ove fu conquistato in parte il margine dell'avvallamento che scende verso Doberdò. Furono presi 140 prigionieri.

All'ala destra l'artiglieria nemica lanciò granate incendiarie sul cantiere di Monfalcone, riuscendo a provocare un grande incendio, indi con violento tiro d'interdizione cercò d'impedire l'accorrere di reparti per l'opera di spegnimento. Tuttavia, lo slancio e l'energia delle nostre truppe valsero a circoscrivere in breve ora l'incendio e a limitarne notevolmente i danni.

Firmato: CADORNA.

Nella zona del Tonale, nostri reparti alpini, arditamente avanzando lungo la difficile cresta rocciosa che s'erge da mezzodì su Valle del Monte (Alto Noce) sorpresero e dispersero, all'alba del giorno 7, truppe nemiche trincerate a sud-est di Punta di Ercavallo, impadronendosi di bombe, razzi e cartucce e di altro materiale abbandonato dall'avversario. Il giorno stesso altri reparti nemici trincerati a Malga Paludei a nord-est della punta di Ercavallo, furono cacciati dalle proprie posizioni mercè i tiri precisi di nostre artiglierie da montagna issate a più che 3000 metri d'altezza sulle rocce di Ercavallo.

In Valle di Sexten (Cadore) all'efficace azione di fuoco svolta nei passati giorni dalle nostre artiglierie di medio calibro, è seguita l'avanzata delle fanterie che, gradatamente respingendo l'avversario, hanno raggiunto la fronte da Monte Nero alle pendici meridionali del Burgstall e vi si sono rafforzate.

Nel Carso ieri l'avversario, nell'intento di porre ostacolo ai progressi dei nostri lavori d'approccio, pronunciò frequenti e piccoli contrattacchi subito respinti e tentò anche di collocare reticolati mobili innanzi alle nostre linee.

Le nostre artiglierie bombardarono una colonna nemica in marcia da Devetaki verso il fronte e con aggiustati tiri provocarono esplosioni ed incendi nei pressi di Marcottini.

Firmato: CADORNA.

9 agosto.

Nell'Alto Comelico (Cadore) il possesso di Cima Undici venne stabilmente assicurato alle nostre truppe.

In Carnia, un nostro reparto a difesa del passo del Cavallo, tra il Freikofel e il Pal Grande, il mattino del 7 attaccò le antistanti trincee austriache e ne scacciò l'avversario. A notte questo tentò in forze di riprendere la posizione, ma fu respinto con sensibili perdite.

Nella zona di Plava le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso Zagora e Paljevo, raccogliendovi munizioni, granate a mano e lanciabombe.

Sul Carso l'azione continua a svilupparsi favorevolmente.

Nella giornata di ieri l'avversario rinnovò contro il cantiere di Monfalcone il lancio di bombe, suscitando di nuovo un incendio. Ad onta del vivo fuoco dell'artiglieria avversaria, anche questa volta fu possibile alle nostre infaticabili truppe di domare rapidamente l'incendio.

Firmato: CADORNA.

10 *agosto.*

La situazione generale è invariata.

Le nostre artiglierie hanno però prodotto gravi danni alla Tagliata di Ruaz, presso Livinallongo e sul Carso sono stati facilmente respinti gli ormai consueti piccoli attacchi notturni dell'avversario che tenta invano di ostacolare così i nostri lavori di afforzamento e di approccio.

Firmato: CADORNA.

In Cadore, mentre continua l'efficace azione delle nostre artiglierie, entro le poderose opere di sbarramento nelle alte valli, l'avversario ha tentato con frequenti, ma vani attacchi di ricacciarci da talune posizioni recentemente conquistate. Così il giorno 9 furono dalle nostre truppe respinti un attacco in valle di Sexten contro la fonte del Rimbianco ed un'avanzata in forza del nemico dal Seikofl.

In Carnia sono segnalate intense azioni della nostra artiglieria lungo tutto il fronte e brevi avanzate della fanteria. L'avversario tentò anche, ma senza alcun successo, di porre reticolati mobili dinanzi alle nostre trincee di Monte Medetta.

Presso Plava ieri sul calar della sera i nostri ricacciarono felicemente un duplice attacco nemico, benchè eseguito coll'appoggio di numerosa artiglieria.

Sul Carso le nostre truppe, dopo avere nella notte sul 10 respinto un attacco nella zona del Sei Busi, al mattino passarono alla controffesa, conseguendo in alcuni tratti del fronte sensibili vantaggi. Lo slancio della fanteria fu tale che due compagnie riuscirono a conquistare alla baionetta un'altura fortemente trincerata situata molto addentro nella fronte nemica. A motivo del potente e concentrato fuoco dell'artiglieria e d'un vigoroso contrattacco dell'avversario, la posizione non potè più essere mantenuta; tuttavia la resistenza delle truppe retrostanti, forte nelle loro posizioni conquistate, valse ad infrangere il contrattacco nemico.

Nel settore di Monfalcone l'artiglieria austriaca rinnovò i suoi tiri, ma questa volta senza alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

11 *agosto notte.*

Questa mattina due cacciatorpediniere austriaci hanno tirato colpi di cannone su Bari, Santo Spirito e Molfetta. Si sono avuti a deplorare un morto e sette feriti, tutti appartenenti alla popolazione civile. Nessun danno apprezzabile è stato arrecato al materiale.

Nell'Alto Adriatico il sommergibile austriaco « U. 12 » è stato silurato da un nostro sommergibile ed è affondato con tutto l'equipaggio.

Firmato: THAON DI REVEL.

Nell'aspra ed elevata zona alla testata della Valfurva (Adda) il nemico, che già il giorno 4 aveva riconosciuto il passo di Vioz (m. 3337), con pattuglie tosto respinte, nella notte sul 9, attraverso il ghiacciaio del Forno, attaccava i nostri in posizione presso l'albergo omonimo, mentre un drappello per il passo di Cevedale (m. 3267), si spingeva sin contro la nostra occupazione di Capanna Cedeb. La vigilanza dei nostri alpini, attiva ed incessante, pur tra i ghiacciai e le vette eccelse, valse a frustrare il duplice audace tentativo, e il nemico, presto respinto, fu poi contrattaccato e volto in fuga.

In Cadore sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli, nelle alte valli Ansiei e Visdende: in uno di essi furono catturati una quarantina di « Kaiserjäger ».

Azioni isolate di fanteria e di artiglieria si ebbero anche in Carnia.

Nella valle del torrente Pontebbana un reparto austriaco che tentava di risalire il versante italiano venne attaccato e messo in fuga.

Sul Carso nella giornata dell'11 non si ebbe alcun avvenimento di speciale importanza all' infuori delle consuete piccole molestie di fuoco.

Firmato: CADORNA.

In Cadore, la vicinanza delle nostre linee a quelle dell'avversario, per effetto dei progressi della nostra recente offensiva, dà luogo a frequenti piccoli attacchi e contrattacchi da ambo le parti.

Così nella notte sul 12 il nemico, dopo un'intensa preparazione di fuoco d'artiglieria, avanzò contro le nostre nuove posizioni sul costone di Col di Lana nell'Alto Cordevole, ma fu respinto. Per contro le nostre truppe riuscirono a snidare riparti nemici che si erano trincerati sulle pendici occidentali del Monte Piana, alla testata di Valle Rienz.

Sull'Isonzo il nemico svolse azioni dimostrative facilmente respinte contro le nostre posizioni sul contrafforte di Sleme e Mrzli, nel massiccio del Monte Nero e contro le alture da noi recentemente conquistate ad est di Plava.

Sul Carso, nella notte sul 12, mentre imperversava un violento temporale, il nemico tentò azioni di sorpresa contro taluni nostri lavori di approccio più minacciosi per esso, senza però conseguire alcun risultato.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

13 *agosto, notte.*

Ieri mattina nel Basso Adriatico è stato affondato il sommergibile austriaco « U. 3 ».

Il Comandante in seconda e undici uomini dell'equipaggio dell'« U. 3 » sono stati salvati e fatti prigionieri.

Firmato: THAON DI REVEL.

La lotta oltre i confini del Cadore diviene più intensa. Nella zona del Monte Piana il nemico in forze ed appoggiato da numerose artiglierie tentò ieri la riscossa contro le posizioni onde era stato snidato il giorno innanzi; dopo accanito combattimento fu ricacciato con gravi perdite.

In valle di Sexten, perdurando il tiro delle nostre artiglierie, contro gli sbarramenti nemici, le nostre fanterie scalarono la vetta dell'Oberbacher Kanzel poco a sud-est dell'Oberbacher Spitz e vi si afforzarono, mentre un altro riparto occupava un importante nodo di comunicazioni montane ad occidente di Forcella Cengia.

Sull'Isonzo è stato iniziato dalle nostre artiglierie il tiro di demolizione contro le opere a difesa della Conca di Plezzo. Una batteria nemica postata ed abilmente dissimulata in caverna, sullo Svinjak, venne ieri colpita in pieno. Sul Carso, nella notte sul 13, l'avversario lanciò numerosi razzi luminosi sulle nostre posizioni, senza per altro pronunciarvi alcun attacco. Le nostre artiglierie continuano la metodica distruzione dei trinceramenti nemici. Alcuni di questi, antistanti alla nostra occupazione di Sei Busi, vennero sconvolti; i difensori messi in fuga e colpiti poi in maggior parte da tiri di « shrapnel » o di fucileria.

Velivoli nemici hanno in questi giorni volato con frequenza sulla regione dell'Isonzo; le nostre batterie antiaeree li ricacciarono sempre con tiri efficaci.

Firmato: CADORNA.

In Valle d'Adige un treno nemico blindato ed armato con cannoni di piccolo calibro e con mitragliatrici tentò un'incursione contro la nostra stazione di Serravalle. Fu facilmente respinto. Uguale sorte ebbero piccoli attacchi contro le nostre posizioni di Monte Maggio sull'altipiano, a nord-ovest di Arsiero.

In Val Popena (Alta Rienz), il nemico assalì in forze le posizioni da noi recentemente conquistate, ma dopo vivo combattimento dovette retrocedere con gravi perdite.

In val di Sexten, nella giornata del 13 le opere di sbarramento nemiche non risposero più ai nostri tiri d'artiglieria.

Furono allora spinte innanzi le fanterie che progredirono fino alle pendici dei Seikofl e di Croda Rossa.

Anche nella Conca di Plezzo e nella zona del Monte Nero le nostre fanterie sostenute dal fuoco di batterie pesanti campali, poterono compiere sensibili progressi.

Contro l'ala destra estrema delle nostre posizioni a sud-est di Monfalcone venne tentato un attacco senza successo da un treno blindato ed armato di artiglierie leggere.

Firmato: CADORNA.

Nella zona del Tonale e nel settore di Val d'Assa (Sette Comuni) il duello delle artiglierie fu ieri assai intenso.

Sono segnalati nuovi progressi in Valle di Sexten (Drava).

La nostra artiglieria sconvolse i trinceramenti nemici del Seikofl e della Croda Rossa ed obbligò al silenzio l'avversaric che tentava di controbatterla. Le fanterie avanzarono lungo le valli del Bacherbach e del Bödenbach, espugnando le difese nemiche e prendendo alcune diecine di prigionieri. Nella notte sul 15 il nemico tentò con un contrattacco di riprendere le posizioni perdute sul Bödenbach, ma fu respinto.

Ulteriori notizie sull'azione del giorno 13 in Val Popena annunziata col Bollettino di ieri confermano le gravi perdite subìte dall'avversario: in una trincea vennero contati più di 200 cadaveri tra i quali alcuni di ufficiali.

In Carnia nella notte sul 15 l'avversario pronunziò un violento attacco contro le nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande. Il fermo contegno delle nostre fanterie, sorrette dal tempestivo efficace intervento delle batterie, valse a respingere su tutto il fronte il nemico, infliggendogli gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero vennero ieri compiuti altri progressi specialmente in direzione di Plezzo e fatti circa 300 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Nell'alpestre massiccio dell'Ortler, fra le alte valli dell'Adda e dell'Adige, un nostro reparto muoveva nella notte sul 16 dalla Capanna Milano, traversava diviso in cordate il Passo dei Camosci (3084 m.) e la vedretta di Campo, indi scalava la ghiacciata cima del Tuckett Spitz a 3469 metri, sorprendendovi un drappello nemico. Dopo ciò si dirigeva sulla Hintere Madatsch Spitz (3432 m.) tenuta da un distaccamento nemico, lo assaliva e lo disperdeva, occupando poi saldamente la vetta.

Nell'Alta Rienz sono segnalati nuovi progressi della nostra fanteria. Vi fu occupato il Sattele Berg ad ovest della Lange Alpe. Nel settore di Monte Nero vennero espugnate alcune trincee nemiche tra la cresta del Vrsic e la località denominata del PL. Un successivo contrattacco nemico contro la nostra posizione di Vrsic venne rigorosamente respinto.

Nella zona di Tolmino una brillante offensiva fu svolta contro le colline di S. Maria e S. Lucia che coprono la piazza sulla destra dell'Isonzo. Dopo la consueta efficace preparazione col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono con slancio alla baionetta e s'impadronirono d'una linea di robusti trinceramenti lungo le pendici occidentali delle alture. L'avversario subì perdite assai gravi: 17 ufficiali, 547 uomini di truppa, 4 mitragliatrici e grande quantità di munizioni caddero nelle nostre mani.

Firmato: CADORNA.

Lungo la frontiera Tirolo-Trentino il tiro delle nostre artiglierie continua intenso ed efficacissimo.

In valle Baker (Sexten) il giorno 17 fu dalle nostre truppe espugnata una seconda linea di trinceramenti. Benchè il nemico si sottraesse rapido all'inseguimento, gli furono presi prigionieri due ufficiali e una cinquantina di soldati e catturati molti fucili, munizioni e altro materiale da guerra.

Nel settore del Monte Nero un nostro riparto, avanzando per la cresta del Vrsic, in direzione del Jaworcek, riuscì dopo viva lotta a scacciare l'avversario da un'estesa trincea e ad impadronirsene. Di fronte a Tolmino la giornata di ieri segnò nuovi progressi specialmente sull'altura di Santa Lucia, dove furono conquistati altri trinceramenti e fatti circa 200 prigionieri tra i quali alcuni ufficiali.

Un brillante successo conseguirono anche le truppe impegnate sul Carso. Mentre esse procedevano nella consueta metodica avanzata, l'avversario tentò un violento attacco contro il tratto centrale del nostro fronte, concentrandovi tiri di numerose batterie e lanciando poi le fanterie all'assalto. Il rapido efficace intervento delle nostre artiglierie valse a neutralizzare in breve l'azione di quelle avversarie: indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco. Ciò permise loro di guadagnare di slancio alquanto terreno e di occupare un'importante posizione ad occidente di Marcottini.

Firmato: CADORNA.

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

18 *agosto*.

Ieri mattina venti unità austriache ed un aeroplano hanno attaccato l'isoletta di Pelagosa. Il nostro presidio ha sostenuto il violento attacco con molta bravura e il nemico si è ritirato senza tentare operazioni di sbarco. Noi abbiamo avuto 4 morti, fra i quali un ufficiale, e tre feriti. Ignoriamo le perdite del nemico.

Firmato: THAON DI REVEL.

Nella zona del Tonale le nostre artiglierie danneggiarono gravemente il forte nemico denominato Pozzi Alti: i difensori furono costretti a sgombrare l'opera inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'Alto Cordevole le batterie nemiche, dopo avere invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo provocandovi un incendio.

Nell' Alta Rienz furono conseguiti nuovi, sensibili progressi; venne espugnata una ridotta sul Monte Paterno e conquistata una linea di trincee presso la Drei Zinnen Hütte, prendendo anche 24 prigionieri. Nel settore di Tolmino violenti contrattacchi pronunciati dall'avversario nella notte sul 18 contro le posizioni guadagnate dalle nostre truppe furono completamente respinti.

Anche sul Carso le nostre linee progredirono alquanto. Furono presi 53 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il nemico spiega sempre attività maggiore nell'impiego dei suoi aeroplani come scoperta e come mezzo di offesa.

I nostri aviatori, i quali colle loro assidue ed audaci imprese tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono, anche in unione delle artiglierie antiaeree, una efficace difesa contro tali tentativi nemici.

Firmato: CADORNA.

In Val Sugana le nostre truppe avanzarono fino alla linea del torrente Maso, appoggiando la sinistra al Monte Civaron e la destra ai Monti di Cima e di Cimon Rava. L'artiglieria nemica, dal Monte Panarotta, a settentrione di Levico, tentò sloggiarci dalle nuove posizioni raggiunte, senza però riuscirvi. Nell'Alto Cordevole l'incendio, provocato dai tiri dell'artiglieria nemica, ha distrutto quasi intera la borgata di Pieve di Livinallongo, compresa la chiesa, senza recare alcun danno alle nostre truppe che occupano il terreno antistante.

Nella zona dell'Alto Rienz e del Bödenbach la nostra occupazione ha raggiunto le falde delle Innichriedel Knoten.

Nel settore di Tolmino le operazioni continuano a svilupparsi favorevolmente.

Sul Carso non si ebbero avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: CADORNA.

DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA TURCHIA.

Roma, 21 *agosto - notte.*

(*Stefani*). — Il Governo ha diretto alle Regie Rappresentanze all'Estero una circolare nella quale espone tutte le vertenze fra l'Italia e la Turchia e così conclude: « Di fronte a queste infrazioni patenti a promesse categoriche fatte dal Governo Ottomano in seguito al nostro *ultimatum*, il R. Governo ha spedito ordine al R. Ambasciatore a Costantinopoli di presentare dichiarazione di guerra alla Turchia ».

Sull'altipiano a nord-est di Arsiero le nostre truppe con attacchi di viva forza s'impadronirono d'una importante ridotta austriaca sul costone ad occidente di Monte Maggio.

Nell'Alto Cordevole continuò ieri il duello delle artiglierie. La nostra distrusse ed incendiò una tagliata che sbarrava la strada delle Dolomiti oltre Arabba. Quella nemica si accanì invece nella rabbiosa opera di rovina della borgata di Pieve di Livinallongo, non rispettando neanche l'ospedale civile, che rimase molto danneggiato.

Sensibili progressi furono ieri conseguiti nella conca di Plezzo, ove le nostre truppe con energica offensiva guadagnarono la fronte di Pluzne a Cezsoca. L'artiglieria nemica, non essendo riuscita ad arrestare lo slancio dei nostri, rivolse il proprio tiro contro quegli abitati, provocandovi nuovi danni e qualche incendio.

Nel settore di Monte Nero una forte ed estesa trincea nemica sulle falde settentrionali del costone di Vrsic cadde dopo aspra lotta in potere dei nostri. Tutti i tentativi dell'avversario per riprenderla vennero respinti. Uguale sorte subirono altri contrattacchi contro le nostre posizioni di Santa Lucia, ove furono da noi presi alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sul Carso prosegue la nostra metodica avanzata. Anche ieri vennero espugnate alcune trincee e catturata una mitragliatrice con munizioni.

All'alba del 20 una nostra squadriglia di aeroplani volava sul campo nemico di aviazione di Aisovizza ad oriente di Gorizia e lo bombardava per la durata di circa 30 minuti con successo. Nonostante il fuoco di tre batterie antiaeree i nostri velivoli rientrarono nelle linee perfettamente incolumi. Sulla via del ritorno, avvistato un Drachen nemico, lo sottoponevano al fuoco delle proprie mitragliatrici, obbligandolo ad abbassarsi. Mentre l'ardita e felice nostra incursione aerea era stata diretta contro un obiettivo militare in perfetta osservanza delle leggi e degli usi di guerra, nel pomeriggio del giorno stesso per iniqua rappresaglia, una squadriglia di aereoplani nemici volava sulla città di Udine e lanciava su di essa 14 bombe. Il risultato di tale impresa fu l'uccisione di 5 cittadini, tra i quali una donna e una bambina e di 3 carabinieri. Furono anche apportati alcuni danni a case di privata proprietà.

Firmato: CADORNA.

Nella zona di Monte Maggio, a nord-ovest di Arsiero, l'artiglieria nemica ha battuto ieri intensamente le nuove posizioni conquistate dalle nostre truppe; tuttavia fu possibile ampliare ancora la nostra occupazione.

Nell'Alto Boite furono espugnate alcune trincee nemiche alla testata del Vallone di Travenanzes e presi prigionieri in numero tuttora indeterminato. Vennero anche scacciate pattuglie nemiche annidatesi fra le roccie del Monte Cristallo ed estesa l'occupazione fino al Monte Cresta Bianca.

L'artiglieria nemica aprì il fuoco contro l'abitato di Cortina d'Ampezzo producendovi qualche danno.

Nell'Alta Rienz il nemico pronunziò attacchi contro le nostre posizioni più avanzate: fu respinto.

Anche sul Carso le nostre linee ieri progredirono alquanto. Fu espugnata una forte trincea prendendovi 97 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali e una mitragliatrice scudata. Il nemico concentrò allora un violento fuoco contro quel tratto del nostro fronte, quindi lanciò le truppe all'assalto; fu respinto col fuoco e poi con successivi attacchi alla baionetta ricacciato ed inseguito.

I nostri velivoli rinnovarono ieri mattina le incursioni al campo nemico d'aviazione di Aisovizza, sul quale lanciarono 60 bombe, devastandolo.

La nostra ardita squadriglia, pur fatta segno ai consueti tiri degli antiaerei, ritornò incolume.

Firmato: CADORNA.

Nell'Alto Cordevole, il nemico tentò nel pomeriggio del giorno 21 un'improvvisa irruzione contro la nostra linea a difesa del costone che dal Col di Lana scende su Salesei. L'attacco, nonostante fosse preceduto ed appoggiato da intensa azione di fuoco e da lancio di bombe a mano, fu respinto.

Nel settore di Tolmino, le operazioni d'investimento della piazza si sviluppano con metodo e con continuo progresso.

Sul Carso un'azione notturna condotta di sorpresa dalle nostre truppe diede loro il possesso di alcune fortissime trincee nemiche che impedivano l'avanzata dell'ala sinistra delle nostre linee.

Deboli attacchi pronunziati dall'avversario verso l'ala opposta della zona dei Sei Busi vennero facilmente respinti.

Firmato: CADORNA.

Il nemico tentò ieri in più punti, lungo il fronte, azioni a distanza con artiglierie, dovunque prontamente ed efficacemente controbattute dalle nostre.

Nell'Alto Cordevole ed alla testata delle valli di Riez e di Bödenbach pronunziò anche attacchi sostenuti da fuoco di mitragliatrici e getto di bombe a mano: furono costantemente respinti.

Nel settore di Tolmino e sul Carso non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Il mattino del 22 un aeroplano nemico volò su Schio e vi lanciò alcune bombe uccidendo una donna.

Firmato: CADORNA.

Nella zona del Tonale, dopo adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe s'impadronirono il giorno 21 della testata di Valle Strimo (Noce) e obbligarono riparti nemici che la occupavano a ritirarsi lasciando in nostro possesso otto baraccamenti. Contro le posizioni conquistate l'avversario aprì subito un intenso fuoco di artiglieria, indi lanciò all'attacco le fanterie sostenute con mitragliatrici: fu respinto dopo aver sofferto sensibili perdite. Rimasero nelle nostre mani molte armi, munizioni e materiale vario.

Nell'Alto Cordevole il nemico tentò ieri di danneggiare con tiri di artiglieria e lancio di bombe a mano le nostre posizioni dal Col di Lana verso Salesei ed Agai; ma efficacemente controbattuto dal nostro fuoco dovette presto desistere.

Sull'Isonzo e specialmente attorno a Tolmino, Plava e sul Carso l'avversario spiegò grande attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattare una interruzione ferroviaria da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabresina a est di Monfalcone, fu mandato a vuoto dall'assidua vigilanza dei nostri.

Stamane un aeroplano nemico volò sopra Brescia e riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri antiaerei potè lanciare 4 bombe che uccisero 6 persone e ne ferirono parecchie, tutte appartenenti alla popolazione civile.

Firmato: CADORNA.

In Val Sugana le nostre truppe della linea Monte Civaron-Torrente Maso spinsero la occupazione verso occidente a cavallo del fiume fino alle posizioni di Monte Armentara Monte Salubio. Il nemico non riuscì ad impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Seebach le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone di riva sinistra del torrente, le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga ed inseguite poi con efficace tiro a shrapnel.

Nell'Alto Isonzo i nostri riparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le ripide balze meridionali del monte Rombon: furono presi una trentina di prigionieri tra i quali un ufficiale, inoltre due mitragliatrici, fucili e grande copia di munizioni.

Sul Carso il nemico ha appostato numerose batterie in nuove posizioni dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte. Tuttavia i nostri lavori di approccio proseguono ininterrotti; ieri verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee, raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiali vari.

Firmato: CADORNA.

Nuove ardite operazioni si svolsero nella giornata del 25 sulle impervie vette del massiccio dell'Adamello. Mentre le nostre truppe avanzavano dimostrativamente sul pianoro del Tonale e sul rovescio del Monticello, riparti da montagna, attraversata l'ampia vedretta di Pisgana, assalivano le posizioni di passo di Lago Scuro (2968 metri) e di Corno Bedole (3009 metri) fortemente tenute dall'avversario. Questi oppose accanita resistenza, ma fu infine scacciato ed inseguito: i nostri occuparono saldamente le vette.

La sera del giorno stesso, col favore del plenilunio, nostri idrovolanti lanciarono bombe sul gruppo fortificato di Riva e sfuggendo ai tiri delle batterie antiaeree nemiche, ritornarono incolumi nelle linee.

In Val Sugana l'artiglieria avversaria bombardò Borgo nonostante che le nostre truppe nella recente vittoriosa avanzata avessero di proposito evitato di occupare quella popolosa località, tenendosi sui monti circostanti.

Nell'Alto Cordevole il duello delle artiglierie s'inasprisce.

Quella nemica si accanì ancora contro l'ospedale civile di Pieve di Livinallongo, producendovi nuove grandi rovine. Le nostre batterie bombardarono allora Arabba e Cherz, ove erano visibili intensi movimenti di truppa e di autocarri ed era anche segnalata la presenza di artiglieria. Arabba fu presto in preda alle fiamme.

Sul Carso ieri il nemico, accortosi che le nostre truppe si erano impadronite d'un boschetto attiguo alla strada da Sdraussina a San Martino, apriva contro di esso intenso fuoco di artiglieria, indi lanciava le truppe all'assalto. Seguì una violenta mischia chiusasi con la fuga dell'avversario, mentre i nostri si afforzavano sulla posizione conquistata.

Firmato: CADORNA.

Particolareggiate notizie intorno al nostro recente successo in Val di Strino (Noce) danno che il nemico vi subì perdite gravi e abbandonò nelle nostre mani grandi quantità di munizioni per mitragliatrici e sedici casse di bombe.

Risulta anche che i forti nemici di Saccarana e Pozzi Alti furono assai danneggiati, taluni pezzi distrutti, il rimanente trasportato in altri appostamenti fuori delle opere donde rispondono ancora al fuoco delle nostre batterie.

Nella giornata di ieri il nemico continuò l'azione di artiglieria contro Val Sugana, producendovi però pochi danni.

Tentò anche attacchi di viva forza contro le nostre posizioni del Seikolf (valle di Sexten) di Monte Piana, a nord di Misurina, e dello Zellonkofel (a ovest del passo di Monte Croce Carnico) ma venne ovunque respinto.

Nella zona di Plezzo la nostra artiglieria eseguì tiri efficaci contro accampamenti nemici in valle Lepenje e contro colonne di truppe e di autocarri in marcia lungo la rotabile dell'Alto Isonzo, determinando l'arresto completo del transito.

Anche sul Carso vennero efficacemente bombardate la presa d'acqua del lago di Doberdò e colonne di truppe in marcia tra Doberdò e Marcottini.

Tra i materiali da noi catturati nei trinceramenti espugnati il giorno 20 sul costone del Vrsic (Monte Nero) vennero trovati due apparecchi che si suppone servano per il getto di liquidi infiammabili.

Firmato: CADORNA.

In Val Sugana è segnalata la distruzione da parte degli Austriaci di taluni ponti e delle strade rotabili e ferroviaria di fondo valle nel tratto fra Roncegno e Novaledo.

Contro Monte Armentara l'avversario tentò la sera del 27 un attacco di viva forza, ma fu prontamente respinto.

Nell'Alto Isonzo un nostro reparto da montagna, dalla posizione di Monte Cukla ad occidente di Monte Rombon, tentava il mattino del 27 un ardito colpo di mano su trincee nemiche disposte in fortissima posizione ed in più ordini sulla sommità del Rombon (metri 2208).

A motivo delle gravissime difficoltà del terreno e dell'accanita resistenza del nemico, che si opponeva ai nostri con fuoco di fucileria, lancio di bombe a mano e perfino con rotolamento di macigni, le nostre truppe riuscirono ad espugnare soltanto alcune delle trincee. L'avversario resiste tuttora, annidato sulla estrema vetta del monte ed i nostri mantengono con esso strettissimo contatto.

Da esplorazioni aeree risulta che il nemico già si affrettava a porre riparo ai danni arrecati dalle recenti incursioni di nostri velivoli sul campo di aviazione di Aisovizza, quando questo veniva ieri mattina nuovamente bombardato da una nostra squadriglia. Furono lanciate 120 bombe: due hangars colpiti in pieno, tutto il campo devastato, provocato qua e là qualche incendio. I nostri velivoli, pure fatti segno per oltre mezz'ora al fuoco di numerose batterie, ritornarono incolumi dall'ardita incursione.

Firmato: CADORNA.

In Val Sugana nostre esplorazioni spinte verso Cima Cista (2185 metri) dominante da nord-ovest la nostra posizione di Monte Salubio, accertarono che quella vetta era tenuta da un forte nucleo di fanteria nemica con mitragliatrici; il giorno 28 Cima Cista venne attaccata dalle nostre truppe e, nonostante il fuoco di numerose artiglierie nemiche conquistata e mantenuta.

In Carnia la sera del 27 il nemico, dopo un lungo periodo di inazione, tornò ad accanirsi contro le nostre posizioni di Pal Piccolo, e fu, come sempre, respinto.

Nella conca di Plezzo le truppe già da qualche giorno sono riuscite a spingersi oltre quell'importante borgata e ora la coprono da forti posizioni, sbarrando gli accessi dal Predil, dall'Alto Isonzo e dal vallone dello Slatenik. Il nemico, impotente a ricacciarci, ha come di consueto aperto intenso fuoco d'artiglieria sull'abitato di Plezzo, producendovi qualche incendio.

Nel Settore di Tolmino vengono segnalati nuovi progressi conseguiti con molta difficoltà dalle nostre truppe sulle alture della fronte occidentale della piazza.

Sul Carso il nemico, in conseguenza d'una nostra abile avanzata, abbandonò alcune trincee che vennero trovate piene di cadaveri, armi e munizioni.

Continuano con ardimento e successo le nostre incursioni aeree dirette sempre contro obiettivi militari. Ieri furono bombardati la stazione di Vogersko, estesi accampamenti a Kostanjevica e un deposito di munizioni a Sesana. I nostri velivoli non subirono alcun danno.

Firmato: CADORNA.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero le nostre truppe assalirono la forte posizione di Monte Maronia a settentrione del Monte Maggio ne scacciarono l'avversario. Questo concentrò allora un intenso fuoco di artiglieria d'ogni calibro sulla nostra nuova posizione che tuttavia venne mantenuta e rafforzata ed è ora in nostro sicuro possesso. Intorno a Plava, sul medio Isonzo, nostri drappelli di tiratori scelti arditamente spinti verso le linee nemiche riuscirono a ridurre al silenzio alcune mitragliatrici e cannoncini lanciabombe con i quali l'avversaro disturbava da qualche giorno i nostri lavori di approccio. Viene segnalato un intenso movimento di treni nella stazione ferroviaria di Gorizia.

Sul Carso nella giornata di ieri si svolsero piccole azioni con esito a noi favorevole.

Nella zona dei Sei Busi furono dai nostri occupate alcune trincee nelle quali si raccolsero armi e munizioni abbandonate dal nemico.

Qualche progresso fu anche compiuto ad oriente delle cave di Selz. L'artiglieria nemica ha ripreso il bombardamento dell'abitato di Monfalcone.

Firmato: CADORNA.

Nell'Alto Noce le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro trinceramenti nemici costruiti di fronte alle posizioni da noi recentemente conquistate alla testata di Valle Strino. Il tiro assai efficace danneggiò i trinceramenti stessi e costrinse i difensori ad abbandonarne una parte.

L'artiglieria nemica dal Monte Panarotta in Val Sugana rinnovò il bombardamento su Borgo, ormai deserto, e dalle adiacenze di Cherz in Val Cordevole aprì il fuoco su Caprile, danneggiandovi l'ospedale.

Nella conca di Plezzo l'avversario lanciò numerose granate incendiarie su quell'abitato, provocandovi nuovi incendi.

Nella notte del 31 accennò anche ad un attacco efficace contro le nostre posizioni sulle pendici del Rombon, limitandosi però a dirigere su di esse intenso fuoco di artiglieria e fucileria.

Sul Carso, a tarda sera del 30 agosto, mentre imperversava un violento temporale, l'avversario pronunciò due attacchi che accompagnò con abbondante lancio di razzi luminosi; ma le nostre truppe poterono con fuoco bene aggiustato respingere entrambi gli attacchi.

Ardite ricognizioni da noi qui spinte verso le linee del nemico hanno accertato che esso sta sostituendo con truppe fresche giunte in questi ultimi giorni sul nostro fronte i presidi delle trincee. L'insolita attività che l'avversario va ora manifestando con fuochi di artiglieria, fucileria e lancio di bombe pare appunto destinato a mascherare i movimenti delle truppe.

Firmato: CADORNA.

L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di Borgo in Val Sugana ed iniziato il tiro su Roncegno, provocandovi incendi; la nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni su Anderter Alpe in valle di Sexten ed ha efficacemente battuto l'artiglieria nemica in valle Seebach al di sopra delle opere del Predil. Anche il forte Hermann, a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tiri colpita una cupola.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò alcune granate contro la stazione di Cormons, senza farvi alcun danno. Nella zona di Pal Grande, in Carnia, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche constatarono che in alcune trincee recentemente perdute dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Anche sul Carso il nemico sgombrò alcune trincee, lasciando numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

Nell'Alta Rienz l'avversario tentò ancora una volta l'attacco della nostra posizione di Monte Piana, ma fu respinto con gravi perdite.

Nella zona di Paralba (alto Piave) il nemico occupava l'aspro massiccio di monte Chiadenis e di monte Avanza tra la valle di Sesis (Piave) e il Rio di Feons (Degano). Tra le nostre truppe dell'Alto Piave e quelle di Val Degano fu combinata una serie di operazioni intese a scacciare l'avversario da quella importante posizione. L'azione, abilmente preparata e condotta con ardimento e tenacia valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle due erte guglie del Chiadenis sulle quali si era, con piccoli reparti, fortemente trincerato.

La sera del 1 settembre ingenti nuclei di truppe nemiche, con l'aiuto di riflettori, tentarono l'attacco delle perdute posizioni, ma furono completamente respinti.

Sul Carso nella zona dei Sei Busi l'abile manovra d'un nostro reparto ci fruttò l'occupazione quasi senza contrasto di alcune trincee nemiche.

Un nostro velivolo bombardò con efficacia accampamenti nemici lungo la strada Kostanjevica-Vojscica.

Firmato: CADORNA.

Nella parte montana del teatro delle operazioni e specialmente nella zona del Tonale, nell'alto Cordevole e in Valle Cengia (Ansiei) l'azione delle nostre truppe ed il fuoco delle artiglierie continuano regolarmente, nonostante precoci ed abbondanti nevicate.

Sull'altipiano di Lavarone la nostra artiglieria ha disturbato, con fuoco intenso ed efficace, truppe nemiche intente a lavori di rafforzamento.

Nell'Alto Cordevole il forte La Corte, che l'avversario era riuscito a riattare in parte, venne fatto bersaglio ai tiri d'una nostra batteria e nuovamente danneggiato.

In Valle Boden (Rienz) nella giornata del 2 le nostre truppe respinsero con pieno successo un attacco tentato in forze dal nemico.

Uguale sorte ebbe nella conca di Plezzo, altro violento attacco contro le nostre posizioni sullo Slatenik Potok.

Nelle acque dell'Isonzo venne raccolta una mina galleggiante lanciata dal nemico con l'evidente scopo di distruggere taluni dei ponti in nostro possesso.

L'assidua vigilanza delle nostre guardie mandò a vuoto il tentativo.

Firmato: CADORNA.

Scontri di piccoli riparti sul costone di Redival in Val Strino (Noce) fra Serravalle e Marco in Val d'Adige e nei pressi di Cima Cista in Val Sugana. Ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite. Sul costone di Redival venne anche distrutto un trinceramento. I nostri s'impadronirono di molte munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

Una nostra batteria riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare le cupole del forte di Doss di Sommo sull'altipiano di Folgaria.

Sul Carso furono ieri eseguite avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici. I nostri progressi furono sensibili, specialmente nel settore di Doberdò, a mezzodì della strada che conduce a tale località.

L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune migliaia di cartucce e di altri materiali di guerra.

Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diarî di guerra contenenti grossolane invenzioni.

Firmato: CADORNA.

Frequenti attive ricognizioni per parte delle nostre truppe conducono a scontri con nuclei avversari che di fronte al risoluto contegno dei nostri cedono e si ritirano.

Azioni siffatte, di maggiore importanza, si ebbero il giorno 4 in Val d'Adige in vicinanza di Marco e in Valle San Pellegrino (Avisio) in località ad ovest di monte Costabella dove furono anche distrutti alcuni trinceramenti nemici.

Nella conca di Plezzo i nostri assalirono e fugarono drappelli nemici appostati sulle pendici del Monte Rombon e penetrati nei loro ricoveri vi fecero bottino d'armi e di munizioni.

In Valle Coritnica (Alto Isonzo) l'avversario era rimasto in possesso d'un bosco donde molestava col fuoco le nostre linee: un nostro reparto lo assalì e lo scacciò, occupando poi saldamente il bosco.

Velivoli nemici tentano con insistenza improvvise incursioni sul nostro territorio, ma dovunque essi appaiono le azioni delle nostre batterie antiaeree ed il pronto sollevarsi delle nostre squadriglie di caccia li obbligano a ritirarsi rapidamente.

Firmato: CADORNA.

Nell'Alta Val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella cava di Presana, distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano ed inseguendo poi queste con tiri a « shrapnell ».

In Val di Concei (Valle di Ledro) nella notte sul 5 un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo al nord di Bezzecca, distruggendole entrambe.

Nel settore di Tolmino durante la notte sul 6 l'avversario, dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh (Monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco, questo venne completamente respinto, con gravi perdite per l'avversario.

Sul Basso Isonzo il nemico ha bombardato San Pietro dell'Isonzo, Cassegliano e Monfalcone, facendo qualche vittima fra la popolazione.

Nella corrente del fiume vennero pescate due mine galleggianti.

Firmato: CADORNA.

Dalle sue posizioni nell'Alta Val Camonica la nostra artiglieria colpì ripetutamente il Rifugio Mandrone alla testata di Valle Genova, cacciandone le truppe nemiche che l'occupavano.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria avversaria si accanì invano contro le nostre posizioni del Monte Maronia, le quali restano sempre in nostro sicuro possesso.

In Valle Avisio il ricovero Nuernbergerhütte e un vicino vasto baraccamento sul versante sud-ovest del massiccio della Marmolada furono completamente distrutti da nostri tiri.

Nel Cadore le nostre truppe avanzarono offensivamente in tutta la zona del passo di Monte Croce di Comelico. Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento; tuttavia di fronte al forte assetto difensivo nemico stabilito su posizioni già per loro natura formidabili, la nostra offensiva dovette essere presto arrestata.

Una squadriglia di velivoli nemici eseguì ieri due incursioni a breve intervallo su d'un nostro campo di avazione nella zona del Basso Isonzo, lanciandovi 37 bombe.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare danni di sorta, nè alle persone, nè al materiale.

Durante la seconda incursione, tra lo scoppiare delle bombe, nostri aeroplani si levarono arditamente a volo, ma la squadriglia nemica si allontanò rapidamente.

Sulla via del ritorno i nemici lanciarono bombe anche su un nostro accampamento, uccidendovi tre soldati.

Firmato: CADORNA.

Nella regione del Tirolo-Trentino il nemico limita la propria attività ad azioni di artiglieria cui le nostre rispondono con efficacia. Così una ricognizione arditamente spinta fin presso le opere nemiche dell'Alto Cordevole ha potuto constatare i rilevanti danni prodotti dai nostri tiri sul forte La Corte e sulla officina elettrica di Ruaz.

Nella conca di Plezzo le nostre artiglierie obbligarono una colonna nemica che da Predil tendeva verso Plezzo, ad arrestarsi e a retrocedere. Altra colonna che dalla Kashütte, a nord-est del paese di Predil, scendeva verso questa località, venne battuta e dispersa.

Sul Carso nessun avvenimento di speciale importanza.

Il nemico lanciò numerose granate sul cantiere di Monfalcone, provocandovi di nuovo un incendio, indi con i consueti tiri d'interdizione cercò d'impedire l'opera di spegnimento che tuttavia potè essere ugualmente avviata.

Un nostro velivolo bombardò ieri mattina la stazione ferroviaria di Klause, ad est di Santa Lucia, colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino ponte sul Baca.

Firmato: CADORNA

Continuano lungo tutto il fronte piccoli ma importanti scontri dovuti all'attività offensiva dei nostri reparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta, specialmente di notte, contro le nostre posizioni più avanzate. Lo slancio e l'energia nell'offensiva, l'attiva vigilanza e la tenace resistenza delle nostre truppe nella difensiva decidono ovunque tali scontri in nostro favore.

Così accadde per i combattimenti segnalati sul Nagler Spitz (3248 m.) nell'Alta Valtellina, a Malga Val Piana in Valle Calamento (Val Sugana) al Passo della Sentinella in Valle di Sexten, dove vennero espugnati appostamenti nemici e distrutto un ricovero blindato, al Passo di Monte Croce Carnico, nell'Alto But. Infine a nord-est di Stua di Ramaz nell'Alto Chiarzo.

Di maggiore entità ed importanza fu l'azione che l'avversario tentò il mattino del 9 contro la nostra occupazione di Kastrein Spitz, a nord di Monte Cregnedul in Valle Seebach (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria reparti nemici appoggiati da numerose mitragliatrici attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul Carso l'abile avanzata dei nostri determina piccole ritirate del nemico che abbandona armi e munizioni ed altri materiali da guerra.

Anche ieri sulle falde del Monte San Michele vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancora qua e là improvvise incursioni.

Nella giornata del 9 furono bombardate le località di San Giorgio e Bagni di Sella nella Valle del torrente Maggio (Brenta) e Grado sulla laguna omonima. Nessun danno.

Firmato: CADORNA

Nella zona di Re di Castello in Val Camonica e a Tiarno Superiore in Valle di Ledro sono segnalati piccoli successi di nostri riparti in ricognizione.

Drappelli nemici avvicinatisi di nottetempo ai reticolati delle nostre posizioni di Monte Maronia sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero, con l'evidente scopo di distruggerli furono scoperti e ricacciati col fuoco.

Altre forze nemiche tentarono di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di Monte Piana (valle di Rienz) per disturbare le nostre occupazioni, ma furono respinti.

Scontri a noi favorevoli si ebbero anche al Passo della Sentinella (alto Sexten) e in valle Visdende (Piave).

Nel settore di Tolmino un nostro reparto era riuscito con attacco di viva forza ad impadronirsi d'un tratto di trinceramenti nemici sulla collina di Santa Maria, ma fatto segno ad intenso fuoco d'artiglieria e lancio di bombe contenenti gas asfissianti ed a getto di liquidi infiammabili, ripiegò sulle proprie vicine trincee.

Firmato: CADORNA

Nella regione del Tirolo-Trentino ed in Carnia continua l'azione delle opposte artiglierie ostacolata, però, da frequenti nebbie: l'artiglieria nemica insiste nel tirare sugli abitati retrostanti alle nostre linee.

Nella conca di Plezzo, la sera del 10, truppe nemiche col favore delle tenebre tentarono un improvviso attacco contro le nostre posizioni ad oriente del vallone dello Slatenik.

I nostri lasciarono avvicinare l'avversario a breve distanza, indi irruppero su di esso alla baionetta, volgendolo in fuga dopo violenta mischia.

Nel settore di Tolmino dopo il nostro attacco del giorno 9 su Santa Maria sono stati segnalati forti reparti nemici che per il vallone Tominski si dirigevano verso quella piazza.

Nella zona del Basso Isonzo esplorazioni aeree hanno accertato la costruzione per parte del nemico di nuove opere di difesa con carattere semi-permanente. Da informazioni attendibili risulta anche che stanno giungendo all'avversario nuovi contingenti di truppe e grosse artiglierie.

Due nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti presso Oppachiasella.

Il nemico lanciò numerose granate contro i bacini di Monfalcone danneggiandovi qualche piroscafo.

Firmato: CADORNA

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria nemica insiste nel bersagliare le nostre posizioni di Monte Maronia, contro le quali fece fuoco durante la notte sul 12, senza conseguire, però, alcun risultato.

Durante la stessa notte, forze nemiche pronunciarono due attacchi contro le nostre linee nell'alta valle della Rienz, ma furono entrambe le volte respinte.

Nell'Alto Isonzo le nostre truppe attaccarono le forti posizioni ancora in possesso del nemico nel versante orientale nella conca di Plezzo, conseguendo sensibili risultati nonostante l'asperità del terreno e l'accanita resistenza dell'avversario, appoggiato da numerose e potenti batterie.

Nella zona di Plava, nuclei nemici portati con un treno blindato da Gorizia, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trincee a sud della galleria meridionale di Zagora.

La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria da montagna valsero a respingere l'aggressione.

Firmato: CADORNA

COMUNICATO DELLO STATO MAGGIORE DELLA MARINA.

13 *settembre, sera.*

Il sommergibile francese « Papin », aggregato alle nostre forze navali, silurò il giorno 9 corrente nel medio Adriatico, presso Capo Planka (a ovest di Spalato) un gruppo di torpediniere austriache, colpendone gravemente una.

Firmato: THAON DI REVEL.

Nostri reparti in ricognizione attaccarono e respinsero forti nuclei nemici in posizione nei pressi di Cimego in valle Giudicarie e di Fossernica in valle Vanoi (Cismon).

Nell'Alto Cordevole il nemico spiegò un grande numero di artiglierie pesanti colle quali iniziò il tiro contro le nostre da Col Toront a Col di Lana.

Notizie più complete intorno alla nostra azione offensiva dei giorni 11 e 12 nella conca di Plezzo pongono in maggiore luce la valorosa condotta delle nostre truppe. In virtù di tenacissimi sforzi generosamente compiuti, fu possibile strappare talune forti posizioni sull'alto contorno della conca ad un avversario formidabilmente trincerato e disposto a servirsi d'ogni mezzo di difesa, anche il più atroce, quali le bombe asfissianti e i liquidi infiammanti.

Sul Carso nella notte sul 12 il nemico avventò sulle nostre linee un gran numero di bombe ad alto esplosivo. Il rapido intervento delle nostre artiglierie fece cessare il lancio, che, non accompagnato da alcun tentativo di attacco, risultò affatto inefficace.

Firmato: CADORNA

Il nemico, che in questi giorni sta ricevendo notevoli rinforzi ha tentato in più punti lungo il fronte di esercitare una forte pressione contro le nostre linee, mediante attacchi di fanteria preceduti ed accompagnati da violente azioni di artiglieria. I suoi sforzi però, sono riusciti vani.

Offensive nemiche siffatte sono state segnalate in valle Popena (Ansiei) e lungo la cresta delle Alpi Carniche, dall'alto Degano alla testata del Chiarzo (But).

Velivoli nemici apparvero su Tolmezzo e sulle conche di Plezzo e di Caporetto e un'altra squadriglia tentò una nuova incursione su Udine, ma, aggredita da nostri velivoli in caccia, venne respinta ed inseguita sul Carso.

Accampamenti nemici a Nabresina furono efficacemente bombardati dai nostri aviatori.

Firmato: CADORNA.

Nostri reparti da montagna compirono nella giornata del 14 ardite scorrerie contro le posizioni nemiche di Cresta Villacorna (3024 m.) alla testa del torrente Noce e di Conca di Presena nell'alta valle di Genova. Attraverso a gravi difficoltà di terreno e di ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici e li assalirono, e in parte li distrussero, ritornando poi alle proprie posizioni affatto indisturbati.

Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti notevoli degni di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul Carso, ha rilevato la presnza in esse di forti dosi d'acido prussico.

Un velivolo eseguì ieri una rapida incursione nel vicentino, lanciando da grande altezza una bomba su Asiago e otto su Vicenza; lievissimi danni materiali e qualche ferito leggero.

Firmato: CADORNA.

Sono confermate le notizie di gravi danni arrecati dalla nostra scorreria del 14 contro le opere di difesa nemiche sulle posizioni dominanti la conca di Presena (Valle di Genova).

Nell'alto Cordevole la nostra artiglieria disperse coi suoi tiri una colonna in marcia da Varda verso Corvara.

In valle del torrente Pontebbana (Fella) un nostro reparto in ricognizione incontratosi con altro del nemico l'assalì e lo fugò, prendendo 17 prigionieri, tra i quali due ufficiali.
efficacemente battute dalla nostra artiglieria.

Anche sul Carso colonne nemiche di truppe e carriaggi furono

Da ricognizioni aeree è stata accertata la presenza di numerosi treni nelle stazioni di Nabresina e di Santa Croce lungo la ferrovia di Trieste, la linea venne bombardata e danneggiata da un nostro aviatore nei pressi di Gabrovica.

Un velivolo nemico lasciò cadere una bomba sulla nostra stazione sanitaria di Begliano: fortunatamente non si ebbe a lamentare alcun danno.

Firmato: CADORNA.

Nella notte sul 17, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò le nostre posizioni di Monte Coston a nord-ovest di Arsiero, ma fu respinto con perdite.

Nel mattino successivo nostre truppe attaccarono e dispersero forze nemiche a Monte Valpiana nella valle del torrente Maso (Brenta). Altro nostro riparto distrusse ricoveri nemici a Campo Fossernica nella Valle del torrente Vanoi (Cismon).

Nella zona di Plezzo, compiuto l'assetto difensivo delle posizioni recentemente conquistate, la nostra offensiva diretta a completare lo sbarramento degli accessi alla conca venne ripresa con rinnovato vigore.

Lungo tutta la fronte d'attacco, dalle aspre balze del Rombon agli insidiosi pendii boscherecci del Javorcek e alle nude rocce del Lipnik, le nostre fanterie, con l'assiduo ed efficace appoggio delle artiglierie, riuscirono ad avvicinare le fortissime linee nemiche protette da profondi ordini di reticolati, e ad aprirvi larghe brecce.

Sul monte Javorcek alcuni trinceramenti furono espugnati, l'osservatorio e due « blockhouses » fatti saltare, presi 50 prigionieri tra i quali 2 ufficiali.

Nella zona del Carso, la notte sul 17, il nemico tentò due piccoli attacchi: fu respinto e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Nella zona a nord-ovest di Arsiero il nemico ha attaccato la nostra posizione di Osteria Fiorentini, ma è stato respinto. Tentò anche d'incendiare il bosco Varagna, dal margine del quale le nostre linee di tiratori disturbano i lavori di riattamento del forte di Vezzena.

Anche questo tentativo andò a vuoto per la vigilanza dei nostri e per il rapido intervento delle artiglierie.

Sul Carso il nemico era rimasto fortemente trincerato nell'interno d'un bosco detto « Ferro di Cavallo » nella zona del Monte San Michele. Alternando azioni di sorpresa con attacchi di viva forza, le nostre fanterie riuscirono ad occupare mano a mano tutto il bosco, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario, ed i suoi ripetuti contrattacchi.

È segnalata la slealtà di truppe nemiche, che simulando la resa, riuscirono a trarre in agguato un nostro piccolo reparto e ad infliggergli forti perdite.

I nostri dirigibili hanno eseguito un'incursione sul campo di aviazione nemico di Aisovizza, colpendolo con 40 bombe. Furono anche bombardati il bivio e il viadotto della ferrovia di Nabresina. Le aeronavi ritornarono incolumi nelle linee.

Velivoli nemici hanno invece lanciato ancora qualche bomba su città indifese, come Asiago e Bassano. Si ebbero pochissimi feriti nella popolazione e lievi danni materiali. Nessun militare è stato colpito.

Firmato: CADORNA.

Ulteriori notizie intorno al combattimento del giorno 18 presso Osteria Fiorentini mettono in rilievo l'importanza del successo da noi conseguito. Il nemico pronunciò dapprima un violento attacco contro l'ala destra delle nostre posizioni, avanzando con una grossa colonna tra Soglio d'Aspio e il termine N. 5 della frontiera. Battuto e respinto dopo 4 ore d'intensa lotta, tentò poi con altra colonna proveniente da Malga Cherle l'attacco della nostra ala sinistra; ma fu egualmente ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Piccoli combattimenti con esito a noi favorevole hanno avuto luogo a Monte Lavanech, in Val di Daone, sul massiccio della Tofana, nell'Alto Cordevole e sul Rautkofl, alla testa della Rienz.

Nella conca di Plezzo il nemico, visto vano ogni suo sforzo per ricacciarci dalle posizioni toltegli, lanciò granate incendiarie sulla località di Cezsoca, Dvor e Plezzo, che furono quasi distrutte dalle fiamme. Di rimando la nostra artiglieria provocò coi suoi tiri un vasto incendio in Koritnica, ove erano stati segnalati movimenti di truppe.

Sul Carso, il fuoco aggiustato delle nostre artiglierie snidò truppe austriache dal bosco di Monte Cosich, che furono poi inseguite con efficaci tiri a « shrapnell ». Il bosco andò in preda alle fiamme.

Firmato: CADORNA.

All'infuori di piccole operazioni controffensive da noi compiute con esito felice nel vallone di Travenanzes e nella Tofana in valle Boite, al passo di Volaja nell'Alto Degano e sul Monte Rombon nella conca di Plezzo, non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

In Carnia il nemico, spingendo avanti al coperto le proprie artiglierie, riuscì a lanciare alcuni proiettili incendiari e granate asfissianti sul villaggio di Paularo in valle del Chiarzò. Ma le nostre batterie, dalle fortissime posizioni che sbarrano la testata della valle di Paularo, con pochi ed aggiustati tiri ridussero prontamente al silenzio le artiglierie avversarie.

Firmato: CADORNA.

Ardite e ben combinate operazioni di guerra di montagna sono state svolte dalle nostre truppe nella zona montuosa a nord-ovest e a nord-est di Cortina d'Ampezzo, allo scopo di scacciare piccoli reparti nemici che insinuatisi per i valloni del massiccio della Tofana e per quelli del gruppo del Cristallo disturbavano la nostra occupazione.

Le operazioni hanno ottenuto maggiore sviluppo nella zona del Cristallo, ove l'asprezza ed il frastagliamento del rilievo e la relativa frequenza dei canaloni di accesso favorivano le insidie e le tenaci resistenze dell'avversario. Tuttavia, mercè l'azione metodica e coordinata di nostre piccole colonne i nuclei nemici sono stati a mano a mano respinti in basso verso le vallate del Felizon (Boite) e del Seeland (Rienz).

Nella conca di Plezzo venne ripreso il tiro contro il forte Hermann, di cui ormai non resta in piedi che la casamatta, dalla quale parte ancora qualche colpo.

Nella zona di Gorizia la nostra artiglieria aprì un fuoco efficace contro le stazioni di San Pietro e Borgo Carinzia ove erano segnalati movimenti di truppe.

In tutto il rimanente del fronte la situazione è invariata.

Firmato: CADORNA.

Nella notte sul 21 un nostro riparto spinto sul Monte Melino, allo sbocco di Valle Daone in Valle Giudicarie, raggiungeva col favore delle tenebre le posizioni che il nemico vi stava rafforzando e con ardita azione riusciva a sconvolgere i reticolati e a demolirne in parte i trinceramenti.

Durante la giornata del 22 e nella successiva notte sul 23 furono dalle nostre truppe respinti attacchi nemici contro le nostre posizioni avanzate; a Malga Prà del Bertoldi a nord-ovest di monte Coston; al Sasso di Stria nella zona di Falzarego; sulla collina di Santa Maria nel settore di Tolmino.

Firmato: CADORNA.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero la forte posizione di Monte Coston è stata espugnata dalle nostre truppe. Già con abile manovra avvolgente i nostri erano riusciti ad isolarla.

Colonne nemiche tentarono allora sforzi vigorosi per arrestare i progressi del nostro accerchiamento coi violenti attacchi dei giorni 17, 18 e 22 costantemente infranti dalla salda resistenza delle nostre truppe. Ieri la posizione cadeva in nostro possesso. Il presidio, divisosi in gruppi, tentò per più vie di sfuggire all'accerchiamento; lasciò però nelle nostre mani 5 ufficiali, 118 uomini di truppa e grande quantità di munizioni, bombe a mano, esplosivi ed altri materiali.

Sul Carso la sera del 23 il nemico effettuò un attacco contro il bosco « Ferro di cavallo » da noi recentemente conquistato; dopo intensa azione di fuoco, dovette rinunciarvi.

Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tonezza; nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Nella zona fra l'Ortler e il Monte Cevedale, una nostra colonna alpina, partita da Santa Caterina Valfurva, in tre marcie notturne e trasportando al seguito un cannone, raggiungeva, all'alba del 20 una vetta emergente dal ghiacciaio a 3251 metri a sud della Königs Spitze. Di lì, irradiati drappelli alla Kreil Spitze (3391 m.), allo Schorotterhorn (3389 m.) e al Monte Pasquale (3359 m.) muoveva all'attacco della Sulden Spitze (3376 m.) fortemente tenuta dall'avversario, e la espugnava, distruggendone i trinceramenti.

Analoga felice operazione compieva al passo di Cevedale (3267 m.) indi assaliva una colonna nemica che accorreva dalla Schaubachhütte (Sulden) e la ricacciava nel fondo della valle.

Nella zona del Tonale una violenta lotta fu combattuta, nella giornata del 23, per il possesso del Torrione; altura situata lungo la cresta tra Punta di Albiole e Redival alla testata di Valle Strino (Noce). Il Torrione fu più volte conquistato e perduto. Infine a motivo della violenza del fuoco delle opposte artiglierie, nessuno dei due avversari riuscì a stabilirsi sulla contrastata posizione.

Su tutto il rimanente fronte, all'infuori di due piccoli attacchi nemici nel settore di Tolmino, prontamente respinti, non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

Continuano i combattimenti nella zona del Cevedale, ove il nemico, ricevuti rinforzi anche di artiglieria, tentò il giorno 24 un colpo di mano contro la nostra occupazione di capanna Cedeli. Accorsero prontamente nostre truppe dall'alta Valtellina e la colonna nemica fu contrattaccata e respinta.

In Carnia nella giornata del 23, dopo l'intensa azione di fuoco d'artiglieria contro tutto il nostro fronte dal Pal Piccolo al Pizzo Avostanis, il nemico accennò a tre successivi attacchi che vennero ogni volta respinti.

La nostra artiglieria eseguì tiri aggiustati sulla stazione ferroviaria di Tarvis. Furono visti grandi incendi.

Sul Carso la situazione è immutata.

Firmato: CADORNA.

Piccoli combattimenti nella giornata del 26 ebbero luogo a Dosso Casina; sulle pendici settentrionali dell'Altissimo (Monte Baldo), a Malga Secondo Posto, nella zona di Monte Coston, sulle falde del Monte Rombon (Plezzo) e del Potoce (Monte Nero).

Ovunque il nemico fu ricacciato e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella conca di Plezzo la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica discendente per la valle della Keritnica e bersagliò sul Rombon nuclei di lavoratori nemici, scompigliandoli.

Sul Carso, all'estrema ala sinistra della nostra occupazione, le nostre fanterie, avanzando di sorpresa, riuscirono a compiere sensibili progressi in direzione di Peteano, rafforzandosi poi rapidamente sulle posizioni raggiunte.

Firmato: CADORNA.

Nella zona del Cevedale il nemico tentò ancora qualche attacco in direzione di Capanna Cedeh, ma l'assidua vigilanza e la salda resistenza dei nostri mandarono a vuoto il tentativo.

Anche sul Carso fu felicemente respinta un'avanzata dell'avversario verso Selz.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata incendiaria su Monfalcone, Mandria e Adria, ma il rapido intervento delle nostre batterie fece cessare il tiro dell'avversario.

Firmato: CADORNA.

Nella zona di Tolmino il nemico, stretto sempre più da vicino sull'altura di Santa Maria, ha tentato due attacchi di sorpresa nella notte sul 28 e sul 29 contro le nostre posizioni, ma è stato costantemente respinto.

Ieri notte nostri reparti da montagna attaccarono le posizioni del nemico su contrafforti del Monte Nero che scendono su Tolmino e riuscirono in alcuni tratti a ricacciarlo con gravi perdite, prendendogli anche 60 prigionieri e 2 mitragliatrici.

Nelle acque dell'Isonzo vennero pescate tre delle mine galleggianti che gli austriaci abbandonano ancora alla corrente nell'intento di danneggiare i nostri ponti.

Firmato: CADORNA.

Nella zona dallo Stelvio al Cevedale continua tra ghiacci e neve l'attività offensiva delle nostre truppe, intesa a spazzare piccoli distaccamenti nemici e a controbattere molestia di lontana artiglieria.

Nell'Alto Cordevole si è da qualche giorno ravvivata l'azione delle opposte artiglierie: la nostra bersagliò ieri presso Sief una colonna nemica, che si disperse abbandonando sul posto gran parte dei carichi.

In Carnia e nella conca di Plezzo frequenti piccole azioni nelle quali sono state fatte prigioniere alcune pattuglie nemiche.

Il numero degli uomini catturati nel combattimento nella notte sul 29 nel settore di Tolmino ammonta a 88, tra i quali 3 ufficiali.

Un idroplano nemico lanciò due bombe su Porto Buso: nessuna vittima, nessun danno.

Un nostro velivolo bombardò, pare con efficacia, alcune località sul Carso indicate quali sedi di alti comandi austriaci.

Firmato: CADORNA.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni nebbie frequenti ed intense ostacolano l'azione delle artiglierie; ma consentono talora alle nostre fanterie ardite irruzioni di piccoli reparti che, avvicinandosi alle posizioni nemiche, ne distruggono le difese accessorie, vi aprono larghe breccie nei reticolati e provocano allarmi nei difensori.

Nel settore di Tolmino le nostre truppe, nella notte sul 30 settembre attaccarono lungo tutto il fronte, dal Mrzli al Vodil (Monte Nero) ed alle alture di Santa Maria e di Santa Lucia, riuscendo, nonostante le straordinarie difficoltà del terreno aggravate dalla inclemenza della stagione, ad espugnare fortissimi trinceramenti nemici e a prendervi qualche diecina di prigionieri.

Manifestatosi un violento contrattacco di numerose forze nemiche i successi aspramente conseguiti all'ala sinistra sui contrafforti del Mrzli e del Vodil non poterono essere mantenuti. All'ala destra, sulle colline di S. Maria e di S. Lucia, fu invece possibile afforzare e conservare il terreno conquistato.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, dal Monte Rombon al Carso, il nemico fece ieri grande sperpero di fuochi d'artiglieria e di fucileria; in qualche punto con tanta precipitazione, che colpi assai corti di lontane batterie furono visti cadere sulle trincee austriache più avanzate. Le fanterie, però, in nessun punto della fronte pronunciarono attacchi: solo sulle falde del Rombon nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre linee: ma con colpi bene aggiustati furono prontamente respinti.

Un velivolo nemico lanciò ieri qualche bomba nei dintorni della stazione ferroviaria di Cervignano, ferendo due cittadini.

Altri due velivoli tentarono incursioni contro le nostre posizioni sul Carso; ma furono ricacciati dal fuoco dei nostri posti antiaerei.

Firmato: CADORNA.

Nell'alta montagna, dove già imperversano le tormente e cadono abbondanti nevi, piccole azioni con esito a noi favorevole sono avvenute al passo di Lagoscuro, alla testata di valle di Genova e al passo di Pramosio, in Carnia.

Nel settore di Tolmino fu respinto un attacco nemico diretto contro le posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe sull'altura di S. Maria.

Lungo il rimanente fronte non si ebbe alcun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA.

Azioni di artiglieria in più punti lungo il fronte: quella nemica lanciò numerose granate contro la stazione di Cormons, senza arrecare alcun danno; la nostra bersagliò con buoni risultati osservatori di batterie nemiche e colonne di carriaggi in marcia.

Si è constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti i noti gas detti « lacrimogeni » dagli effetti dei quali le nostre truppe si proteggono efficacemente mediante occhiali ed altri mezzi acconci.

Le abbondanti piogge cadute nella zona del Basso Isonzo non hanno diminuito l'attività delle nostre truppe, nè rallentano i progressi nei lavori di approccio.

Firmato: CADORNA.

Nella zona del Tonale la sera del giorno 3 un nostro reparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrione, (testata di Valle di Strino), ne cacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, distruggeva le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione indi, sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee.

Le nostre batterie continuano il tiro d'interdizione sugli accessi al Torrione, impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In valle di Fella la notte sul 4 il nemico tentò un attaccò contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba: fu respinto. Sul Carso consuete azioni di artiglieria.

Viene segnalato un movimento di treni sulla linea di Trieste, fra la stazione di Nabresina e quella di S. Giovanni.

Firmato: CADORNA.

6 ottobre.

In valle di Terragnolo, sulla via di Rovereto, una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi e Alla Volta sulle pendici meridionali del Doss del Sommo (altipiano di Folgaria). Il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di Piazza, ritirandosi verso Potrich inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie. Sono avvenuti piccoli scontri: sul Filon dei Sclas, sulla dorsale tra Fella e Dogna ad ovest di Leopoldskirchen; di fronte a Peteano sulle pendici settentrionali del Carso goriziano. L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Firmato: CADORNA.

Sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero l'attiva azione delle nostre truppe nelle giornate del 3 e del 5 e nella notte del 6 ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte fra Monte Maronia per Bocca di Valle Orsara (Astico) e Valle Fonda a sud del Monte Durer. Appoggiati dal fuoco delle artiglierie i nostri ebbero dovunque il sopravvento.

Nella valle del Fella reparti nemici divisi in più gruppi tentarono d'insinuarsi attraverso le pendici boscose delle alture a sud del fiume; furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale e una diecina di soldati.

Sul Carso nella mattina del 6 il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni all'ala sinistra delle nostre linee nella zona di Monte San Michele. Un nostro reparto di fanteria irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal San Michele scende su Peteano, attaccò i nuclei nemici che lo occupavano e li volse in fuga, prendendo 26 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Nella zona tra l'Adige e il Brenta continua l'attività delle nostre truppe appoggiate con intensa azione delle artiglierie.

Sui monti costituenti il versante meridionale del Gail e sul Rombon nella conca di Plezzo, il nemico ha tentato in questi giorni di dare maggior sviluppo ai lavori di rafforzamento; ma è stato impedito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e di drappelli di tiratori scelti.

Sul Carso goriziano, all'ala sinistra delle nostre posizioni, nella notte sul 7 e nella giornata seguente continuarono con successo gli attacchi dei nostri piccoli riparti. Complessivamente prendemmo al nemico 76 prigionieri.

Velivoli austriaci lanciarono qualche bomba su Rocchette in Valle d'Astico senza produrre danni e sulla stazione ferroviaria di Cervignano, dove cinque soldati rimasero leggermente feriti.

Firmato: CADORNA.

In alcuni tratti lungo la fronte, azioni di artiglieria: in alcuni punti il nemico lanciò bombe asfissianti.

In Carnia e in Valle del Fella furono respinte numerose pattuglie nemiche e qualcuna fatta prigioniera.

Sul Carso, nel pomeriggio del 7, dopo violento e intenso cannoneggiamento, il nemico tentò con molte forze un attacco in direzione di Selz; fu arrestato e ricacciato con perdite dai nostri tiri, senza che gli riuscisse di potersi avvicinare alle nostre trincee.

Una squadriglia di 14 nostri velivoli bombardò ieri la sede d'un alto comando in Costanjevica e accampamenti nemici in Oppachiasella, e la stazione ferroviaria di Nabresina. Ad onta del tiro di numerosi antiaerei nemici, i velivoli rientrarono incolumi nelle linee.

Un aeroplano austriaco lanciò frecce su un nostro accampamento e una bomba su Cormons. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Il nemico va esplicando grande attività in lavori di difesa e stradali, assai disturbati, però, dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e da ardite irruzioni di piccoli reparti.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata del 9 e nella successiva notte sul 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, le forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni sulla destra dello Slatenik nella conca di Plezzo, sul Mrzli nella zona del Monte Nero, a Dolic nel settore di Tolmino, a Plava e a Zagora sul medio Isonzo. Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Nella zona tra l'Adige e il Brenta, particolarmente alla testata di Val d'Assa, avvennero ardite irruzioni di nostri riparti contro le posizioni nemiche; furono aperte brecce nei reticolati, danneggiate e distrutte talune opere di difesa, distrutti nuclei di truppa avversaria, presi alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale.

A sua volta il nemico, nella notte sul 10, attaccò le nostre posizioni di Monte Maronia a Malga Pioverna Alta, sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero; fu ricacciato con perdite.

Sul Carso sono segnalati piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto « il Ferro di cavallo ».

Firmato: CADORNA.

Attacchi e contrattacchi che si succedono con frequenza nella zona degli altopiani alla testata dell'Astico e dei suoi affluenti. Un'avanzata nemica in direzione di Malga Secondo Posto, al nord di Monte Coston, fu respinta all'alba del giorno 11.

Nell'Alta Val d'Assa le nostre truppe fecero ancora qualche progresso.

Lungo la rimanente fronte e specialmente in Carnia consueto tiro scarsamente efficace per parte delle artiglierie avversarie.

Sul Carso, nella sera dell'11, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria, il nemico pronunciò un largo attacco contro le nostre posizioni ad est di Vermegliano e sul Monte Sei Busi. Fu prontamente arrestato e ricacciato con gravi perdite.

Firmato: CADORNA.

Continua l'attività delle nostre truppe lungo la frontiera Tirolo-Trentino, specialmente nel tratto compreso tra Adige e Brenta ove è accertata per concordi informazioni da diverse fonti che il nemico subì perdite assai sensibili.

Nella giornata di ieri si ebbero vittoriosi scontri di nostri reparti con nuclei nemici in Valle Ribor (Chiese), sul Pianoro di S. Giorgio (Valle di Ledro) e in Val Campelle (torrente Maso Brenta).

In Carnia il giorno 11 e 12 il nemico tentò un attacco della nostra fronte dal Monte Pal Piccolo ad est del Passo di Monte Croce, al monte Salinchiet sul torrente Pontebbana.

Dopo intensa preparazione di fuoco d'artiglieria cominciata il giorno 11 e durata tutta la notte successiva e parte del 12, nel pomeriggio di questa giornata l'avversario lanciò colonne di fanteria all'assalto delle nostre posizioni alla testata del torrente Chiarzo. Il baldo contegno delle nostre truppe, l'efficace fuoco di artiglieria, mitragliatrici e fucileria e felici controffensive da noi spinte nei settori laterali dal Pal Grande al Pal Piccolo e dal Monte Pizul al Monte Salinchiet, valsero, dopo lunga lotta, a ricacciare sul cader del giorno l'avversario, infliggendogli perdite gravi.

Firmato: CADORNA.

Sul Mrzli (Monte Nero) la sera del 13 riparti di nemici tentarono un'improvvisa irruzione contro i nostri approcci giunti ormai in stretto contatto con le posizioni dell'avversario.

Il tentativo è fallito con gravi perdite.

Sul Carso, nel pomeriggio del 12, l'avversario, dopo avere eseguito un violento fuoco di artiglieria e fucileria, accompagnato dal lancio di numerose bombe a mano, a notte fatta attaccava le nostre posizioni a est di Monfalcone. Di fronte al fermo contegno delle nostre truppe e falciate dai nostri tiri efficaci, le fanterie nemiche ripiegarono in disordine sulle proprie linee e lasciarono sul terreno molti cadaveri e nelle nostre mani dei prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Notizie fornite dai prigionieri intorno al combattimento del giorno 12 in Carnia pongono in maggiore luce l'importanza del nostro successo. Nonostante l'entità delle forze impiegate dall'avversario e la lunga preparazione del fuoco di artiglieria, lo slancio dell'attacco fu dal nostro fuoco calmo e preciso rotto a notevole distanza dalle nostre posizioni che l'avversario con ogni suo sforzo non riuscì neppure ad avvicinare.

Nuclei nemici rimasti annidati nella zona boschiva del Lodinut, alla testata del torrente Chiarzo, sono stati nella giornata del 13 efficacemente battuti dai tiri d'artiglieria e di fucileria e fatti segno ad attacco di nostri drappelli che hanno preso anche alcuni prigionieri.

Sul Carso la mattina del 14 le nostre truppe operanti nel settore di Monte San Michele riuscirono ad occupare di sorpresa una posizione avanzata lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: CADORNA.

16 *ottobre*.

All'infuori di piccole offensive di nostri riparti alla testata di Val d'Assa lungo la frontiera della Carnia ed in qualche tratto della fronte sul Carso non si ebbero nella giornata di ieri avvenimenti di speciale importanza militare.

Firmato: CADORNA.

Con ardita e ben condotta operazione le nostre truppe hanno espugnato la forte e munita posizione di Pregasina, importante punto avanzato del gruppo fortificato di Riva, nell'aspra zona montuosa ad occidente del Garda. L'azione venne iniziata nella notte sul 13. Mentre sulla sponda orientale delle balze dell'Altissimo nostri reparti avanzavano dimostrativamente su quella occidentale. le truppe destinate all'attacco muovevano risolutamente verso Pregasina e nonostante le difficoltà del terreno, le avverse condizioni atmosferiche e il violento fuoco delle potenti batterie delle opere di Riva, riuscirono a portarsi fin sotto i trinceramenti nemici. Nella notte, favoriti da fitta nebbia, arditi nostri drappelli si avvicinavano ai reticolati e vi aprivano larghe breccie. Il mattino del 15, ripresosi l'attacco sotto il vivissimo tiro nemico di fucileria, di artiglieria e di bombe asfissianti, le nostre truppe conquistarono Pregasina e avanzarono vittoriosamente sulle alture a settentrione del paese dominanti la valle di Ledro, sulle quali si stabilirono saldamente.

Sulla rimanente fronte nessun avvenimento importante.

Firmato: CADORNA.

Lungo la frontiera del Tirolo va crescendo l'attività delle nostre truppe e di quelle nemiche, appoggiata dal fuoco sempre più intenso delle rispettive artiglierie. Nella giornata del 16 si ebbero scontri di qualche entità; al Torrione, nella zona del Tonale, tuttora conteso tra le fanterie avversarie; davanti a Pregasina, donde furono respinti reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre nuove posizioni, alla testata di Valle Travenanzes (Boite) ove un attacco contro le nostre linee fallì completamente.

Nella notte sul 16 nostri drappelli arditamente avvicinatisi alle difese nemiche sul Seikofel (valle di Sexten) vi lanciarono bombe che sconvolsero i trinceramenti e inflissero perdite ai difensori.

Sul Carso il giorno 16 un'ulteriore avanzata delle nostre truppe nel settore del Monte San Michele valse a completare l'azione del giorno 14, affermando ed estendendo il possesso della posizione conquistata lungo le pendici settentrionali del monte.

Firmato: CADORNA.

LA DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA BULGARIA.

Roma, 19 ottobre, mattina.

Avendo la Bulgaria iniziato le ostilità contro la Serbia, alleandosi con i nemici dell'Italia e combattendo gli Alleati, il Governo Italiano, d'ordine di Sua Maestà il Re ha dichiarato esistere stato di guerra fra l'Italia e la Bulgaria.

Appoggiate dal fuoco intenso ed efficace delle artiglierie, le nostre fanterie hanno ieri iniziata l'azione offensiva in più punti lungo la frontiera Tirolo-Trentino, conseguendovi sensibili successi.

In valle Lagarina furono occupati Brentonico ed il castello ad esso antistante sulla strada di Mori.

Nell'Alto Cordevole le nostre truppe s'impadronirono a nord-est del Sasso di Mezzodì dell'importante altura di quota 2249 e del contrafforte che da essa degrada sulla riva destra del torrente tra Soraruaz ed Ornella. Sulla opposta sponda furono pure occupati i contrafforti che dal Col di Lana cadono su Livine.

Nella zona di Falzarego fu completata la conquista del Sasso di Stria, coronandone la vetta elevata 2477.

In Carnia continuano attivissime le operazioni intese a snidare il nemico dalla zona boschiva alla testa del torrente Chiarzo. Il 17 un drappello nemico di 19 uomini fu fatto prigioniero dai nostri che s'impadronirono anche di armi, munizioni, attrezzi e materiale telefonico.

Sul Carso nel pomeriggio di ieri vivace azione delle opposte artiglierie prolungatasi con qualche intensità anche durante la notte.

Firmato: CADORNA.

Nella giornata del 19 è continuata con brillanti successi la nostra azione offensiva nella regione del Tirolo-Trentino.

In Valle Giudicaria fu espugnata Cima Palone a nord-est di Condino, fortissima posizione dominante lo sbocco di Val Daone e la testata di Valle di Ledro e munita di due ordini di trincee, alcune delle quali scavate in roccia. Vi furono presi 80 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali; il resto del presidio austriaco si salvò colla fuga.

In Valle Lagarina fu completata l'azione del giorno 18, conquistando le alture a nord e a nord-est di Crosano, anch'esse rafforzate da numerosi e robusti trinceramenti.

Dal S. Bernardo sul monte Biaena il nemico, con violento fuoco di artiglieria, tentò allora di cacciarci dalle posizioni da noi occupate, senza riuscirvi.

Anche nell'Alto Cordevole è continuato ieri l'attacco che ci ha resi padroni di Sief, sulle pendici del Colle di Lana.

Nella zona di Falzarego i nostri alpini raggiunsero il Piccolo Lagazuoi.

In Valle del Fella il nemico, nelle giornate del 18 e del 19, attaccò più volte le nostre posizioni avanzate. Fu costantemente respinto.

Nell'Alto e Medio Isonzo e sul Carso continuano i duelli delle artiglierie intramezzati da piccole azioni di fanteria.

Ieri una squadriglia di nostri velivoli eseguì una nuova incursione sul campo nemico di aviazione di Aisovizza. Furono lanciate numerose bombe con risultati visibilmente ottimi. Fatti segno al fuoco di numerose artiglierie dell'avversario, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Sono segnalati nuovi successi della nostra offensiva nel Tirolo-Trentino.

In Valle Giudicaria fu espugnata la forte posizione del Monte Melino allo sbocco di Valle di Daone, potentemente rafforzata dal nemico e protetta dal fuoco delle opere del gruppo di Lardaro.

In Valle Sugana fu occupato il Monte Setole al confluente del torrente Maso in Valle di Calamento.

Anche nell'Alto Cordevole e nella zona di Falzarego la nostra azione è continuata felicemente. Furono distrutti profondi ordini di reticolati e fatti brillare estesi campi di mine, rimuovendo così le principali difficoltà all'attacco delle posizioni nemiche.

In valle del Pontebbana le nostre truppe assalirono linee avanzate dell'avversario, obbligandolo a retrocedere. A sua volta il nemico tentò l'attacco delle nostre posizioni alla testata di valle Dogna, ma fu respinto con perdite rilevanti.

Sull'Isonzo e sul Carso continuano le azioni di artiglieria.

Ieri mattina con condizioni atmosferiche avverse per nebbia e forte vento squadriglie di nostri velivoli eseguirono nuove ardite incursioni sul Carso.

Furono bombardati: il campo di aviazione di Aisovizza, colonne nemiche presso Birhula e Temnica, appostamenti d'artiglieria nella zona di Doberdò, la stazione di Duino e il viadotto a nord di tale località.

Sfuggendo ai tiri di numerose artiglierie antiaeree i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Felicemente iniziata lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, la nostra offensiva si propaga e si estende su tutta la fronte sino al mare.

Nelle Giudicarie, ove la espugnazione del Monte Melino fruttò la cattura di abbondante materiale da guerra, furono occupati Monte dei Pini e la borgata di Tiarno inferiore.

In Valle Lagarina il nemico, con l'appoggio delle batterie del Monte Biaena, tentò la sera del 20 un contro attacco contro le nostre nuove posizioni su Monte Crosano. Fu respinto e toccò gravi perdite.

Alla testa della Rienz le nostre truppe avanzarono contemporaneamente per l'alto massiccio di Monte Cristallo, raggiungendovi l'aspra cresta del Rauchkofl e il piano verso Schluderbach, espugnando trincee nemiche e prendendo alcuni prigionieri.

In Val Fella ardite irruzioni di nostri riparti inflissero gravi danni alle difese nemiche e ci procurarono la cattura di armi e munizioni. Leopoldskirchen andò preda alle fiamme.

In Valle Seisera forti nuclei nemici furono attaccati, sgominati e messi in fuga e lasciarono sul terreno numerosi cadaveri.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, da Caporetto al mare, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, le nostre truppe nel mattino del 21 iniziarono l'attacco delle posizioni nemiche coperte da estesi reticolati, guarnite da più linee di trincee difese da numerose forze. Sotto il violento e concentrato fuoco nemico di artiglieria, di fucileria e di bombe a mano le nostre fanterie, avanzando con slancio e tenacia, conquistarono alla baionetta importanti posizioni:

nella zona di Monte Nero il fortissimo trincerone sottostante alle vette del Mrzli;

nel settore di Tolmino numerose e ben munite trincee sulla collina di S. Lucia;

al nord di Gorizia una solida ridotta sulle falde del Monte Sabotino.

Anche sul Carso le robuste linee avversarie furono rotte in più punti, riparti nemici annientati e dispersi, 1184 soldati e 25 ufficiali fatti prigionieri.

Firmato: CADORNA.

L'offensiva energicamente condotta dalle nostre valorose ed instancabili truppe continua con importanti successi lungo tutta la fronte. Sulla sponda occidentale del Garda fu espugnato Monte Nodic e nord-est di Cima al Bal, completando così il dominio sulla valle di Ledro.

In Val Cordevole continua la pressione contro le truppe nemiche del Col di Lana; fu conquistato un munito fortino a mezza costa, prendendovi alcuni prigionieri.

Fra l'Alto Boite e la testata della Rienz nostre colonne per le valli che fiancheggiano e solcano il massiccio del Cristallo convergono su Schluderbach, spazzando gli ostacoli opposti dalla resistenza nemica.

In Carnia si rinnovarono felici incursioni delle nostre truppe dalle alte valli Degano, But e Chiarzo. Sono stati presi al nemico 21 prigionieri, dei quali un ufficiale.

È confermata l'importanza del successo del giorno 21 in Valle Seisera, ove furono sepolti 426 cadaveri di nemici.

Lungo l'Alto e Medio Isonzo, nella giornata di ieri, le nostre truppe compirono progressi sul Piccolo Javorcek, sulla collina di Santa Lucia, ad est di Plava e sulla collina di Oslavia.

Due violenti contrattacchi nemici contro il Mrzli furono respinti; in questo tratto della fronte furono presi 151 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Sul Carso il mattino del 22 le nostre truppe ripresero con nuovo vigore l'attacco. Nonostante la salda resistenza nemica, appoggiata da violento e concentrato fuoco di numerose e potenti batterie, le nostre fanterie, dopo alterna vicenda di lotta accanita e sanguinosa, riuscirono a progredire lungo quasi tutta la fronte, specialmente verso San Martino del Carso.

Caddero nelle nostre mani 2009 prigionieri, dei quali 60 ufficiali, sette mitragliatrici, grande quantità di munizioni ed altro materiale.

Firmato: CADORNA.

L'offensiva in Valle di Ledro segna un nuovo brillante successo; le nostre truppe penetrarono il giorno 22 nella conca di Bezzecca ed occuparono il villaggio e le alture che lo dominano a nord; sulle due sponde di valle Concei.

Nell'Alto Cordevole, l'erto baluardo del Col di Lana è serrato da presso dalle nostre armi; ancora due fortini vennero espugnati a mezza costa e presi 25 prigionieri.

In Valle Rienz nella notte sul 23 il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni allo sbocco della Popena Bassa, ma fu respinto.

In valle del Fella si ebbero nuovi scontri a noi favorevoli presso Pontafel e a Leopoldskirchen.

Nella zona del Monte Nero fu completata l'occupazione del costone a sud-est del Mrzli e furono respinti due violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni del Vodil.

Sul monte Sabotino e sulla collina di Podgora nella zona di Gorizia furono espugnati alcuni trinceramenti.

Sul Carso si combattè ieri tutto il giorno con grande accanimento da ambe le parti.

Incuranti dei micidiali effetti delle artiglierie nemiche, le nostre fanterie più volte avanzarono impetuose alla conquista delle posizioni nemiche già sconvolte dai tiri efficaci e precisi delle nostre batterie. Tosto l'avversario smascherava il fuoco violento e celere di numerosi pezzi e di mitragliatrici e lanciava nuove colonne al contrattacco. Importanti posizioni furono così più volte espugnate, perdute e riprese. A sera però, le nostre truppe mantenevano saldamente i progressi compiuti all'ala sinistra ad est di Peteano e al centro verso Marcottini.

1003 prigionieri, fra i quali 6 ufficiali, 3 mitragliatrici ed altro materiale da guerra catturato segnano il successo delle nostre armi nella dura giornata lungo la fronte dell'Isonzo.

Firmato: CADORNA.

Nella zona tra Garda ed Adige le nostre truppe, scendendo dal Monte Altissimo di Nago sotto i fuochi incrociati delle artiglierie nemiche dal Biaena e delle opere di Riva, espugnarono il giorno 24 le posizioni di Dosso Casina e Dosso Remit, completando così, con le alture conquistate il 18 e il 19 a nord di Brentonico e di Crosano, il dominio sulla strada da Nago a Mori. Nei trinceramenti nemici trovammo armi, munizioni, bombe a mano, casse di cottura, scudi, riflettori ed altro materiale da guerra.

Contro le nostre nuove posizioni nell'alta valle della Rienz durante la notte del 24 il nemico pronunciò tre attacchi, tutti respinti. Incalzando le truppe avversarie in fuga, le nostre giunsero fin sotto i trinceramenti nemici ed aprirono larghe brecce nei reticolati.

Segnalate nuove felici irruzioni di nostre colonne nella valle del Fella, anche Lusnitz andò in fiamme.

Nella zona del Monte Nero il nemico attaccò ieri due volte le nostre posizioni sul Mrzli; fu respinto e lasciò 21 prigionieri.

Più violento fu l'attacco che dalla vetta del Vodil esso pronunciò poi contro la sottostante nostra linea di Zatolmin e Mrzli, riuscendo a sfondarla e ad occuparla in parte.

Più tardi, però, nostri valorosi alpini con irresistibile slancio riconquistarono le perdute trincee, prendendovi 70 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali. Sul luogo dell'azione furono sepolti 302 cadaveri nemici.

Sulla collina di Santa Lucia la nostra occupazione raggiunse la Selletta tra la quota 588 e il cocuzzolo immediatamente a sud.

Nella zona di Plava fu ieri espugnato un forte trinceramento detto della « casa diruta ».

L'avversario contrattaccò per riprenderlo, ma fu respinto con gravi perdite e lasciò 11 prigionieri.

Sul Carso durante tutta la giornata intensa azione delle opposte artiglierie. Le nostre batterie del Basso Isonzo provocarono un grave incendio nei pressi di Duino.

Firmato: CADORNA.

In valle di Ledro fu completata la conquista della riva sinistra del Rio Ponale, occupando nella giornata del 25 le località di Mezzolago, Molina e Biacesa, ove furono presi alcuni prigionieri.

Contro i dossi Casina e Remit, a sud della depressione di Loppio, conquistata il 24, il nemico eseguì ieri un intenso fuoco di artiglieria, dal Monte Creino e dalle opere di Riva, senza riuscire a scuotere la resistenza dei nostri, forti in quelle posizioni.

Nell'Alto Cordevole e nell'Alta Rienz è continuata la pressione contro le linee dell'avversario. In valle del torrente Pontebbana una nostra incursione raggiunse la cresta del Rosskofel, danneggiando le difese nemiche in quel tratto.

Lungo la fronte dell'Isonzo continua intensa l'azione delle artiglierie, mentre le nostre fanterie si rafforzano sulle nuove posizioni raggiunte.

Ieri furono respinti piccoli contrattacchi nella zona di Plava e sul Carso e fatti 39 prigionieri.

Nella giornata del 24 nostri velivoli bombardarono con efficacia accampamenti nemici sugli altipiani di Bainsizza e del Carso.

Un «Aviatik» nemico fu assalito da un nostro aeroplano con fuoco di mitragliatrice e messo in fuga. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi nelle linee.

Firmato: CADORNA.

Dalle nostre posizioni nuove di riva destra dell'Adige, dominanti le comunicazioni di fondo valle, nel giorno 25 la nostra artiglieria sorprese con tiri aggiustati un treno militare verso la stazione di Sant'Ilario a nord di Rovereto, arrecandogli gravi danni.

Nell'Alto Cordevole il giorno 26, sui dirupati fianchi del Col di Lana, fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri. Vi furono presi 8 prigionieri.

Nella zona del Monte Nero, nella notte sul 26, il nemico ritentò con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul Vodil, fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, quindi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sulla collina di Santa Lucia, di fronte a Tolmino, ove furono presi 21 prigionieri.

Nella zona di Plava fu conquistato un fortino a sud-est di Globna. I difensori superstiti, in numero di 102, dei quali 4 ufficiali, vennero fatti prigionieri. Furono anche prese due mitragliatrici.

Sul Carso l'intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutta la giornata, non scemò l'aggressività delle nostre fanterie. Furono compiute piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 55 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Firmato: CADORNA.

Contro le nostre posizioni in valle Torra (Astico) il nemico pronunziò nella sera del 25 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero la rigida temperatura non scema l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del Vodil, espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel settore di Plava le nostre posizioni dinanzi a Globna furono nello stesso giorno del 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria che vennero respinti e lasciarono 29 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Sul Carso nella notte sul 27 nostre truppe con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga abbandonò armi e munizioni e un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle giornate dal 21 al 27 lungo la fronte dell'Isonzo caddero in nostre mani 5064 prigionieri, dei quali 113 ufficiali, un mortaio, 4 lanciabombe, 21 mitragliatrici, più di 1000 fucili, molte casse di bombe e altro materiale. Mitragliatrici e lanciabombe furono subito posti in azione contro il nemico.

Firmato: CADORNA.

Continuano con successo gli sforzi tenaci delle nostre infaticabili truppe contro gli ostacoli del terreno, del nemico e delle intemperie. In valle Lagarina furono conquistate le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori; monte Giovo e le alture di Tierno, Besagno e Talpina.

Nell'Alto Cordevole la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Soraruaz, conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi del Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alla vetta del Vodil e del Mrzli prosegue a prezzo di attacchi incessanti diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri, tra i quali 8 ufficiali.

Fortini e trincee vennero espugnati sulla collina di S. Maria, nella zona di Plava, dove furono presi 24 prigionieri, sulle alture di Pevma e Podgora e sul Carso dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata di ieri ammonta a 210, tra i quali 3 ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice. Nostri velivoli eseguirono ieri incursioni sugli altopiani di Bainsizza e del Carso.

Furono bombardate in vari punti la ferrovia di valle Baca (Idria) e quella da Gorizia a Trieste e colpiti accampamenti e colonne in marcia. Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

La resistenza nemica sul Col di Lana nell'Alto Cordevole va cedendo ai reiterati colpi della nostra vigorosa offensiva. Il mattino del 28 le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2200 metri) il caposaldo della difesa nemica, consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dalla artiglieria le linee di difesa nemica, le nostre fanterie irruppero alla baionetta e le conquistarono prendendosi prigionieri 277 cacciatori dell'imperatore (kaiserjägers) dei quali 9 ufficiali, 9 mitragliatrici e molto materiale di guerra.

Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil, riuscendo, dopo aspra lotta, ad espugnarle in parte, ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee, prendendovi 57 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Anche nel settore di Zagora il nemico, che tentava di ricacciarci, fu falciato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie. Continuano i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di Podgora, nonostante l'accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe asfissianti.

Sul Carso fu espugnato un altro trincerone nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri, dei quali 2 ufficiali. Al centro furono occupate piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi e violenti contrattacchi dell'avversario.

È nuovamente segnalato intenso movimento di treni sulla linea Trieste-Nabresina.

Firmato: CADORNA.

In Val d'Astico il mattino del 29 riparti nemici, simulando la resa, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni, sul torrente di Torra, già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò 200 cadaveri sul terreno e 49 prigionieri, tra i quali 2 ufficiali, nelle nostre mani. Furono anche presi più di 100 fucili e molte munizioni. Alla testata di valle Rienz nella notte sul 30 il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi, ma al mattino, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciarono l'avversario e si affermarono saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la fronte dell'Isonzo nella giornata di ieri azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da ambo le parti. Sulla collina di Santa Lucia i nostri espugnarono una trincea nemica, prendendo 15 prigionieri. Sul Podgora l'avversario tentò con grandi forze due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta dell'altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici, dovette entrambe le volte ripiegare, lasciando il terreno dell'azione coperto di cadaveri.

Il giorno 29 nostri aeroplani rinnovarono ardite incursioni sugli altopiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino e S. Pietro e numerosi accampamenti e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e i tiri di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

1° *novembre.*

Nell'Alto Cordevole, la nostra offensiva compì nuovi progressi in fondo valle e sul fianco sud-ovest del Col di Lana.

Nella zona di Falzarego fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagazuoi. Sull'Altura di Podgora l'avversario rinnovò ieri tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci, senza però riuscirvi. Sul Carso non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori; anche ieri furono bombardati numerosi obiettivi militari fra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in quest'ultima località.

Firmato: CADORNA.

In valle di Ledro il nemico impotente a ricacciarci dalla conca di Bezzecca aprì violento ed intenso fuoco di artiglieria sui villaggi. Bezzecca e Locca furono danneggiati. Lenzumo andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.

Nell'alto vallone di Sexten (Drava) le truppe nemiche avvistate nello Ianichriedel Knoten furono fatte segno a tiri aggiustati dalle nostre artiglierie.

In valle Fella presso Ludera a sud di Lusnitz, un reparto nemico fu assalito e disperso dai nostri, abbandonò fucili e munizioni.

Lungo la fronte dell'Isonzo ieri, sotto pioggia incessante e dirotta, le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi.

Nel settore di Plava fu espugnato il paese di Zagora, saldamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 374 prigionieri dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni. Sulle alture di Podgora fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri, tra i quali tre ufficiali.

Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe risalenti dai ponti di Gorizia, fu ributtato con gravi perdite per l'avversario.

Sul Carso i nostri, dopo avere durante la notte respinto violenti contrattacchi del nemico, infliggendogli gravi perdite, nel corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino del Carso. Furono presi 75 prigionieri.

Ovunque le nostre truppe diedero prove ammirevoli di resistenza di valore e di abnegazione.

Firmato: CADORNA.

Il nemico, ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate. Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggior violenza s'infrangono contro la balda resistenza delle nostre truppe, nè rallentano lo slancio della nostra offensiva. Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo; sul Sexten Stein, alla testata della Rienz; sul Mrzli, nella zona del Monte Nero; a Zagora; nel settore di Plava; lungo le falde del Monte S. Michele e sul Carso. Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra offensiva nella giornata di ieri ci fruttò qualche nuovo successo; a Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri. Sulle alture ad occidente di Gorizia, un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio di Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, fra i quali 4 ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.

Sul Carso le nostre fanterie, efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono, dopo aspra lotta, a conquistare altre delle innumeri trincee che solcano in ogni senso l'aspro altipiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra.

Continuano pure con avverse condizioni atmosferiche le incursioni dei nostri velivoli, che sfuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee e stazioni ferroviarie.

Firmato: CADORNA.

Nella parte montuosa del teatro di operazioni, nebbie fitte e persistenti paralizzarono l'azione delle artiglierie. Colpi di mano tentati dalle fanterie nemiche contro le nostre occupazioni di Enguiso (Conca di Bezzecca) e di Malga Zuriz (a sud della depressione di Loppio) furono energicamente sventati. Fallì del pari un tentativo nemico di impadronirsi di Pontafel, in valle Fella. Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Sgombrate le trincee di Zagora dai cadaveri nemici che le colmavano, la importante località venne rafforzata e mantenuta contro nuovi contrattacchi.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, e specialmente intorno ad Oslavia, si combattè fieramente e con alterna vicenda, per il possesso delle contrastate posizioni, serrate sempre più da vicino dalle nostre fanterie. Furono presi al nemico 132 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Sul Carso, l'avversario, appoggiato dalla fitta rete dei suoi trinceramenti, e sostenuto da batterie numerose e ben celate, contrasta a passo a passo la tenace avanzata delle nostre fanterie. Il movimento ferroviario sempre più intenso sulla linea di Nabresina svela il frettoloso accorrere di urgenti rinforzi per resistere alla crescente nostra pressione. Ieri, alternando gli attacchi austriaci con i lavori di approccio, resi più penosi dalla dirotta pioggia, furono espugnate altre trincee e presi circa 100 prigionieri, dei quali 3 ufficiali, due mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Nella notte sul 3, imperversando un temporale, un nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia. L'aeronave, benchè scoperta da luci di razzi e di riflettori e fatta segno ad ininterrotto fuoco d'artiglieria, ritornò incolume.

Firmato: CADORNA.

5 novembre.

Nella giornata di ieri intensa azione delle nostre artiglierie ed attività delle fanterie esplicantisi nel rafforzare le posizioni raggiunte.

Furono respinti attacchi nemici in valle della Rienz Nera, in valle del torrente di Pontebbana, sulle pendici del monte Calvario, a nord-ovest di Gorizia e sul Carso.

Furono presi al nemico 64 prigionieri e una mitragliatrice. Il maltempo imperversa sul teatro delle operazioni con abbondanti nevicate nella zona alta e piogge insistenti nella bassa.

Firmato: CADORNA.

In valle di Daone un nostro reparto, passato sulla sponda sinistra del Chiese, attaccò le posizioni di Malga Stabolone a nord di Monte Lavanech, e ne scacciò l'avversario, infliggendogli perdite.

In valle di Ledro l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della conca di Bezzecca, danneggiandoli e provocando qualche incendio. Lungo la fronte dell'Isonzo è continuato ieri il duello delle artiglierie. All'infuori d'un attacco, quello contro Zagora nella mattina e subito respinto, la fanteria nemica non diede segni di attività. La nostra, nonostante la pioggia dirotta, proseguì instancabile nei lavori di rafforzamento del terreno.

Nella zona di S. Michele un brillante attacco ci diede il possesso d'un forte trinceramento nemico e vi furono presi 154 prigionieri, molte cassette di munizioni per mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procurato qualche nuovo successo. In valle Fella un reparto nemico che indossava pastrani bianchi avanzò il 6 verso le nostre posizioni di Forcella Cuel Tarond; fu attaccato e respinto con molte perdite.

In valle Seebach un nostro nucleo in esplorazione riuscì ad attrarre sotto le trincee di Sella Nevea numerose forze avversarie, che fatte poi segno a nostri fuochi efficaci di artiglieria e di fucileria furono disperse.

Sul Carso ieri, ricacciato un attacco nemico nella zona del Monte San Michele, le nostre fanterie passarono alla controffensiva, disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

In valle Daone un nostro reparto in ricognizione assalì e volse in fuga drappelli nemici appostati nei pressi del ponte Murandin tra le località di Daone e di Ribor.

Nell'Alto Cordevole la nostra offensiva contro il formidabile baluardo del Col di Lana è stata coronata da successo. Le eccezionali difficoltà del terreno, accresciute da numerose e potenti difese, l'accanita resistenza nemica, i rigori precoci dell'inverno non valsero ad arrestare l'avanzata delle nostre valorose truppe. Nel pomeriggio di ieri, dopo efficace preparazione delle artiglierie, le nostre fanterie con un ultimo furioso attacco espugnarono le posizioni nemiche, piantando la nostra bandiera sull'aspra vetta che si eleva tra le nevi a 2464 metri. Furono finora presi un centinaio di prigionieri, tra i quali 4 ufficiali, appartenenti al 3° reggimento cacciatori dell' imperatore (Kaiserjägers), una mitragliatrice, grande copia di munizioni e altro materiale da guerra.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuata l'attività delle nostre artiglierie e con l'appoggio di esse le fanterie hanno compiuto ardite irruzioni contro le difese nemiche. Furono così presi alcuni prigionieri, due cannoncini lanciabombe, una mitragliatrice e molte munizioni.

Firmato: CADORNA.

Lungo la frontiera Tridentina attività sempre più intensa delle artiglierie e di velivoli da entrambe le parti. Nell'Alto Cordevole la notte sull'8 il nemico tentò con forze rilevanti di riconquistare la vetta del Col di Lana. Respinto il violento urto, i nostri passarono alla controffesa ed incalzando l'avversario in fuga raggiunsero ed espugnarono la cima di Monte Sief che si erge a 2426 metri a nord del Col di Lana.

Anche in Carnia intensa azione delle opposte artiglierie.

La nostra disperse nuclei nemici in valle Koder (Gail) e sul rovescio del monte Lodin e bersagliò la stazione di Saifnitz alla testata del Fella.

Sull'altura ad occidente di Gorizia durante la notte sul 7 dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di numerose bombe a mano, forti colonne di fanteria nemica attaccarono a fondo le nostre posizioni. Furono respinte e lasciarono il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.

Sul Carso nella giornata di ieri non si ebbe alcun importante avvenimento.

Un nostro dirigibile nella notte sull'8, navigando al di sopra d'un denso strato di nubi, si portò sulla zona tra Isonzo e Vippacco, indi, abbassatosi al di sotto delle nubi, bombardò trincee e batterie nemiche nei pressi di Savogna. L'aeronave, scoperta da riflettori nemici, sfuggì al fuoco delle artiglierie antiaeree nemiche e ritornò incolume nelle nostre linee.

Firmato: CADORNA

Nel settore delle Giudicarie l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di Monte Lavanech, Monte Melino e Cima Palone. Fu efficacemente contrabattuto dai tiri aggiustati delle nostre batterie.

Nell'Alto Cordevole continuano attivissime le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente la cortina montuosa di altitudine media, superiore ai 2000 metri, compresa tra i picchi del Sief e del Settsass e riuscirono ad oltrepassarla in più punti.

Lungo la fronte dell'Isonzo fu respinto un attacco nemico sul Mrzli e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche. Nel settore di Plava continua l'azione delle nostre artiglierie. Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni di S. Daniele e di Nabresina e altri obiettivi militari sull'altipiano del Carso.

Firmato: CADORNA.

Nell'Alta Valle di Campelle (torrente Maso, Valsugana) il nemico attaccò la nostra posizione di Col di S. Giovanni. Benchè appoggiato dal fuoco di numerosa artiglieria appostata a Cima Cupola e sul Montalon, l'attacco fu respinto.

In Valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la cortina montuosa fra Monte Sief e Monte Settsass. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a snidare nuclei nemici rimasti sul rovescio del Col di Lana.

Sul Medio Isonzo, nel settore di Plava, le nostre fanterie iniziarono ieri una risoluta avanzata oltre il paese di Zagora e presero al nemico 260 prigionieri, fra i quali 3 ufficiali.

Anche sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri.

Sul Carso per tutta la giornata nebbia e pioggia dirotta che, paralizzando l'azione delle artiglierie e col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud-ovest di S. Martino ed a prendere una trentina di prigionieri.

Firmato: CADORNA

Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al confluente del Cameras, nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia tra Mori e Seghe; nelle alte valli di Calamento (torrente Maso, Brenta) e di Cia (torrente Vanoi Cismon).

Nell'Alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente. Sul Medio Isonzo si combattè ieri con accanimento nella zona di Plava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Sulla più meridionale di queste, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee fu ributtato dal nostro fuoco micidiale. Indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco e, incalzando l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento, prendendo 70 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, soli superstiti d' una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Cappuccio e S. Martino del Carso e fatto qualche altro prigioniero.

I comandi in sottordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrificio del quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

Firmato: CADORNA

La nostra offensiva perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte valse ieri qualche nuovo successo.

In Valle Lagarina fu occupato il paese di Marco e conquistata ad oriente del paese la costa montuosa che da Zugna Torta degrada verso il nord su Lizzana. Nostri velivoli bombardavano intanto Volano, sede d'un comando austriaco.

In valle di Campelle un riparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Montalon assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da Forcella di Valle Sorda.

Nell'Alto Cordevole continuano le operazioni per estendere il nostro possesso delle conquistate vette del Col di Lana e del Sief anche alle pendici nord-orientali di quel massiccio montuoso.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia si combattè ieri accanitamente e con alterna vicenda attorno ad Oslavia e sotto la cresta del Calvario. Prendemmo al nemico circa 50 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Sul Carso la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea. Ieri furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotte, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.

Firmato: CADORNA

In valle di Ledro dalle pendici del Nozzolo, di Monte Pari, di Cima d'Oro e della Rocchetta, l'artiglieria nemica aprì intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su Bezzecca e Pieve di Ledro, senza però riuscire a danneggiare le nostre salde difese.

Lungo la rimanente fronte del Tirolo-Trentino e in Carnia non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'Isonzo continuò ieri l'azione. Furono compiuti progressi sul Iavorcek, nella conca di Plezzo e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto delle Frasche a nord-ovest di San Martino.

Nostri velivoli nella giornata del 12 con condizioni atmosferiche avverse eseguirono felici incursioni sul Carso, bombardando le stazioni di Reifenberg, S. Daniele sul Carso, Dottogliano e lunghi treni fermi in esse. Un « Albatros » e un « Aviatik » nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA

In valle di Ledro, l'avversario, dopo intensa preparazione di fuoco d'artiglieria segnalato nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della conca di Bezzecca. Gli attacchi, respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimenti ributtati.

Sul Carso è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi d'ogni calibro sul trinceramento delle « frasche » a fine di liquidarne le nostre fanterie. Gl'intrepidi sardi della brigata Sassari resistettero però saldamente sulle posizioni conquistate e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino ed importante trinceramento detto « dei razzi ». Fecero al nemico 278 prigionieri, dei quali 11 ufficiali.

Firmato: CADORNA

In Valle d'Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria dal Monte Ghello e lanciò poi le fanterie all'attacco, ma fu respinto.

In valle Padola nuclei nemici che tentavano d'avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In Valle Fella un nostro riparto s'incontrò presso Lusora con truppe nemiche che assalì e disperse. L'avversario in fuga abbandonò fucili e munizioni. Sul Carso ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate, senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte delle nostre truppe. Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunciò con grandi forze due successivi violenti attacchi contro le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie e dovette infine ripiegare con grandi perdite.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutta la fronte grande attività di artiglieria. Quella nemica non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma sopratutto a distruggere sistematicamente i paesi da noi conquistati, anche se non sieno effettivamente presidiati dalle nostre truppe. Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di Locca e di Bezzecca in valle di Concei. Ieri poi le batterie nemiche si accanirono contro le già fiorenti borgate di Mossa e di Lucinico, nella pianura dell'Isonzo, ridotte ora in fumanti rovine.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia le nostre fanterie espugnarono nel vallone dell'Acqua un forte trinceramento. Vi trovarono mucchi di cadaveri nemici ed abbondante materiale da guerra.

Sul Carso, nella zona del Monte San Michele, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani due mitragliatrici e 60 prigionieri, fra cui un ufficiale. Velivoli nemici gettarono ieri bombe su Ala. Non vi fu alcuna vittima. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Ulteriori notizie mettono in luce l'importanza della felice operazione offensiva svolta dalle nostre truppe nel vallone detto dell'Acqua sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati, ne fu iniziato l'attacco metodico impegnando con alcuni reparti l'avversario sulla fronte, mentre altri risalivano i fianchi del vallone con l'intento di aggirarlo.

L'avanzata delle fanterie, appoggiate in modo perfetto dalle artiglierie, durò dalle 13 alle 17, assai contrastata, però, dal maltempo. Alle 17 i reparti avvolgenti si congiungevano infine alla testata del vallone.

Pochi tra i nemici, sfuggendo attraverso camminamenti coperti, riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione, trovato poi ricoperto di cadaveri. In un solo fortissimo trinceramento ne furono contati 203, dei quali una ventina d'ufficiali. Furono finora raccolti circa 300 fucili, scudi, casse di munizioni e altro materiale da guerra.

Ieri per tutto il giorno intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato che dalle vicinanze della città e persino dall'interno di essa partivano numerosi colpi d'ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe provenienti dalla città valicare i ponti sull'Isonzo e ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese e sostituirvi le truppe impegnate.

Nostri aviatori e posti d'osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano Gorizia da oriente.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie; la nostra disperse colonne nemiche in marcia nella zona dell'Astico e nell'Alto Cordevole; distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia. Controbattè anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e nei giardini adiacenti ad essi. Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte San Michele. Qui la brigata «Perugia» riuscì a conquistare tutto il costone che dalla terza vetta del monte degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini. Scacciata da tale posizione per un violento contrattacco del nemico, contrattaccava a sua volta, riconquistando le perdute trincee. Tutta notte l'avversario rinnovò furioso gli assalti, riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee, ma sette volte falciato da tiri precisi di artiglierie e fucilerie, fu ributtato in disordine con enormi perdite. Infine, logori ma indomiti i valorosi fanti del 129° reggimento, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre irrompevano dalle trincee sull'avversario e lo disperdevano completamente, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona, ove 4 cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado dove non si ebbero nè vittime nè danni. Stamane un'altra squadriglia nemica lanciò 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 19 e 8 soldati. Si ebbero danni limitati.

Firmato: CADORNA.

In Valle Cordevole il giorno 18 dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò numerose forze all'attacco della vetta del Col di Lana. Fu respinto, contrattaccato e volto in fuga con gravissime perdite e abbandonò sul luogo dell'azione armi e munizioni e bombe a mano.

In Carnia è segnalata grande attività delle opposte artiglierie. Lungo la fronte dell' Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Nel settore di Zagora i nostri espugnarono un forte sbarramento in fondo alla valle e vi presero 37 prigionieri.

Nella zona di Gorizia continuò intenso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu iniziato con successo l'attacco delle alture a nord-est di Oslavia.

Sul Carso, dopo un brillante assalto, le nostre fanterie misero saldo piede su d'un tratto della cresta del Monte San Michele fra la terza e la quarta vetta. Violenti contrattacchi nemici diretti a riprendere le perdute posizioni, benchè preceduti ed accompagnati da fuoco intenso e concentrato di numerose batterie, s'infransero tutti contro la ferma resistenza dei nostri. Furono presi al nemico 75 prigionieri. Continuano le incursioni di velivoli nemici. Uno di essi fu ieri abbattuto dai tiri dei nostri antiaerei nella zona di Milegna sull'altopiano a nord-ovest di Arsiero; pilota ed osservatore furono trovati morti.

Una nostra squadriglia volò ieri sul campo nemico di aviazione di Aisovizza e vi lanciò 100 bombe, devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'Isonzo e specialmente sulle alture a nord-ovest di Gorizia. L'azione cominciò nella notte coll'aprire arditamente numerose breccie nei profondi reticolati antistanti ai fortissimi trinceramenti nemici. All'alba le nostre fanterie, secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di Oslavia e le alture a nord-est e a sud-ovest del paese a cavallo della strada da San Floriano a Gorizia. L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma travolto infine dall'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga, abbandonando le trincee piene di cadaveri e 459 prigionieri, tra i quali molti ufficiali.

Successivi violenti contrattacchi nemici, taluni dei quali preceduti da alte grida di «Savoia» affine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incrollabile fermezza. Anche sulle alture del Podgora e del Calvario, a mezzodì di Oslavia, a prezzo di sforzi ammirevoli compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle artiglierie nemiche, vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressochè raggiunta la linea di vetta.

Sul Carso continuò l'avanzata lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e a sud-ovest di San Martino, cacciando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 137 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su Schio, ferendo leggermente 8 soldati.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò l'incursione sul campo d'aviazione d'Aisovizza, sul quale lanciò più di cento granate-mina. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte del Tirolo-Trentino e in Carnia. Quella nemica tentò la consueta azione distruggitrice sulla borgata di Dosoledo in Valle Comelico. Prontamente controbattuta, tacque.

Sull'Isonzo, la lotta continuò ieri con crescente accanimento nella soglia formata dalle basse colline di Pevma, Oslavia e quota 188, che si affacciano a Gorizia tra il Podgora e il Sabotino. Il nemico spiegò ostinata controffensiva diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I contrattacchi, preceduti ed accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord-ovest di Oslavia. Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato da mischie convulse. Le nostre valorose truppe e specialmente quelle della IV Divisione non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni. Più volte si gettarono sul nemico alla baionetta, infliggendogli gravi perdite e prendendogli 89 prigionieri dei quali 4 ufficiali. Sul Carso, respinti quattro contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi fra le vette del Monte San Michele. Verso San Martino venne espugnato un forte trinceramento sulla posizione detta «dell'albero isolato» e furono presi al nemico 202 prigionieri, dei quali 4 ufficiali, e un cannone, due mitragliatrici, un lanciabombe, armi e munizioni.

Firmato: CADORNA.

Ulteriori notizie intorno ai combattimenti del 20 e 21 per la conquista delle alture a nord-est di Oslavia ne mettono in rilievo l'mportanza e il fierissimo accanimento. Con le truppe della IV Divisione gareggiò la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell'assalire e in tenace resistenza nel contrastare i violenti incessanti ritorni offensivi dell'avversario.

Ieri su questo tratto della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici. La giornata passò così in relativa calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.

Sulla collina del Calvario, ad occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco. Raggiungemmo la cresta che poi mantenemmo sotto l'infuriare del fuoco violento delle artiglierie nemiche.

Sul Carso, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore. Fu espugnato un forte trinceramento presso la chiesa di S. Martino del Carso.

In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri, dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

Nella notte sul 23 e nella giornata successiva il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa ed a viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate. Azioni siffatte, precedute sempre ed accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul Col di Lana, nel settore di Zagora e sulle alture a nord-est di Oslavia. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario, che, sulla nota altura di quota 188, abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul Carso fu ieri coronata da brillante successo nella zona del monte San Michele. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di S. Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri. Tosto il nemico tempestava di proiettili d'artiglieria d'ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco ammassava ed est di S. Martino ingenti forze per il contrattacco. Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte da ogni parte della fronte con rapidità e precisione, la nostra artiglieria concentrava tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche, disperdendole. Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri, dei quali molti ufficiali, grande quantità di viveri, di munizioni e di materiale da guerra. Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero, producendo lievissimi danni, e su Ala, ove furono feriti quattro soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo d'aviazione nemico in Aisovizza, altri in allestimento ad Aidussina e la stazione di Vogersko ed Aidussina, e Reifenberg e San Daniele. Fatti segno ai consueti tiri degli antiarei, i velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Duelli d'artiglieria e attività di riparti di fanteria nella zona tra Adige e Brenta ed in Carnia.

Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tolmezzo; nessuna vittima e danni lievissimi.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il combattimento continuò ieri con vigore. Fu ampliata la nostra occupazione sulla sommità del Calvario con l'espugnazione di nuove trincee. Un contrattacco nemico fu respinto con violenti corpo a corpo e lancio di bombe a mano.

Anche sul Carso venne compiuto qualche progresso nella zona del Monte San Michele, sia a settentrione tra Boschini e Peteano, sia a mezzodì, verso S. Martino. Furono presi 54 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

In valle di Concei la sera del 24 il nemico attaccò le nostre posizioni sul Monte Vies a nord-est della Conca di Bezzecca. L'attacco, preparato e preceduto da intenso fuoco di artiglieria, fu respinto.

Nelle alture a nord-ovest di Gorizia continuò ieri l'azione. I ripetuti ed ostinati contrattacchi nemici, costantemente respinti, non impedirono alle nostre truppe di consolidare il possesso delle posizioni raggiunte nè di estenderlo gradualmente.

Sul Carso ieri la lotta si accentuò lungo il costone che dalle falde settentrionali del Monte S. Michele scende all'Isonzo tra Peteano e Boschini. Occupato dal nemico con improvviso assalto, fu prontamente riconquistato dai nostri e restò infine in nostro sicuro possesso. Furono presi al nemico 40 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Attività di piccoli reparti e intensa azione d'artiglieria lungo la frontiera del Tirolo-Trentino e in Carnia con qualche progresso specialmente nella Valle del Rio Felizon (Boite).

Nella zona del Monte Nero in un attacco sul Mrzli le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri, dei quali 5 ufficiali.

Lotta incessante sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Coll'appoggio delle artiglierie le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dei quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.

Sul Carso duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinti contrattacchi nemici, prendendo 89 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria; nella valle del Rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.

Nell'attacco sul Mrzli del giorno 26 fu presa al nemico una mitragliatrice.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee nemiche ad oriente della nota altura di Quota 188, venne iniziata la discesa nel versante dell'Isonzo. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri, di cui 3 ufficiali. Nei dintorni di Oslavia, dopo lotta intensa, fu conquistato un costone a nord-est del paese accanitamente difeso dal nemico, che lasciò nelle nostre mani altri 261 prigionieri, di cui 4 ufficiali. Nel settore del monte S. Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi, infliggendo all'avversario gravi perdite e prendendogli prigionieri, tra i quali 2 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

Firmato: CADORNA.

In Valle Popena (Rienz) un nostro riparto assalì e distrusse un fortino nemico ad occidente del Ponte di Maragna, a sud-est di Schluderbach.

Nella zona del Monte Nero le nostre truppe rinnovarono ieri gli attacchi su per i ripidi fianchi del Mrzli e del Vodil. Dopo alterne vicende di lotta accanita, forti trinceramenti nemici rimasero in nostro possesso. Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche.

Sulle alture a nord-est di Gorizia l'avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunziò tutto il giorno violenti contrattacchi, riuscendo in qualche punto ad irrompere nelle nostre nuove trincee. Con furiosi corpo a corpo ne fu, però, ricacciato.

Sul Carso le nostre truppe svilupparono una vigorosa offensiva lungo le falde settentrionali del Monte S. Michele e verso S. Martino, dove furono espugnate altre trincee.

Nel complesso la giornata ci fruttò 162 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici e numeroso altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

Lungo la frontiera del Tirolo-Trentino, all'infuori d'un vano tentativo d'attacco nemico contro le nostre posizioni del Sexten Stein, alla testata della Schwarse Rientz, non si ebbe che intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra diresse i suoi tiri aggiustati sulla caserma e sulla stazione di Levico in Val Sugana.

In Carnia fu disperso con tiro d'artiglieria una colonna nemica che si dirigeva al passo di Giramondo (alto Degano) e furono messi in fuga nuclei nemici sul monte Lodin (alto Chiarzo).

Nella zona del Monte Nero le nostre truppe respinsero violenti attacchi, diretti specialmente contro le nostre nuove posizioni sui fianchi del Mrzli e del Vodil.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia l'assidua aspra lotta ci procurò anche ieri qualche vantaggio nella zona tra il torrente Peumica e la strada di San Floriano a Gorizia.

Sul Carso, espugnate alcune trincee, la nostra linea giunse a poche diecine di metri dal caseggiato di S. Martino.

Nella giornata furono presi al nemico 264 prigionieri, due mitragliatrici, tre lanciabombe, fucili ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

1° *dicembre*.

Nella giornata di ieri sosta delle fanterie per il rafforzamento delle posizioni raggiunte; intensa azione delle artiglierie diretta a sgretolare le nuove linee di resistenza nemica.

I consueti tiri dell'avversario contro gli abitati provocarono l'incendio dell'ospedale civile di Monfalcone, rapidamente domato.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sulle borgate di Paularo e di Misincinis in Carnia; nessun danno.

In piccoli scontri furono presi al nemico una trentina di prigionieri ed una mitragliatrice.

Firmato: CADORNA.

2 dicembre.

Contro le nostre posizioni sul Monte Piana, alla testata della Rienz, il nemico sviluppò intensa azione di fuoco con artiglierie e mitragliatrici, senza però pronunciare alcun attacco: nessun danno.

Lungo la fronte dell'Isonzo nebbia e pioggia persistenti ostacolarono l'azione delle artiglierie. Il nemico tentò profittarne per portare attacchi di sorpresa contro le nostre nuove posizioni ad est di Oslavia e lungo le falde settentrionali del Monte S. Michele. Fu ovunque e subito respinto.

Piccole irruzioni della nostra fanteria ci procurarono alcuni prigionieri e la conquista sul Mrzli d'una mitragliatrice.

Firmato: CADORNA.

In Valle di Ledro un nostro riparto alpino, scalato con l'aiuto di corde un ripido roccioso costone a nord-est di Prè, sorprendeva e cacciava nuclei nemici ivi rafforzatisi, occupando poi saldamente la posizione. Sono segnalati piccoli scontri a noi favorevoli a nord-est di Roncegno, in Val Sugana, in Valle del Rimbianco (Rienz) sul costone del Fischbach in Valle Seebach (Gailitz). Di fronte a Tolmino le nostre fanterie occuparono un tratto di trinceramento nemico sulla collina di Santa Maria, impadronendosi di fucili e di munizioni.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

Scontri di riparti: nella zona del Tonale, ove furono respinti numerosi nuclei nemici presso l'Ospizio di S. Bartolomeo; in Valle di Ledro, dove fallì un attacco dell'avversario contro le posizioni a nord di Prè da noi recentemente conquistate.

Sul contrafforte del Mrzli (Monte Nero), nella notte sul 3, dopo intensa preparazione con fuoco d'artiglieria d'ogni calibro, dense masse di fanteria a ondate incalzanti irruppero contro i nostri trinceramenti. Nonostante gli effetti sterminatori del nostro fuoco preciso e celere, nuclei dell'avversario penetrarono qua e là nelle nostre linee, presto ricacciati in violenti corpo a corpo. Dopo mischia accanita l'avversario fu volto in fuga e lasciò più di 500 cadaveri sul terreno e 131 prigionieri, dei quali 3 ufficiali, in nostro possesso.

Anche nella zona di S. Michele sul Carso fu respinto qualche tentativo d'attacco nemico.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

5 *dicembre*.

All'infuori di azioni d'artiglieria e di scontri di piccoli reparti non si ebbero, lungo tutta la fronte, avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

Firmato: CADORNA.

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte, nonostante le avverse condizioni atmosferiche. La nostra distrusse ricoveri nemici nella zona di Volaja (Carnia) e disperse nuclei di truppe in Valle Sebach.

Quella avversaria bombardò Paularo nell'Alto Chiarzo e Monfalcone, producendo qualche danno.

Reparti nemici, col favore della notte, tentarono irruzioni in alcuni tratti delle nostre linee. Furono ovunque respinti e nella zona di Globna (medio Isonzo) contrattaccati e messi in fuga.

Brevi, ardite avanzate delle nostre fanterie ci procurarono qualche vantaggio sul Carso.

Firmato: CADORNA.

7 dicembre.

Intensa azione delle opposte artiglierie, specialmente in Giudicaria, in Valle di Concei e in Carnia. Attivo contegno delle nostre fanterie che ci procurarono sul Carso la conquista di materiali da guerra, tra i quali un gazogeno, due lanciabombe, fucili e munizioni.

Firmato: CADORNA.

Lungo tutta la fronte è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche efficacemente controbattute dalle nostre. L'avversario fa anche largo uso di gas asfissianti e lacrimogeni.

Nel pomeriggio del 6 alla intensa preparazione col fuoco di artiglieria seguirono attacchi delle fanterie nemiche contro le nostre posizioni al nord di Prè in valle di Ledro e ad ovest di Piazza in Valle Terragnolo. Gli attacchi furono nettamente e subito respinti.

Sul Carso, pure in condizioni atmosferiche avverse, le nostre fanterie mantengono contegno risoluto ed aggressivo.

Una brillante azione svoltasi ieri nella zona settentrionale del Monte S. Michele ci procurò la conquista d'un forte ed esteso trinceramento nemico ad est di Peteano. Furono presi all'avversario 146 prigionieri, dei quali 8 ufficiali, molti fucili, munizioni ed altro materiale da guerra.

Firmato: CADORNA.

In vari punti lungo la fronte le artiglierie nemiche tentarono di disturbare i nostri lavori di afforzamento. Tiri aggiustati delle nostre batterie valsero a neutralizzare l'azione.

Nella zona del Monte Nero, col favore della fitta nebbia, nuclei nemici irruppero in un nostro trinceramento sul contrafforte del Vodil, subito ricacciati da un nostro contrattacco.

Sulla fronte dell'Isonzo la impraticabilità del terreno in conseguenza delle intense precipitazioni atmosferiche non scema l'attività delle nostre fanterie.

Sull'altura del Calvario ad ovest di Gorizia fu ieri occupato un ricovero nemico, prendendovi 80 fucili, munizioni ed altro materiale.

Nel settore del Monte S. Michele sul Carso in piccole operazioni offensive furono tolti al nemico 71 prigionieri, dei quali tre ufficiali.

Firmato: CADORNA.

Scontri di piccoli riparti: a nord di Loppio, nella valle del Rio Cameras (Adige), in valle di Calamento (torrente Maso-Brenta); nell'Alto Chiarzo; in Valle Seebach; fu preso al nemico qualche prigioniero.

Continua l'attività delle opposte artiglierie; la nostra disperse nuclei di lavoratori e colonne di salmerie in Valle San Pellegrino (Avisio).

Nella notte sul 9 il nemico tentò più volte di forzare le nostre posizioni di Oslavia sulle alture nord-est di Gorizia, i tentativi furono ogni volta e subito sventati.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba in valle Dogna (Fella). Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

11 *dicembre*.

Azioni di artiglieria lungo tutta la fronte.

Sul Carso irruzione delle nostre fanterie ci procurarono la conquista d'una lunetta e la cattura di fucili, munizioni e di un lanciabombe.

Firmato: CADORNA.

Nell'aspra ed elevata zona tra valle Giudicaria e valle di Concei successive brillanti operazioni offensive ci hanno dato il possesso delle forti alture che assicurano e completano a nord-ovest l'occupazione della conca di Bezzecca.

L'attacco, iniziato il giorno 7, si svolse misurato e calmo per la necessità di controbattere le potenti artiglierie del gruppo di Lardaro e di rimuovere le numerose difese accessorie collocate dal nemico.

Nella notte sul 10 nostri riparti di fanteria e di alpini giungevano a portata degli obbiettivi; vette occidentale ed orientale del Monte Vies; costone di Monte Mascio, a sud-ovest del Nozzolo.

Nel mattino seguente, dopo efficace azione delle artiglierie, le nostre fanterie espugnavano le forti posizioni nemiche, conquistando alla baionetta successive linee di trincee e infine i ridotti che le coronavano.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

13 *dicembre.*

Lungo la fronte dell'Isonzo e sul Carso il nemico spiegò ieri grande attività con le artiglierie. Verso l'imbrunire le sue fanterie pronunciavano attacchi in direzione di Oslavia e di Selz, ma furono respinte con gravi perdite.

Sulle pendici meridionali dell'altura del Calvario ad ovest di Gorizia, col favore della nebbia, nostri riparti conquistarono una trincea nemica, impadronendosi d'una trentina di fucili, di molte munizioni e di altri materiali abbandonati dal nemico in fuga.

Firmato: CADORNA.

14 *dicembre.*

Durante la giornata di ieri il nemico continuò a battere con insistenti tiri di artiglieria le nostre posizioni lungo la fronte dell'Isonzo. Fu da noi efficacemente controbattuto. Non sono segnalati altri importanti avvenimenti.

Firmato: CADORNA.

In valle di Concei le batterie del gruppo di Lardaro bersagliarono le posizioni del Monte di Vies da noi recentemente conquistate e già saldamente munite. Nessun danno.

Le artiglierie nemiche proseguono nell'intento di sistematica distruzione degli abitati. Nella giornata di ieri si accanirono contro Loppio nella valle del Rio Cameras (Adige) e contro le città e borgate che recingono le pendici del Carso goriziano da Gradisca a Monfalcone.

Le nostre artiglierie controbatterono intensamente quelle avversarie e colpirono colonne di truppe e salmerie in marcia.

Una squadriglia di nostri velivoli eseguì ieri un'incursione sulla valle di Chiapovano (Idria) lanciando bombe e freccie su accampamenti e baraccamenti nemici in Chiapovano e Slap. Gli arditi aviatori, abbassatisi sotto il fuoco delle artiglierie antiaeree, mitragliarono poi gli accampamenti, gettandovi lo scompiglio. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

All'infuori di tentativi di attacco prontamente sventati nella zona di Monte Coston (Valle Astico), contro Oslavia e sul Carso, la fanteria nemica non diede segni notevoli di attività.

Intensa continuò invece l'azione delle artiglierie avversarie diretta come di consueto a bombardare gli abitati specialmente con batterie a lunga portata.

Le nostre artiglierie controbatterono quelle avversarie e bombardarono Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Strigno e su Grigno in Valle Sugana. Lievi danni.

Firmato: CADORNA.

Sono segnalati piccoli scontri: nella zona del Tonale al passo di Amoretta nell'alta valle Pettorina (Cordevole) sul Lagazuoi, a nord-ovest del Passo di Falzarego. Ovunque il nemico fu respinto.

Continua lungo tutta la fronte il duello delle artiglierie con costante tendenza da parte di quella nemica a tirare sugli abitati. La nostra distrusse osservatori nemici, bersagliò colonne di salmerie e disperse nuclei di lavoratori.

Sul Carso si nota grande attività da parte dell'avversario in lavori di difesa.

Nel pomeriggio di ieri, dopo vivo fuoco di fucileria e lancio di bombe, nuclei nemici tentarono di avanzare verso il teatro centrale delle nostre posizioni; furono respinti con tiri bene aggiustati di fucileria e di artiglieria.

Un velivolo nemico lanciò bombe su Storo in Valle Giudicaria. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Alla confluenza di Valle Torra in Valle Astico, le nostre truppe con avanzata metodica riuscirono ad occupare Cima Norre che domina l'alto corso dell'Astico e ne assicura il possesso.

Ieri consuete azioni d'artiglieria lungo tutta la fronte.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono respinti tentativi di attacco contro le nostre posizioni di Oslavia e di fronte a Pevma.

Un velivolo nemico lanciò 5 bombe su Tiarno di Sopra in Valle di Ledro. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

Neve e tormenta in montagna, pioggia e nebbia in pianura disturbano le operazioni. Tuttavia non rallenta l'attività delle nostre truppe.

Sulle pendici settentrionli del Monte S. Michele nostri reparti di fanteria, circuito un trinceramento nemico che s'incuneava nelle nostre linee, irruppero di sorpresa e se ne impadronirono. Furono presi all' avversario 115 prigionieri, fra i quali due ufficiali.

Firmato: CADORNA.

In valle di Ledro nel pomeriggio del giorno 18 nuclei nemici sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni su Monte Cocca a nord del Lago di Ledro; furono respinti dal fuoco delle nostre truppe. Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre trincee nella zona di Millegrobe sull'altipiano tra le valli Torra e Astico.

Lungo la rimanente fronte azioni d'artiglieria. I tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

Firmato: CADORNA.

21 *dicembre.*

Nella conca di Plezzo, col favore della nebbia, il nemico aveva occupata una nostra posizione avanzata verso il torrente Koritnica, proteggendola poi con mine. Nella notte sul 19 un nostro reparto di fanteria, con azione parimenti di sorpresa, rioccupò la perduta posizione prima che l'avversario riuscisse a far brillare le mine. Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

In valle Giudicaria nella giornata del 20 le nostre artiglierie e velivoli con azione combinata bombardarono efficacemente il forte Por del gruppo di Lardaro. Il 21 il bombardamento fu rinnovato con successo: due aereoplani nemici della difesa aerea del gruppo, levatisi a volo durante l'azione, furono dai nostri assaliti e costretti alla fuga.

In valle Terragnolo (Adige) nuclei di fanteria nemica tentarono d'avvicinarsi alle nostre posizioni: furono contrattaccati e respinti e lasciarono nelle nostre mani qualche prigioniero.

In Valle Sugana la nostra artiglieria tirò contro la stazione di Levico, dove erano segnalati movimenti di truppe.

Sull'altipiano di Asiago, il giorno 21, un velivolo nemico, fatto segno ai tiri della nostra artiglieria, fu costretto ad atterrare per guasti al motore; l'aviatore venne preso prigioniero.

Lungo la rimanente fronte si ebbero alcune salve di batterie nemiche contro la conca di Caporetto e un'incursione di velivoli nemici sulle nostre posizioni di Podgora e di fronte a Pevma. Nessun danno.

Firmato: CADORNA.

23 *dicembre*.

Duello tra le artiglierie lungo tutta la fronte. Quella nemica tirò anche contro qualche abitato, producendovi danni.

La nostra bombardò la stazione ferroviaria di Levico, le caserme e gli stabilimenti militari di Tolmino.

Firmato: CADORNA.

Sulle alture ad ovest di Gorizia nelle prime ore del mattino del 23 il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni di fronte al Grafenberg. Con l'intervento delle artiglierie e col pronto accorrere dei rinforzi l'attacco fu respinto.

Sul Carso, all'ala destra delle nostre posizioni, dopo vivo fuoco di fucileria, getto di bombe e lancio di razzi luminosi, nuclei nemici avanzarono contro i nostri trinceramenti ad est di Seltz. Fatti segno a tiro aggiustato, ripiegarono disordinatamente.

Firmato: CADORNA.

Lungo la fronte del Tirolo-Trentino e della Carnia azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati danneggiandone qualcuno. Contro la borgata di Loppio, nella valle del Rio Cameras (Adige) il nemico fece anche rotolare grossi massi dalle soprastanti alture, a settentrione del paese, senza, però, produrre danni.

La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.

Lungo la fronte dell'Isonzo nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.

Firmato: CADORNA.

26 *dicembre.*

Attività delle opposte artiglierie in vari tratti della fronte, specialmente in Valle Giudicaria, tra le opere nemiche del gruppo di Lardaro e le contrapposte nostre batterie.

Lungo la rimanente fronte situazione invariata.

Firmato: CADORNA.

In Valle Giudicaria nella giornata del 26 le nostre artiglierie aprirono il fuoco contro le posizioni nei pressi di Cologna sulle quali erano segnalate batterie nemiche, provocando, con tiri bene aggiustati, grandi esplosioni ed un incendio.

L'attività di nostri piccoli riparti nelle valli del Rio Cameras (Adige) e nel torrente Maggio (Brenta) ci procurò scontri favorevoli con l'avversario al quale furono presi alcuni prigionieri.

Sul Carso nella notte sul 26 un tentativo di attacco nemico contro le posizioni del Monte Sei Busi fu prontamente arrestato dal fuoco delle nostre truppe.

Firmato: CADORNA.

L'attività di nostri drappelli, obbligando il nemico a svelare le proprie posizioni, procurò utili bersagli alla nostra artiglieria. Quella nemica diresse ancora qualche tiro contro gli abitati, specialmente in corrispondenza del Basso Isonzo.

Continuano lungo tutta la fronte i lavori di rafforzamento che il nemico tenta spesso di disturbare col fuoco e ancora più col lancio di grosse bombe contenenti gas asfissianti e lacrimogeni.

Firmato: CADORNA.

In valle Giudicaria la nostra artiglieria continuò il bombardamento del forte Por e diresse il tiro anche contro il villaggio omonimo, ove erano segnalati movimenti di truppe e di salmerie, disperdendole.

L'attività di nostri piccoli riparti ci procurò qualche progresso nella zona al confluente del torrente Leno di Vallarsa nell'Adige.

In val Sugana il nemico lanciò alcuni proiettili su Borgo, Castelnuovo e Strigno; nessun danno.

Sulle alture all'ovest di Gorizia e sul Carso il nemico tentò invano di molestare con lancio di bombe i nostri lavori di rafforzamento, che proseguono con grande attività.

Firmato: CADORNA.

In val Lagarina gruppi di fanteria nemica attaccarono ripetutamente nostri riparti nei pressi di Castello Dante (a sud di Rovereto) ma furono costantemente respinti, lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri. Nella regione del Col di Lana un tentativo d'attacco nemico dal Settsass e dal Cherz è stato paralizzato dal tiro del nostro fuoco di artiglieria e fanteria.

Firmato: CADORNA.

L'azione su tutta la fronte si è limitata a tiri di artiglieria diretti da ambe le parti a danneggiare gli opposti lavori di afforzamento.

In qualche tratto, come in Val Daone, il nemico ha eseguito, senza nostro danno, un intenso lancio di granate asfissianti e lacrimogene contro le posizioni di recente conquistate sulla riva sinistra del Chiese.

Firmato: CADORNA.